QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20	175	88	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
NOI E IL MONDO	35	18	—	30	18	—
TRAVASO DELLE IDEE	15	—	—	33	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	30	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	19	6	—	38	14	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
TRAVASO DELLE IDEE	16	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 18 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 6—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 15

I risultati del Prestito del Littorio
segneranno un plebiscito popolare per il Regime

Il successo

Per il Prestito del Littorio che si chiude domani si hanno ormai tutti gli elementi per compilarne un triplice bilancio: finanziario, morale, politico.

In due cifre si riassume i bilancio finanziario: la somma che il Prestito si proponeva di ottenere e quella che ha incassato. La prima è rappresentata dai due miliardi ed un quarto di lire sottratte alla circolazione dalla tesaurizzazione provocata in seguito alla rivalutazione della lira; la seconda, a conti fatti sul denaro già versato e su quello segnalato (sottoscrizioni all'Estero, eccetera) raggiunge e supera largamente i due miliardi e mezzo.

Per il bilancio morale, il Prestito del Littorio registra al suo attivo tutta una serie di piccoli elementi psicologici ed imponderabili che si integrano in un insieme, molto cospicuo e molto importante, destinato a fare una impressione profonda non soltanto in Italia ma anche all'Estero. Questo insieme si presenta con la fisionomia della spiccata popolarità che ha avuto il Prestito.

Fra pochi giorni di questa popolarità del Prestito si potranno cominciare a calcolare gli elementi statistici e sopratutto il più importante di essi, vale a dire il numero dei sottoscrittori e la sua proporzione con quello delle persone che potevano sottoscrivere. Avremo in tal modo una specie di percentuale dei votanti la quale, ripetiamo, farà meravigliare molti ed anche questi non soltanto in Italia: avremo una percentuale che dirà a tutti come il referendum del Prestito del Littorio ha avuto una votazione di *plebiscito popolare*: la popolarità del Prestito del Littorio, se sarà esattamente misurata nel suo insieme da cifre e da percentuali, potrà essere apprezzata nell'intero suo valore solo da chi si porrà dinnanzi tutti gli elementi dai quali essa è nata, tutti gli episodi attraverso i quali essa si è formata e si è via via forgiata ed ingigantita. Il bilancio morale, insomma del Prestito, si contabilizza in una cifra imponente di sottoscrittori, ma come tutti i valori morali va al di là ed al di sopra delle cifre perchè è fatto sopratutto di elementi psicologici. E di questi elementi abbiamo tutta una serie varia, continua, lunghissima, che va dall'ammirevole schieramento dei lavoratori al fervore dei contadini del Mezzogiorno che fanno ressa agli sportelli delle piccole Banche accompagnati dai curati dei loro villaggi; dai paesini di montagna dell'Alto Adige che hanno sottoscritto plebiscitariamente, all'episodio commovente del penitenziario di Augusta dove i detenuti hanno chiesto che fosse loro accordato di sottoscrivere.

Plebiscito popolare per il Littorio dunque: ecco come si chiude il bilancio morale.

Per il Fascismo politica e morale sono termini identici ed intimamente connessi: il bilancio politico del Prestito del Littorio è dunque bilancio morale: Un plebiscito popolare per il Regime.

In altre parole, il bilancio politico del Prestito si può riassumere nella seguente domanda: Quale Governo democratico avrebbe ottenuto un numero ed una qualità di sottoscrittori quali ha ottenuto col Prestito del Littorio la cosidetta Dittatura fascista?

Questo è il bilancio del Prestito del Littorio. Come tutto ciò sul quale il Regime imposta le sue battaglie decisive, il Prestito giunto nel termine prescritto al successo che si voleva raggiungere, ed oltre, vi è giunto spezzando ogni sabotaggio e travolgendo ogni ostacolo. E ciò, perchè conquistata immediatamente la comprensione ed il consenso di tutti gli italiani che lavorano ed amano l'Italia: fascisticamente insomma.

Il prestito e i rurali

Il giro di propaganda compiuto ieri in Provincia dai fascisti romani ha dato al Prestito un contributo di OLTRE DUE MILIONI DI LIRE.

Due milioni di lire di danaro nuovo, *oltre alle sottoscrizioni già cospicue che erano state in precedenza raccolte.*

Questo danaro è stato sottoscritto nella totalità mediante piccole sottoscrizioni individuali: cento, duecento, trecento lire che nella più parte dei casi rappresentano tutta la disponibilità e tutto il risparmio dei sottoscrittori. Piccoli fittavoli e braccianti.

La modesta gente rurale del Lazio ha dato ieri un esempio veramente magnifico di fede e di devozione al Regime. Nè la pioggia insistente, nè l'attesa alle volte necessariamente lunga per gli incidenti e le peripezie sopraggiunte nel viaggio ai propagandisti delle « Banche volanti », ha stancato questa gente sana, forte e fedele.

Dai casolari e dalle fattorie essa è corsa a radunarsi nei paesi e nei piccoli centri per testimoniare con il proprio sacrificio di danaro, che proprio e veramente di sacrificio si tratta quando per dare allo Stato si pretermette o annulla una spesa che pur sarebbe stata necessaria, la loro fiducia assoluta nel Fascismo ed in Benito Mussolini.

Era questo il nome ed il grido che era ieri in tutto il Lazio nell'anima e nella voce dei più umili.

Ed era curioso e commovente al tempo istesso udire rievocare dai giovani e dai vecchi, e dai fanciulli e dalle sane e fiorenti donne dei contadini del Lazio episodi e racconti, saporosi alle volte di leggenda, intorno al Duce ed ai suoi fermissimi propositi di condurre rapidamente a termine la rinascita agraria del Lazio.

La terra deve dare grano; e glie lo faremo dare, perchè quello che vien da fuori costa caro ed occorre liberarci di questa servitù.

Ecco un proposito ed una volontà riespressa ieri infinite volte dalla moltitudine. Proposito e volontà del Capo, che si è trasformata in proposito e volontà di una intera collettività, prendendone le radici profonde dell'animo.

Chi ha avuto ieri la fortuna di vivere qualche rapida ora fra i rurali del Lazio ha così avuta la soddisfazione profonda di constatare e di vedere il Fascismo vivere, di vederlo come cosa viva, come spirito e come attività, nel significato più alto che queste parole possano avere.

Poichè, e questo è un lato del grande fenomeno di fede collettiva che si è ieri verificato, nell'atto di porgere e di offrire il proprio danaro tutti questi piccoli sottoscrittori non obbedivano affatto ad un calcolo suggerito dall'interesse o da un buon affare da compiere.

Non pensavano alle ottantasette lire e cinquanta che si convertivano in una Obbligazione dello Stato per cento lire; non calcolavano affatto che le cento, o le duecento lire sottoscritte avrebbero reso il sei per cento invece che il tre.

L'offerta era fatta, con cuore semplice, come una donazione.

Come un simbolo di fiducia assoluta nello Stato e nel Regime da cui le popolazioni, senza più esercitazioni e ludi elettoralistici, si sentono rette e sorrette: e nella cui azione trovano la rispondenza reale dei propri essenziali bisogni e dello spirito e del corpo.

Lo Stato è come il cuore — mi diceva ieri un bracciante — prende per restituire a tutti sangue più puro e più necessario.

In questa indovinatissima figurazione sta proprio il riconoscimento della concezione fascista dello Stato.

In esso le masse rurali italiane si sentono veramente vivere.

La verità è discesa nel profondo.

m. b.

Il Conte Volpi riferisce al Duce
sulle sottoscrizioni al Prestito

Il Capo del Governo Mussolini ha ricevuto stamane a palazzo Viminale il ministro delle Finanze senatore Volpi che in un lungo colloquio lo ha, fra l'altro, informato degli eccellenti risultati che anche in quegli ultimi giorni, anzi più che mai in questi ultimi giorni della sottoscrizione danno in ogni centro d'Italia le raccolte per il Prestito del Littorio. Lo slancio con cui ovunque i cittadini sottoscrivono danno al prestito la fisonomia di un vero plebiscito popolare. Non ancora è nota la cifra totale delle sottoscrizioni avvenute nella giornata di ieri; ma certo essa sarà rilevantissima, perchè si ha notizia che ovunque lo slancio dei sottoscrittori è stato ammirevole.

Anche assai notevole è stata la cifra raggiunta dalle sottoscrizioni della giornata di sabato: essa infatti supera i centododici milioni.

Le cauzioni dei commercianti
potranno essere versate sino al 31 gennaio

Il Ministero delle Finanze comunica: «*Si conferma che col giorno diciotto corrente resta improrogabilmente chiuso il termine per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.*

Avuto riguardo peraltro alle richieste pervenute da organizzazioni fasciste della classe dei commercianti che debbono prestare la cauzione prescritta dal Decreto Legge 16 dicembre 1926 N. 2174, e che intendono giovarsi della facoltà di versare la cauzione stessa in titoli del Littorio, direttamente sottoscritti, si consente che a questo solo fine ed effetto, restino aperte le sottoscrizioni a tutto il 31 gennaio corrente.

Per rendere poi più agevole il procedimento tecnico per la costituzione dei depositi cauzionali presso le Tesorerie, si consente che il termine già stabilito per siffatta costituzione al 31 gennaio 1927 sia prorogato al 31 marzo successivo ».

Operai e contadini hanno sottoscritto in massa al Littorio; la cartella del Prestito è entrata in tutte le famiglie dei lavoratori come la migliore polizza di asssicurazione:

SOTTOSCRIVETE!

L'Albania e le insinuazioni della stampa francese

L'Ufficio Stampa albanese telegrafa da Tirana all'« Agenzia Stefani » la seguente nota:

« E' con indignazione che i Circoli politici di Tirana hanno preso cognizione di una serie di articoli pubblicati e riprodotti da alcuni giornali esteri, articoli i quali non hanno avuto altro risultato che quello di far tacere le divergenze personali e di mettere in evidenza dei bassi intrighi che non meritano la menoma considerazione. Si deplora sopratutto che alcuni circoli autorizzati esteri si siano prestati ad una tale manovra, che non può indurre nessuno in errore.

« Il Governo albanese nondimeno, per rendere omaggio alla verità, crede opportuno ad ogni buon fine, opporre la più formale smentita alle asserzioni secondo le quali una pressione qualunque si sarebbe fatta sentire da parte dell'Italia o dell'Inghilterra durante le conversazioni che precedettero la conclusione del Patto di Tirana.

« Infine il Governo albanese rileva con inquietudine le insinuazioni contenute nelle frasi con cui termina l'articolo pubblicato dal giornale « Le Matin » del 6 corrente, le quali, a meno che non siano involontariamente cadute dalla penna, potrebbero essere considerate come un avvertimento e come minaccia di una politica aggressiva diretta contro la stabilità del paese, politica che, viste le gravi complicazioni che essa provocherebbe, non sarebbe di natura tale da contribuire al consolidamento della pace, obiettivo al quale di concerto si tende col patto del 27 novembre u. s. ».

Pubblicazione dei trattati franco-rumeni

PARIGI, 17.

Il « Petit Parisien » annuncia che i trattati franco-rumeni verranno pubblicati simultaneamente domani a Parigi e a Bucarest.

I documenti, dice il « Petit Parisien » sono tre: il primo, un trattato di alleanza e di amicizia; il secondo, una convenzione di arbitrato; il terzo, un protocollo addizionale con il quale la Romania conferma le dichiarazioni fatte alla Conferenza di Genova da Bratianu riguardo ad un impegno permanente di non aggressione verso la Russia basato sullo «statu quo»; e conferma di offrire alla Francia, che ne prende atto, di estendere questo impegno a tutti i suoi vicini senza eccezione.

Secondo il primo documento, la Francia e la Romania si impegnano a non compiere alcuna invasione o alcun attacco e a non ricorrere in nessun caso alla guerra, eccettuato però nel caso di legittima difesa. Si impegnano pure ad esaminare in comune una questione che fosse suscettibile di mettere in pericolo la loro sicurezza e di concertarsi immediatamente, in caso di attacco, senza provocazione da parte loro, allo scopo di salvaguardare i loro interessi nazionali e di garantire lo «statu quo». Inoltre la Francia e la Romania si impegnano ad esaminare i loro punti di vista e sopratutto le questioni di politica europea per coordinare i loro sforzi pacifici. Insomma è una specie di ponte che si trova così gettato tra l'Occidente e l'Oriente per una durata minima di 10 anni.

Il Comitato interalleato dichiara inaccettabili
le proposte del gen. Pawels

PARIGI, 17.

(Scarduoni.) — *Il maresciallo Foch conferirà oggi stesso con i delegati tedeschi Pawels e Forster per dir loro a nome del Comitato militare interalleato da lui presieduto che le proposte della Germania relative al suo disarmo sono inaccettabili.*

I circoli politici nonchè i giornali di tutte le tinte si affrettano a dire che ciò non significa in alcun modo la rottura delle trattative. Si avranno dunque molte altre proposte e controproposte le quali assicurano a questa curiosa fase di incertezze e di malessere, nella quale la politica francese è venuta a cacciarsi, ancora un lungo sviluppo.

La politica interna intanto, la quale dipende sempre più direttamente da quella estera, continua a funzionare come una cassa di risonanza del malessere cui si è accennato più sopra. Si assiste così al fatto curioso che mentre il Governo è affidato ad un Gabinetto di unione nazionale, nel quale sono i rappresentanti delle tendenze politiche più diverse, altri rappresentanti della stessa tendenza politica alimentano nel Paese le agitazioni più minacciose combattendosi gli uni con gli altri.

La giornata domenicale con le sue solite celebrazioni politiche ce ne ha dato un curioso esempio. Il deputato Baillet ieri, in un discorso politico pronunciato in un paese di provincia, ha scagliato una filippica contro il partito radicale «... il quale già a rimorchio del partito socialista si è attaccato ora al carro dei comunisti» ed ha aggiunto: «Herriot ha detto a Pau con tono enfatico che due fratelli non si battono al capezzale di una madre malata; ma la sua pietà si ferma alle parole; i fatti dicono il contrario. In quasi tutti i dipartimenti i prefetti hanno combattuto i candidati dell'Unione nazionale cioè i senatori uscenti i quali votavano per il Ministero Poincaré. Che cosa ne pensa il gran fratello Raimondo?».

Nello stesso tempo a San Quintin avveniva un'altra manifestazione politica nella quale due deputati appartenenti allo stesso partito e allo stesso gruppo esprimevano i punti di vista più opposti.

Il signor Tinguy do Ponet infatti ha detto: «L'unione fra tutti i francesi di tutte le tendenze è necessaria per la salvezza del franco» e Dejardin con non minore convinzione, quando è toccato a lui di parlare fra l'altro ha dichiarato: «La politica di Briand ci porta infallibilmente all'abbandono di tutti i frutti della vittoria e a compromettere la nostra sicurezza.»

Che significa tutto ciò? Il Parlamento non è dunque ancora sufficiente per contenere ed esaurire tutte le chiacchiere politiche? Oppure è proprio il Parlamento che crea il contagio onde una volta data la via libera ai discorsi questi dilagano per tutta la Nazione suscitando la discordia più fiera?

Mentre dunque la lotta fra i partiti diventa sempre più acuta e il Ministero nazionale acquista sempre più il carattere di una specie di unione e società privata, il Paese si domanda quali dei due elementi in questione debba essere preso sul serio.

Il Giappone precisa l'atteggiamento
verso la Cina

LONDRA, 17.

(Vice). — *Nel discorso che il Ministro degli Esteri giapponese pronuncierà domani alla Camera gran parte di esso sarà occupato dalla questione cinese. Notizie qui giunte dicono che il ministro farà dichiarazioni delle seguente natura.*

Il Ministero unanime ha dichiarato di rispettare la più assoluta neutralità riguardo alla situazione interna della Cina ma è pronto a tutte le evenienze per garantire la vita dei connazionali residenti in Cina. Il Ministero esprime una grande simpatia per le aspirazioni nazionali del popolo cinese e dichiara che il Giappone è pronto a trattare per definire tutte le questioni pendenti quando la Cina abbia un Governo costituito.

Nel discorso sarà anche stabilito che l'azione del Governo giapponese nella presente crisi non implica il riconoscimento del diritto cinese di avere il controllo assoluto sulle concessioni straniere come pure non lega il Giappone alla politica delle altre Potenze interessate.

Il Giappone è pronto a stipulare un nuovo trattato indipendentemente da altre Nazioni per dare prova al popolo cinese del desiderio della Nazione di regolare pacificamente tutte le controversie fra i due paesi.

Queste dichiarazioni sono importantissime perchè tendono a stabilire un'unione delle due nazioni più forti della razza gialla.

Marx spera comporre un Gabinetto

BERLINO, 17.

Il signor Marx ha comunicato al Presidente Hindenburg, presso il quale si è recato ieri sera, che accetta definitivamente l'incarico affidatogli ieri per la formazione del Gabinetto.

Il signor Marx si intratterrà oggi, lunedì, coi capi dei singoli partiti circa la possibilità di costituire un Governo basato sui partiti medii.

Dichiarazioni di Mussolini
alla stampa bulgara

Il corrispondente dell'« Atmo » da Sofia telegrafa: Le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini alla stampa bulgara, di amichevole atteggiamento dell'Italia verso la Bulgaria, hanno prodotto, in questi circoli politici, grande e favorevole impressione. Tutta la stampa senza distinzione di colore dedica dei lunghi commenti esaltando la politica italiana nei Balcani ed esprime il desiderio che gli sforzi della diplomazia italiana tendenti a rafforzare le sue relazioni amichevoli coll'Estero, per un più sicuro assetto pacifico europeo, non si disinteressino della sorte del popolo bulgaro.

I Carabinieri

Il Duce ha voluto chiamare tutti i Comandanti dei Carabinieri per precisare le direttive di azione, quali sono volute dallo Stato fascista, e cioè da uno Stato che, oltre tutto, ha finalmente riacquistata l'autorità.

L'atto, come sempre, ha un profondo significato. Esso segue la circolare ai Prefetti nel riconoscimento di questa singolarissima istituzione che l'Italia è riuscita a darsi: i Carabinieri. E il riconoscimento non è retorico, decorativo, ma sostanziale, da un Capo di Governo, che, fra i suoi primi atti, deliberò la soppressione della Guardia Regia, concepita da Nitti come un duplicato insidioso, e la seppe ottenere con pronta severità; e che, oggi, nel Regime compiuto, ridona ai Carabinieri, all'Arma fedele, uno Stato da difendere che sia consapevole di autorità, che sia rispettato dall'obbedienza.

Nella dissoluzione del dopoguerra i Carabinieri, sottoposti alle più dure prove, minacciati di disintegramento della loro ferrea tradizione, riuscirono a superare difficoltà di ogni sorta e spesso si trovarono soli a impersonare l'autorità dello Stato, annientata al centro e alla periferia, e a sorreggere il senso della società unitaria nelle nostre campagne.

Oggi, con le direttive del Duce, i Carabinieri ritornano, come attraverso una reinvestitura, alla pienezza del loro compito. E' l'Italia nuova, l'Italia fascista che, scendendo nel profondo delle migliori tradizioni e continuità nazionali, riconosce nella istituzione dei Carabinieri, di secolare fedeltà (il motto tipico dell'Arma è: Nei secoli fedele*), una singolare riespressione di romanità del popolo italiano, riuscito a riunire nel carabiniere, come nel* miles*, il soldato e il rappresentato dello stato.*

E infatti non v'è forza armata di polizia, che, in altri stati, possa rassomigliarsi nei suoi caratteri essenziali e tipici alla nostra istituzione, il cui prestigio, dovunque, nelle città come nelle campagne, in guerra o in pace, è fatto eminentemente da una disciplina morale, per la quale essi, i carabinieri, possono comandare in quanto sono quotidiano esempio di obbedienza al dovere.

A coppie o isolati, nelle strade di città o sui sentieri di campagna, ma sopratutto là dove la vita dello Stato sembra assottigliarsi nei piccoli centri di vita, severi ma umani, i Carabinieri portano ovunque una regola uguale, che li distacca, perfino nella misura dei gesti e delle parole, nell'andatura e nel sorriso, che sentono ovunque un freno invisibile, dagli aspetti consueti del nostro popolo.

Il Duce che vuole uno Stato forte, non fine a se stesso, ma per una società di lavoro garantito dalla delinquenza, ordinata sotto una regola comune di doveri, ha bene inteso l'alto valore di questa istituzione, e però le parole, rese pubbliche, del Gran Rapporto dei Comandanti dell'Arma, hanno una significazione precisa nel Regime, di cui i Carabinieri sono e saranno un caposaldo essenziale.

Le giornate romane di Churchill

Sabato, alle 17.45 il Cancelliere dello Scacchiere G. Churchill, accompagnato dall'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Ronald Graham, si è recato a Palazzo Chigi a far visita al Capo del Governo.

Secondo le norme stabilite dal protocollo, Sir Ronald Graham ha presentato il Ministro inglese a Mussolini restando poi ad assistere alla prima parte del colloquio.

Dopo l'uscita dell'Ambasciatore la conversazione fra i due uomini di Stato è durata ancora 35 minuti.

Ieri sera, domenica, il Capo del Governo S. E. Mussolini ha restituito la visita al Cancelliere dello Scacchiere Winston Churchill, all'Ambasciata inglese, ove egli è stato poi trattenuto ad un pranzo intimo.

Hanno partecipato al pranzo oltre a S. E. Mussolini e al signor Winston Churchill, l'Ambasciatore Sir Ronald Graham e l'Ambasciatrice lady Graham, Lord e Lady D'Abernon, Lord e Lady Lee of Fareham, il sig. John Churchill, il sig. Randolph Churchill, il generale Sir Gilbert Clayton, il Marchese e la Marchesa Paulucci di Calboli Barone e alcuni funzionari dell'Ambasciata inglese.

Nel pomeriggio di oggi il sig. Churchill s'incontrerà con il Conte Volpi al Ministero delle Finanze.

Compiacimento inglese

LONDRA, 18.

I giornali manifestano vivo compiacimento per la cordialità romana verso Winston Churchill.

Il *Daily Telegraph* commentando i colloqui del Cancelliere dello Scacchiere, a Roma, scrive:

« Churchill sta perseguendo a Roma un compito non officioso, già perseguito ad Atene, per cementare cioè le antiche amicizie.

Con Roma — continua il giornale — non vi sono questioni finanziarie dipendenti essendo esse state bene risolute dal conte Volpi l'anno passato; ma vi sono possibilità di collaborazione nei campi finanziario, economico e marittimo che possono utilmente esser discusse anche privatamente. Inoltre l'onorevole Mussolini e Churchill sono personalità dinamiche, ricche di immaginazione e le loro comuni qualità creeranno certo una reciproca simpatia ».

L'opera della Lega Nazionale nelle terre redente
La funzione politica tra gli allogeni

TRIESTE, gennaio.

(V. T.) — Si tenne la scorsa settimana il congresso generale della Lega Nazionale, e fu il primo congresso tenuto a Trieste dopo la redenzione. Silenziosa e tenace è sempre stata l'opera della Lega. Pertanto più commoventi e meravigliosi appaiono i risultati di quest'opera,

I punti neri indicano i gruppi della Lega Nazionale sparsi da Trieste a Fiume.

condotta con sforzo lungimirante, con intelligenza esperta delle difficoltà da vincere e dei luoghi da penetrare, e con senso politico dei risultati da conseguire. E' inutile qui rievocare l'attività della Lega nell'anteguerra. Essa serviva mirabilmente alla difesa del confine linguistico, si opponeva con tatto e strategia alla lenta e pur abbondante infiltrazione slava nei grandi centri urbani giuliani, e insomma esaltava attraverso la scuola e la lingua, lo spirito della razza, suscitando l'istinto della conservazione in tutti i cittadini della Venezia Giulia, dal Carnaro alla Dalmazia. Avvenuta la redenzione, la Lega Nazionale riprese subito la sua attività ricostituendosi nella sua antica direzione. Sposato il bilancio, dispersi i suoi validi insegnanti, molti dei quali vennero deportati dall'Austria nei campi di concentramento, mercè l'aiuto del Governo, la Lega riprese la sua antica attività. Già nel dicembre del 1918 si riaprirono tutte le scuole e i ricreatori di due popolosi quartieri di Trieste: San Giacomo e Servola, e si riaprirono anche parecchi asili d'infanzia, dei quali nel 1919 otto erano in piena efficienza.

Tenace azione d'italianità nel difficile dopoguerra

Le mutate condizioni d'ambiente, e la annessione delle nuove provincie all'Italia, parvero dover mutare la funzione della Lega. E la prima conseguenza delle nuove condizioni politiche nazionali fu che, alcune scuole popolari vennero trasferite ai comuni. Sicchè nel 1920, ben quattordici istituti scolastici furono ceduti ai Comuni, specialmente nell'Istria. Con la cessione delle scuole e la sistemazione degli insegnanti, ebbe principio la nuova fase di attività della Lega, non senza che questa benefica istituzione, nel progredire della sua attività, non soffrisse le deleterie influenze del dopoguerra. Per le numerose e complicate vicende, che si susseguirono in quegli anni, sorse il problema, se non convenisse affidare il nuovo programma della Lega alla « Dante Alighieri ».

Ma la « Dante » si pronunciò subito, affermando la necessità di assistenza della Lega Nazionale ormai esperta dei nuovi territori allogeni, profondamente edotta delle condizioni d'ambiente in cui doveva agire. E dalla nuova adunanza del 1920 venne precisato nelle sue linee fondamentali, il nuovo programma di attività della Lega, che naturalmente doveva aderire alle nuove condizioni della regione, nei suoi molteplici aspetti linguistici, educativi, morali e politici. Il programma venne basato su tre capisaldi fondamentali: istituzione di asili d'infanzia che preparassero moralmente e linguisticamente i bambini alla scuola nazionale: il mantenimento dei ricreatori, vivai di buoni cittadini; la creazione di altri ricreatori o di doposcuola, quando le condizioni dei luoghi o le difficoltà di mezzi non consentissero istituzioni più complesse.

La Lega ricompone i suoi gruppi dispersi

Nel congresso è apparso con quanta bontà ed energia tale programma è stato svolto, tenuto conto dei limitati mezzi di cui dispone l'Associazione, la quale tuttavia ha già dato, dopo poco più di un lustro, e in varie prove, manifestazioni di schietta italianità sia con la fondazione di istituti nei sobborghi, che nelle città e nelle zone allogliotte presso i confini. Giova citare qualche dato statistico per meglio enumerare l'attività nazionale della Lega. Lenta e faticosa è stata la ricostituzione dei vari gruppi, ma non bisogna dimenticare quale fosse l'atmosfera degli anni immediati alla redenzione: anarchia negli spiriti, spirito sovversivo nei partiti, rilassamento e disorganizzazione negli uffici statali, oscuramento nazionale nell'insegnamento scolastico. Tuttavia la Lega, silenziosamente operava e prima della metà del 1920 raccoglieva nuovamente i suoi gruppi a Pola, Gorizia, Pisino, Cherso, ad Albona, a Dignano, a Montona, a Gradisca, a Villanova, a Pinguente, fin nel più remoti paeselli dell'Istria e del Goriziano, attraverso il Carso e per tutta la zona del Quarnaro fino in Dalmazia. Mirabile è stato il gruppo di Cherso, alla cui attività la Lega deve la corona di numerosi asili sorti miracolosamente in quell'isola patriottica. Quanto a Zara, la città eroica dimostrò la sua italianità con oltre diecimila soci alla Lega Nazionale. Accanto a quest'opera venne ripristinato l'uso del calendario che nel 1924 rese 35.000 lire e nel 1925 43.000. Così il nome della Lega ritornò popolare: non vi è ricorrenza triste o lieta nelle famiglie triestine, o istriane o friulane che non venga ricordata nel nome della Lega. Sorse ancora il comitato delle signore per aiutare la nobile istituzione. Questo comitato raccolse e potè spendere per gli asili della Lega nel 1924 lire 11.724, e nel 1925 lire 36.732.

Per la scuola: arma potente di ricostituzione politica

Commovente è l'opera della Lega nella fondazione degli asili d'infanzia. L'anno scolastico 1920-21 si chiuse con trenta asili d'infanzia, frequentati da ben 1158 bambini, alla metà dei quali la Lega Nazionale distribuì la refezione giornaliera, introdotta via via in molti degli istituti riuscendo così anche di aiuto alle famiglie povere di alcune località. Sorsero asili a Servola, a Visinada, a San Domenico di Albona, a Lussingrande, a Neresine, a Ossero, a Sansego. Sicchè fin dove si stende la terra italiana di Dalmazia, gli asili, da quattro divennero nove, per salire a ben ventitre tra gli ultimi mesi del 1919 e i primi del 1920. Se qualche dubbio poteva restare sull'utilità e la necessità degli asili d'infanzia, e sul perdurare della Lega Nazionale, l'atteggiamento dei comuni dell'Istria e le stesse popolazioni che di continuo si rivolgono alla Lega per avere aiuti, avrebbero provveduto a dissiparlo. Il problema di Zara e della Dalmazia non era ancora risolto, e Fiume lottava eroicamente col suo Comandante per essere congiunta all'Italia, che la Lega Nazionale si sparse con asili e scuole fin sulle coste del Carnaro, e nella Dalmazia, ai piedi delle Alpi Giulie e sul Carso. L'opera degli asili carsici, nota il dottor Petronio, nella sua chiara e interessante relazione, aveva come base gli asili già esistenti al margine dell'altipiano, a Opicina, a Trebiciano, e poi penetrò lentamente nell'interno del Carso, in centri molto importanti, tra il maggior favore delle popolazioni. Vennero aperti asili a Senosecchia, Vipacco, a San Pietro, e nel 25 venne aperto l'asilo di Tarvisio.

L'opera degli asili nelle terre di confine, Carso, Goriziano o Friuli, iniziata nel 1923 ha portato fino ad oggi alla creazione di sedici istituti, alcuni come Postumia, Senosecchia, Sesana, Vipacco, Comeno, in località difficili e delicate che aumentano il valore dell'asilo, dandogli la possibilità di espandere la propria influenza su una larga zona di territorio allogeno. Suddivisi secondo le attuali provincie, gli asili d'infanzia, denominati scuole materne, sono quattordici nella provincia di Trieste, e sette in quella di Gorizia e nel Friuli, ai quali vanno aggiunti i cinquanta delle provincie dell'Istria e del Carnaro, che formano un totale di settantadue istituti.

Così mentre il Governo Nazionale, attraverso le riforme legislative e la ricostituzione dell'ordine nazionale, provvede alla tutela e alla ricostituzione politica economica e culturale delle nuove provincie, la Lega, dal canto suo, affianca mirabilmente il programma di nazionalizzazione delle terre allogene, compiendo veramente quell'opera di assimilazione dalla quale soltanto si potrà attendere l'unificazione spirituale e l'elevazione civile dei nuovi cittadini italiani.

Il gen. De Bono a Roma

Il Governatore della Tripolitania gen. sen. De Bono è giunto ieri a Roma. Egli si è recato stamane a palazzo Viminale dove è stato ricevuto dal Capo del Governo Mussolini; e quindi alla Consulta dove ha avuto una lunga conferenza con il Ministro delle Colonie on. Federzoni.

E' atteso il Governatore della Cirenaica on. Teruzzi, che verrà anch'egli a riferire sulle condizioni della colonia di cui recentemnte gli è stato affidato il governo.

La rappresentanza degli studenti italiani
riconosciuta all'organizzazione universit. fascista

BRUXELLES, 17.

Il Comitato esecutivo della Confederazione Internazionale degli studenti ha riconosciuto ufficialmente ed alla unanimità che la rappresentanza degli studenti universitari italiani spetta alla Segreteria Centrale dei Gruppi universitari fascisti di cui è autorevole capo S. E. Augusto Turati, segretario generale del Partito Fascista.

Tale riconoscimento in forma chiara ed esplicita segna una grande vittoria per il Fascismo in quanto che, nonostante le campagne di stampa miranti ad intralciare nel campo internazionale le attività e le opere italiane, si è riusciti anche questa volta a fare trionfare la causa fascista nel campo intellettuale.

Il Comitato esecutivo della Confederazione Internazionale degli studenti continua i suoi lavori di organizzazione per il congresso che la Confederazione stessa terrà alla fine del venturo agosto. Per quella stessa epoca si svolgeranno anche le gare sportive internazionali universitarie alle quali i vari membri del Comitato hanno assicurato la partecipazione di circa trecento sportivi universitari.

Klebelsberg verrà a Roma il 2 marzo

BUDAPEST, 17.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica Conte Klebelsberg si recherà a Roma il 2 marzo. Il suo viaggio, secondo quanto gli ha dichiarato al corrispondente del « Az Est », non è in relazione con quello del Presidente del Consiglio conte Bethlen e avrà esclusivamente carattere culturale.

Il Bilancio dell'Esercito e Marina della Germania

BERLINO, gennaio.

(*Morandi*). — Abbiamo dato uno sguardo generale al Bilancio della Germania. Interessantissimo è dare uno sguardo al Bilancio della Guerra, e al Bilancio della Marina.

Come prima osservazione si può rilevare che anche questo anno il Bilancio della Guerra supera tutti i Bilanci degli altri ministeri tedeschi.

Le somme straordinarie e ordinarie, messe a disposizione del Ministero della Guerra per l'anno 1927 raggiungono la cifra di 697 milioni di marchi.

Si nota quindi un aumento di 32 milioni di marchi sul Bilancio del 1926 il quale segnava un aumento di 110 milioni di marchi su quello dell'anno 1925, che a sua volta segnava un aumento di 105 milioni di marchi su quello dell'anno 1924.

Aumenti considerevoli

Negli ultimi tre anni, cioè, il Bilancio della Guerra della Germania è aumentato di 218 milioni di marchi; cioè ha raggiunto una somma che supera di 59 milioni di marchi il debito interno della Germania derivante dalla guerra; e rappresenta quasi il 30 per cento delle Riparazioni che la Germania deve versare per l'anno in corso!

Un aumento di soli 32 milioni di marchi, contro le cifre degli aumenti dei Bilanci degli anni 1925 e 1924, dovrebbe indicare la volontà di risparmi; se, però, guardiamo un po' addentro alle cifre «stornabili» il quadro cambia completamente.

Vediamo alcuni particolari significativi. L'Esercito dispone di 3708 ufficiali, di 20.871 sotto ufficiali e di 74.229 tra graduati e uomini di truppa. I graduati sono esattamente 38.000; e 36.229 i soldati. Vi è cioè un graduato ogni soldato. Vi sono poi, tra impiegati e personale civile, alla dipendenza del Ministero della Guerra altre 5893 persone. Gli impiegati sono aumentati contro il 1926 di 298. Contro i 12.042 impiegati dell'Esercito imperiale dell'anno 1923, i 5892 impiegati dell'anno 1927 rappresentano un aumento sensibilissimo; poichè l'Esercito imperiale era cinque volte più numeroso.

Nel 1913 su 54.000 soldati vi erano 34.500 sottufficiali; oggi, sopra 74.000 tra soldati e graduati, vi sono 20.871 sottufficiali.

Accumulo di mezzi

Il capitolo «Riattamento delle Fortificazioni» segna 2.635.720 marchi (fortezze orientali), mentre il capitolo «Rifornimento e ampliamento pontoni e materiale genio» segna 4.835.000 marchi; quantunque per pontoni e ponti sia già stanziata, in altro capitolo, la somma di 600.000 marchi.

Il capitolo «Manutenzione e rinnovamento armi da fuoco portatili» (l'Esercito dispone di 103.000 tra fucili e carabine) segna una somma di 5.931.100 marchi; ciò che permette di rinnovare almeno da 50.000 a 60.000 fucili l'anno. Per «Manutenzione e rinnovamento mitragliatrici» (oltre 600.000 marchi per nuovi acquisti, stanziati a parte) si trovano 6.481.700 marchi. Per «Manutenzione e rinnovamento 283 cannoni» (non di grosso calibro) è messa a disposizione una somma di 5.712.000 marchi. Per lo stesso scopo, per le bombarde, 1.924.000 marchi.

Queste ultime cifre (relative ai fucili, mitragliatrici, cannoni, bombarde) hanno uno speciale valore quando si saprà che sono «tutte stornabili»!

La tendenza di accumulare «fondi» è ancora più chiara nel capitolo «Rifornimento munizioni». Le somme apposte si trovano già fissate nelle Spese non ripetentesi (una volta l'anno) e precisamente: 1.500.000 marchi per munizioni fucili e mitragliatrici; 4.000.000 marchi per munizioni di artiglieria, e 216.000 marchi per munizioni da bombarde.

Nelle Spese correnti, però, si trova, nonostante ciò, una posta di 39.398.000 marchi così divisa: 10.049.000 marchi per munizioni armi portatili, 17.983.000 marchi per munizioni artiglieria, e 4.386.000 marchi per munizioni bombarde!

Quando si pensa che il Trattato di Versailles permette 46.000.000 di cartucce (tra fucili e mitragliatrici), si nota che con somme simili si possono più che rinnovare tali dotazioni.

Lo stesso si può osservare per le dotazioni di artiglieria. Se si osserva che vi sono ancora 10.814.400 marchi per «Munizioni per esercitazioni e manovre»; e 3.792.000 e 2.100.400 per «Spese di viaggi e esercitazioni fuori poligono», «tutte spese stornabili» si deve ammettere che la tendenza nad accumare «fondi» non è insignificante.

La Marina

Il Bilancio della Marina raggiunge i 221.665.670 marchi. Supera del doppio quello dell'anno 1924. Nel 1925 era rappresentato da 143.722.000 marchi. Nel 1926 da 201.704.200 marchi. Notiamo che i Bilanci anteguerra dal 1912 al 1915 salirono da 444.1 a 475.8 milioni di marchi.

Le somme per la «Manutenzione della Flotta» sono in continuo aumento. Nel 1924 sono 12.8 milioni di marchi; nel 1925 salgono a circa 18 milioni; nel 1926 raggiungono i 20 milioni.

Nel periodo anteguerra, 1914-15, tali spese raggiungevano la somma di 68 milioni di marchi.

Vi erano però 22 navi di linea, 7 incrociatori corazzati, 18 incrociatori, dozzine di torpediniere e sottomarini.

Tutte le torpediniere e i sottomarini di anteguerra costavano per manutenzione ciò che costano oggi un paio di torpediniere.

Anche nel Bilancio della Marina si ripetono le «somme stornabili». Nelle Spese correnti, queste «somme stornabili» salgono a 53 milioni, e rappresentano il 36 per cento di tale capitolo.

Il capitolo «artiglierie e fortificazioni» dispone di 24.124.000 marchi, contro 24.435.000 del 1913!

Le spese per nuove costruzioni sono salite da 71 milioni del 1926 a 86 nel 1927.

Nel Bilancio del 1926 la prima rata per la costruzione dell'incrociatore «B» segnava 13 milioni; nel 1926 ne segnava 15.5 milioni; nel 1927 20 milioni!

Le Spese correnti sono salite da 81 milioni nel 1924, a 103 nel 1925, a 126 nel 1926, e raggiungono i 136 nel 1927.

Le Spese non ripetentesi (una volta l'anno): nel 1924 sono 23 milioni; nel 1927 sono 84 milioni. Quasi quattro volte di più!

Le autorità di Siracusa ricevute dal Card. Ascalesi

SIRACUSA, 17. — Il Legato Pontificio, Cardinale Ascalesi, ha ricevuto all'Arcivescovado le autorità civili e militari, le medaglie d'oro, le rappresentanze dei Fasci, dei Sindacati, dei Militari in congedo, dei mutilati, delle madri e vedove ed orfani di guerra e di altre associazioni.

L'eminentissimo prelato ha espresso al Podestà, on. Leone, ed al prefetto comm. Poidomani, la sua viva soddisfazione per le accoglienze ricevute di cui serberà indelebile ricordo. Ha rilevato con viva gioia l'unanime consenso di simpatie della popolazione della città e dell'arcidiocesi per l'arcivescovo mons. Carabelli. Agli intervenuti è stato offerto un rinfresco nello storico salone Torres.

Quindi ha assistito alla chiusura del Congresso catechistico alla quale hanno assistito anche l'Arcivescovo di Catania, il cardinale Francica Nava, l'Arcivescovo di Siracusa mons. Carabelli, i Vescovi di Caltanissetta, di Cefalù, di Noto, di Malta e Rodi, di Gozzo e di Tripoli nonchè numerosi altri prelati.

Il Cardinale Legato rientrando dopo il congresso al palazzo Arcivescovile è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte della folla che lo attendeva lungo il percorso e in piazza del Duomo.

Anche stasera al cambio della guardia al Palazzo dell'Arcivescovado si è svolta una manifestazione indescrivibile. La compagnia del glorioso 75.o reggimento al Palazzo dell'Arcivescovado si è svolta sostituita da una balda centuria della Milizia Nazionale, parimenti con bandiera e musica; erano presenti anche il Podestà on. Leone, il prefetto comm. Poidomani, il generale della Milizia Russo e il colonnello De Biase, comandante del 75o fanteria. Il popolo che gremiva la piazza ha salutato con incessanti alalà ed applausi fragorosi le truppe ed i sacri vessilli della Patria. Il cardinale Ascalesi, affacciatosi al balcone centrale dell'Arcivescovado, ha impartito, visibilmente commosso, ripetutamente la benedizione al popolo.

Il commosso saluto di Firenze alla salma di Padre Pistelli

FIRENZE, 17. — Il cordoglio per la immatura perdita di Padre Ermenegildo Pistelli ha assunto carattere di manifestazione non soltanto fiorentina, o toscana ma nazionale. Da ogni parte sono pervenute alla famiglia dei Padri Scolopi e alla Federazione Fascista, condoglianze di personalità, di professori, e di alunni. Firenze poi ha dimostrato per questo suo figlio adottivo, un dolore veramente generale e profondo, sia col partecipare ai funerali, sia con l'accorrere nelle piazze e nelle vie percorse dal corteo funebre, malgrado che la pioggia incessante cadesse a dirotto. La folla era tale che molte autorità non sono riuscite a giungere alla Cappella nella quale la salma era stata esposta. E' impossibile fare dei nomi perchè occorrerebbero non colonne ma pagine intere. Alle 16 precise l'Arciconfraternita della Misericordia è giunta all'Istituto degli Scolopi. La bara è stata presa a spalla dagli universitari fascisti e in corteo imponentissimo trasportata nell'atrio della Università in Piazza S. Marco. Stavano alla coltre il Podestà, sen. Garbasso, il Sindaco di Camaiore dott. Francesconi — con gli assessori Bartolelli, e Cianchi, il Priore mons. Righetti, il padre Scolopio prof. Moriconi, il prof. Marchionni e numerosi fascisti della «Squadra Mussolini» — il Rettore Magnifico della Università prof. Burci, l'on. Maraviglia per la Direzione del P. N. F., e il Padre Pieraccini, Direttore provinciale dei Padri Scolopi.

Una corona del Primo Ministro

Dietro il feretro venivano pochi intimi, dopo i quali una magnifica corona tutta di mammole, inviata dal Presidente del Consiglio, portata a mano da fascisti. Altra corona era portata dai donzelli del Comune, oltre a numerosissime altre di autorità, amici e ammiratori. Seguiva uno stuolo di autorità, notabilità, scolaresche, Balilla, Piccole Italiane, per lo sfilamento di circa un chilometro.

Nell'atrio della Università hanno rivolto commosse parole di saluto alla salma dell'illustre Estinto, il Rettore Magnifico della Università prof. Burci, il Podestà sen. Garbasso, il Prefetto dottor grand'uff. Giuseppe Regard, il prof. Favolini per la Facoltà cui apparteneva l'estinto, il dott. Francesconi Sindaco di Camaiore, l'on. Maraviglia, ecc.

Le parole dell'on. Maraviglia

Il rappresentante del P. N. F. ha detto: «*Il rito fascista non comporta discorsi sulla bara dei camerati che ci lasciano per avere pace in Dio, dopo avere bene meritato della Patria. Il rito è semplice ed uguale per tutti, così per i piccoli come per i grandi; consiste nell'appello del camerata scomparso e nella risposta dei compagni, che attestano la sua presenza negli spiriti, risposta che è altresì un giuramento di continuare con rinnovata lena e maggiore ardore la nuova battaglia. Ma poichè altri ha già fatto la consegna ed ha degnamente parlato delle virtù dell'indimenticabile Padre Pistelli, tanto più io non aggiungerò parole, che sarebbero del resto inadeguate agli alti Suoi meriti ed al nostro profondo dolore. Dirò soltanto, in nome del Direttorio Nazionale, alle Camicie Nere che si affollano dolenti intorno al feretro di questo insigne Maestro di umanità, di questo santo sacerdote di Dio e dell'Italia, che l'immagine di Ermenegildo Pistelli, fine scrittore, ardente fascista, patriotta di tutti i tempi, come lo ha definito il Duce, resterà viva in eterno nei cuori non soltanto dei fascisti fiorentini ma dei fascisti di tutta Italia*».

Per ultimo, lo Scolopio Padre Pieraccini ha ringraziato a nome anche dei Confratelli, augurandosi che Dio conceda agli Scolopi altri Maestri come Padre Pistelli. Terminati i discorsi, malgrado che l'acqua avesse anche notevolmente aumentato, il feretro, portato a spalla dai Fratelli della Misericordia è stato trasportato nella Chiesa di S. Giovanni, dove si è svolta la cerimonia funebre. Il Battistero di cui il mondo non ha l'eguale, infondeva nei cuori dei presenti un senso di profonda commozione, che rendeva ancora più acerbo il distacco da colui che per Firenze e per l'Italia operò e visse.

Terminata la cerimonia funebre, la salma veniva deposta sopra un carro ricoperto di corone e trasportata al cimitero delle Porte Sante, dove sarà tumulata.

Agli innumerevoli telegrammi di condoglianze sono da aggiungere quelli del maresciallo Cadorna e di Paolo Boselli.

L'on. Cantalupo parla a Salerno su Francesco Crispi

SALERNO, 17. — Nel salone del Convitto Nazionale, presenti il Prefetto, autorità, personalità e gran numero di invitati, l'on. Roberto Cantalupo ha inaugurato un ciclo di conferenze, organizzato dal rettore prof. Crivelli, parlando, applauditissimo, su Francesco Crispi, illustrando particolarmente lo statista quale precursore del Fascismo.

Un ex ufficiale francese arrestato al Gran San Bernardo

AOSTA, 15. — Ieri è stato tratto in arresto vicino alla dogana nei pressi dell'Ospizio del Gran S. Bernardo, e condotto nelle carceri di Aosta, l'ex ufficiale dell'esercito francese Daniel Souverin, di anni 33, perchè sorpreso presso la nostra linea di confine, e trovato sprovvisto di passaporto. Egli non ha saputo dare esaurienti giustificazioni ed è stato trattenuto in attesa di informazioni sul suo conto.

La morte d'un poeta triestino

TRIESTE, 17. — Ieri è morto il poeta triestino Cesare Rossi, nobile figura di patriota che combattè per la italianità di Trieste insieme con Felice Venezian, Pitteri e Zampieri. fu collaboratore del giornale *Indipendente* e in seguito alla sua attività politica ebbe a subire vari processi e condanne.

32 piroscafi in Italia con turisti americani

NAPOLI, 17. — Stamani è giunto nel nostro porto il piroscafo *Biancamano*, proveniente da New Jork, con a bordo 150 americani e molti emigranti. Con questo primo contingente di turisti si è iniziata la stagione turistica, che si preannunzia importantissima e folta, poichè ben 32 piroscafi solcano l'Oceano per trasportare in Italia sudditi americani e italiani americanizzati.

Durante la traversata tre passeggeri hanno dato segni di alienazione mentale, per cui sono stati chiusi in apposite cabine, e allo sbarco affidati all'autorità di P. S.

Il *Biancamano* ha impiegato per la traversata da New Yor a Napoli dodici giorni, avendo fatto scalo, per ragioni turistiche, a Madera, a Gibilterra e in altri porto del nord. Il *Biancamano* ripartirà oggi per Genova, alle 17.

Drammatico suicidio a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 17. — Un impressionante e drammatico suicidio è avvenuto ieri nella portineria dell'Amministrazione della Casa Conti Spalletti, sita in via S. Nicolò.

Negli uffici di amministrazione si trovava la commessa Sandra Ferrari, allorchè entrava un signore alto, dal portamento distinto, ma che appariva però alquanto agitato o turbato.

Si tratta di certo Benedetti Ettore di anni 65, rappresentante di commercio, residente con la consorte a Viareggio.

Il Benedetti rivestiva l'ufficio di rappresentante dei Caseifici Spalletti in Toscana, per cui aveva sovente motivo di venire a Reggio per affari con l'Amministrazione della Casa Spalletti.

Il Benedetti, dopo aver scambiato qualche parola colla signorina Ferrari, si era congedato e stava per uscire, quando, con gesto fulmineo, estratta la rivoltella, si sparava un colpo alla tempia destra, stramazzando a terra fulminato.

Sembra che l'impulso al folle gesto sia da ricercarsi in questioni economiche ed anche in alcune cause giudiziarie pendenti.

Nelle tasche del suicida furono rinvenute varie lettere: una diretta alla moglie a Viareggio, una al Procuratore del Re, una terza al Presidente della Corte di Appello di Bologna.

Il Benedetti, da notizie che abbiamo potuto assodare, nato in America, è oriundo di Rubiera, dove la famiglia acquistò il rinomato castello e il fortilizio che da poco tempo, per ragione di pubblica utilità, fu abbattuto. In questi ultimi tempi il Benedetti aveva preso dimora, insieme alla moglie, a Viareggio.

Coniugi che si feriscono a coltellate

FERMO, 17. — A mezzo dell'autolettiga di questa Società di Pubblica Assistenza «Croce Bianca» chiamata d'urgenza, sono stati ricoverati all'Ospedale di Fermo i coniugi Simonelli Pacifico e Sagropanti Antonia, coloni del vicino Comune di Monterinaldo.

Entrambi presentavano ferite al ventre prodotte da coltello, con fuoriuscita dell'intestino e sono stati giudicati dai sanitari in gravissimo stato e subito sottoposti a laparatomia.

I due coniugi si sono feriti scambievolmente durante un feroce alterco, del quale sino ad ora s'ignorano le cause.

L'autorità giudiziaria ha subito attivato indagini per appurare i fatti.

Malvivente ferito in un conflitto con carabinieri

NAPOLI, 17. — Stanotte due carabinieri, perlustrando le campagne di Giffoni, presso Salerno, notavano un individuo che, al loro apparire, cercava nascondersi in un cespuglio, e gli intimavano il fermo. L'altro allora, imbracciato il fucile che portava a tracolla, ha fatto fuoco contro i militi, ferendo il carabiniere Antonio Pino, il quale però a sua volta ha spianato il moschetto e lo ha scaricato contro il delinquente, che si è abbattuto al suolo gravemente ferito all'addome. Si tratta di un pericoloso arnese, a nome Giovanni Cascino, d'anni 26, il quale ora versa in pericolo di vita agli Ospedali Riuniti ove è stato curato anche il carabiniere Pino.

Condanna a Napoli di un complice del Pollastri

NAPOLI, 17. — Ci occupammo a suo tempo delle malefatte di Amedeo Antonucci, complice del Pollastri, resosi responsabile di furti di chèques e valute ai danni di banche italiane e straniere. L'Antonucci fu arrestato insieme ad un complice, mentre da un'automobile tentava lanciare, in un'altra ove era il complice stesso, un pacchetto di chèques rubati.

Il Tribunale ha oggi condannato l'Antonucci a due anni di reclusione e il suo complice a 18 mesi. Un altro complice, a nome Orlandini, è stato assolto.

Un bimbo schiacciato da un carretto

NAPOLI, 17. — A Castel Cisterna, la ragazza Maria Cerrone, d'anni 7, per non farsi investire da un carretto carico di carbone, fece un salto indietro, ma cadde. Nello sbalzo le sfuggì dalle braccia un fratellino di appena due anni, che, capitando sotto le ruote del veicolo, restò orribilmente schiacciato.

I carabinieri hanno arrestato il conducente del carro Francesco Crispi, perchè non teneva la sua mano, e ricercano i genitori della vittima, colpevoli di aver affidato ad una ragazza di 7 anni il bimbo.

Ferisce il fratello per questioni di eredità

NAPOLI, 17. — La famiglia Vitale si era raccolta in una specie di consiglio di famiglia a Salerno, per decidere in merito a delicati interessi relativi alla divisione di una proprietà. L'accordo però non si riusciva a raggiungerlo, e, mentre le donne poco partecipavano alla discussione, i fratelli, Enrico, d'anni 29 e Orlando, d'anni 25, erano sempre di parere diverso. Ad un tratto i due si azzuffarono come belve e il minore, riuscito ad impossessarsi di un pugnale, feriva il fratello Enrico, e quindi fuggiva.

Mentre il ferito veniva trasportato in pietose condizioni all'ospedale, i carabinieri riuscivano ad acciuffare il feritore.

Notizie Brevi

Vittima di un terribile scivolone, è stata la nonagenaria Maria Olivari nata a Camogli e residente a Genova in via del Molo che fu raccolta tutta dolorante nei pressi della sua casa. Trasportata a Pammatone, il sanitario di guardia le riscontrò la frattura aperta comminuta dell'estremo inferiore della gamba destra.

Il capitano di mare Arturo Tomei, di anni 52, si è tolta la vita a Viareggio, impiccandosi nel suo magazzino di attrezzi navali. Le cause dovrebbero ricercarsi in dissesti finanziari.

In seguito al decreto che stabilisce la cessazione della amministrazione ordinaria nel Comune di Pistoia, il sindaco Ulivi ne prendeva atto riunendo a Palazzo Comunale la Giunta e dichiarando lo scioglimento della medesima; non essendosi proceduto alla nomina del Podestà, la reggenza del Comune è rimasta affidata al generale comm. Alessandro Saporiti ex podestà di Mantova, giunto oggi.

Nelle acque del Po, presso il costruendo ponte alla Barriera di Casale, a Torino, veniva scorto l'altro ieri il cadavere di un annegato. Sul cadavere vennero trovati dei grimaldelli e poche lire, ma nessun documento. Ora si sa che il disgraziato risponde al nome di Armando Spirito, di anni 51, da Demonte, guardia notturna. Egli si era suicidato per ristrettezze finanziarie. I grimaldelli trovatigli addosso sono quelli che gli servivano per aprire le porte affidate alla sua custodia.

Un detenuto nelle carceri di Caltagirone, tale Bellissimo Serafino, è stato condannato a due anni e quindici giorni di carcere, un anno di vigilanza speciale, al pagamento delle spese e a lire cinquecento di multa per aver ferito il barbiere delle carceri Ignazio La Guardia, di Gaetano, di anni 19, perchè questi, nel raderlo, non lo... aveva soddisfatto.

Le disavventure della mondana che si uccise a Milano

MILANO, 17. — A proposito della mondana Leda Del Pin, che si uccise sabato gettandosi dalla finestra perchè invitata in questura, si hanno questi particolari. La Del Pin, che era nata a Verona 27 anni or sono, venne arrestata nel marzo dello scorso anno a Milano in seguito a precise richieste delle questure di Roma e di Torino dove avrebbe commesso altre truffe. Allora, dopo aver dati una serie di nomi falsi, la giovane donna finì con il declinare le proprie generalità e con il confessare le sue colpe.

Disse allora di essere sposata ad un tal Tomè, dal quale però viveva separata, e confessò di avere girovagato per l'Italia commettendo anche piccole truffe in danno di albergatori. Ammise anzi di essere l'autrice di una truffa in danno dell'Hotel de Villa di Roma, dal quale si era allontanata dopo un breve soggiorno lasciando in pagamento un baule contenente pochi effetti di biancheria, e confessò altresì, di essere responsabile del furto di una renard, furto consumato in danno di una famiglia di Torino presso la quale si era allogata per cameriera.

La Del Pin venne così inviata al cellulare. Nel maggio dello scorso anno veniva rimessa in libertà provvisoria mentre pendeva ancora contro di lei procedimento penale per i due reati suaccennati.

In questo frattempo la Del Pin aveva conosciuto il giovane figlio di un industriale della nostra città ed aveva stretto con lui una relazione divenuta ben presto intima ma che venne troncata dal giovanotto perchè la donna era morfinomane e di salute cagionevole.

La donna si abbandonò a frequenti scenate verso l'ex amante e la famiglia di questi, sì da costringerli a ricorrere alla polizia perchè provvedesse ad ammonirla.

Ieri mattina appunto era stato mandato un maresciallo in via Petrarca 9 perchè invitasse la giovane donna a recarsi in questura dove il funzionario desiderava parlarle.

La Del Pin temendo forse di essere mandata in carcere dati i suoi precedenti, pose fine repentinamente alla sua travagliata vita.

L'arresto dell'uccisore di un avanguardista

SPEZIA, 17. — Dopo la caccia attiva organizzata dalle autorità di P. S. e dai fascisti di Chiavari per rintracciare il feritore dell'avanguardista Paniello, questi pareva si fosse spostato verso la vallata del Taro.

Giunge ora notizia che l'omicida si è costituito alla caserma dei carabinieri di Santa Maria del Taro.

L'omicida è, come si ricorda, il ventiquattrenne Samuele de Paoli, da Mare Ligure.

L'arresto di un aggressore a Genova

GENOVA, 17. — La notte scorsa, certo Giovanni Guidetti, di anni 36, da Nuoro, e qui dimorante in vico Pinelli, mentre passava in via Dante, fu improvvisamente aggredito e percosso al capo da un giovinastro sconosciuto, il quale, dopo aver compiuto la sua prodezza, si dava alla fuga.

Le grida di soccorso però lanciate dal Guidetti, che perdeva sangue da una ferita alla testa, furono udite da alcuni militi della 31. Legione della Milizia Volontaria Fascista, i quali si slanciarono a raggiungerlo ed a fermarlo sul piano di S. Andrea.

Tradotto in questura, il giovinastro venne identificato per il ventiduenne Silvio Moretti, carpentiere, da Castel Buglione e dimorante a Rivarolo. Fu trattenuto in arresto e denunziato per lesioni.

L'insediamento del Podestà

A FIRENZE

FIRENZE, 17. — Ieri mattina il podestà sen. Antonio Garbasso, si recò in Prefettura dove, testimoni l'assessore anziano conte Luigi Sebregondi e marchese Luigi Ridolfi, segretario della Federazione provinciale fascista, prestò giuramento nelle mani del prefetto grande ufficiale Regard. Indi, alle ore 10, nel Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio, ebbe luogo la solenne cerimonia dell'insediamento.

La storica e austera Sala era gremita fino all'inverosimile di autorità: senatori, deputati, generali, consoli, magistrati, professori, insegnanti, alunni, ecc., ecc.

Il Prefetto, dopo aver pronunziato belle espressioni all'indirizzo del sen. Garbasso, che il Governo Nazionale ha nominato Podestà di Firenze, in nome di S. M. il Re e del Governo, ha dichiarato il Podestà insediato nel suo ufficio.

La musica comunale ha eseguito la Marcia Reale e quella della Milizia l'Inno Fascista: l'uno e l'altra fra scroscianti applausi. Fattosi silenzio, il Podestà ha pronunziato un discorso che contiene il programma che egli intende svolgere.

Il sen. Garbasso, appena insediato nella carica di Podestà, ha inviato telegrammi di devozione al Re, a Benito Mussolini, Capo del Governo, all'onorevole Turati, segretario generale del Partito Fascista, ed ha fatto affiggere un manifesto.

A FOGGIA

FOGGIA, 17. — Presenti gli onorevoli Postiglione e De Cicco, le maggiori autorità amministrative e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali fasciste, il vice-prefetto dott. Straticò ha insediato in carica il primo Podestà di Foggia, Alberto Perrone. Dopo la cerimonia un imponente corteo di popolo ha accompagnato, fra un continuo getto di fiori, il Podestà inneggiando all'Italia, al Duce e al Fascismo.

A BENEVENTO

BENEVENTO, 17. — Ieri, alle ore 11, nel Palazzo di Paolo V, sede del Comune, ha avuto luogo in forma solenne la cerimonia dello insediamento del primo Podestà di Benevento comm. dott Matteo Renato Donisi. Alla cerimonia hanno assistito tutte le autorità cittadine e numerosissimo pubblico. Una vibrante dimostrazione ha provocato l'arrivo in Municipio dell'arcivescovo mons. Lavitrano, che è giunto in berlina di gala accompagnato dal prof. Alfredo Zazo e scortato da carabinieri reali e militi fascisti a cavallo.

Dopo patriottici discorsi del Prefetto comm. Boiti, dell'arcivescovo S. E. Lavitrano e del segretario politico provinciale fascista comm. dott. Arturo Jelardi, che sono stati tutti molto applauditi, il Podestà comm. Donisi ha prestato giuramento nelle mani del Prefetto e quindi ha pronunziato applaudite parole.

A mezzogiorno nel Duomo, intonato dall'Arcivescovo, è stato cantato un *Te Deum* di giubilo per la nomina del Podestà. La città è tutta imbandierata e stasera è illuminata sfarzosamente.

A MANTOVA

MANTOVA, 17. — Con una cerimonia imponente, presenti le autorità politiche, amministrative e sindacali, le rappresentanze del Fascio, dei Sindacati e delle Associazioni patriottiche, ha avuto luogo stamane l'insediamento del primo Podestà di Mantova on. avv. Gino Maffei.

Nella mattinata l'on. Maffei aveva prestato giuramento nelle mani del Prefetto con una cerimonia intima.

Nell'aula consiliare, gremita di autorità, di rappresentanze e di cittadini, si è svolta la cerimonia dell'insediamento. Hanno pronunciato acclamatissimi discorsi inneggianti al Duce e al Fascismo, il segretario federale fascista onorevole Antonio Arrivabene, il Prefetto comm. Pintor Mameli, il sindaco uscente on. Genovesi e infine il nuovo Podestà, che ha affermato volersi mostrare degno con le opere dell'alta fiducia del Capo del Governo.

L'on. Maffei ha inviato telegrammi di devozione a S. M. il Re e a S. E. Mussolini.

A PIACENZA

PIACENZA, 17. — Ieri, nel salone del palazzo municipale, presenti le autorità civili, militari e religiose, il segretario della federazione provinciale fascista, le personalità, le rappresentanze i fasci, le corporazioni, la milizia, le avanguardie, i balilla, tutti i podestà dei Comuni della provincia con vessilli e gonfaloni, ha avuto luogo l'insediamento del primo Podestà fascista di Piacenza, l'onorevole Bernardo Barbiellini.

Il Podestà è stato salutato romanamente al suo giungere, fra grandi acclamazioni e *alalà*. Il prefetto Vitetti ha consegnato le insegne al Podestà, lumeggiando l'importanza di questa istituzione.

Ha seguito un discorso dell'ex-sindaco avv. Lanza il quale ha reso omaggio al primo Podestà ed ha rilevato gli altissimi concetti che ispirano lo stato sindacale. L'avv. Lanza è stato applauditissimo.

Ha parlato quindi l'on. Barbiellini affermando di assumere la carica con purissima fede fascista, devoto alla volontà del Duce, proponendosi di servire al maggior bene della città e della Nazione.

Il discorso del Podestà è stato vivamente acclamato.

A VERCELLI

VERCELLI, 17. — Ieri con cerimonia solenne si è svolto l'insediamento del Podestà conte ing. Adriano Tournon, presenti tutte le autorità e tutte rappresentanze delle associazioni e degli Enti cittadini.

Dopo la relazione del commissario prefettizio generale conte Saverio Nasalli Rocca, il Podestà ha prestato giuramento nelle mani del prefetto commendator Lauricella. Hanno poi pronunciato applauditi discorsi il Prefetto, il segretario federale fascista medaglia d'oro Tomasseschi e il deputato on. Olmo. Agli oratori ha risposto il Podestà che ha terminato proponendo, tra applausi entusiastici, l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Duce e all'on. Turati. Dietro invito del Podestà i presenti si sono recati in corteo presso le lapidi che ricordano i Caduti in guerra ed i martiri fascisti di Vercelli.

A SAVONA

GENOVA, 17. — Il Podestà di Savona, marchese colonnello Paolo Assereto, si è ufficialmente insediato. Nella sala della giunta, presenti tutte le autorità militari e religiose, dopo il saluto del commissario prefettizio cav. Mazzolani, hanno parlato il Prefetto, che ha proceduto alla investitura dei poteri e l'onorevole Lessona, tutti esaltando nel primo podestà le origini nobiliari, la probità del carattere ed il passato glorioso di soldato.

Ha risposto commosso il Podestà, assicurando che tutta la sua opera fattiva sarà dedicata al divenire indubbiamente grandioso della Fedelissima. Dopo di che si è proceduto alla inaugurazione della lapide ai 400 Caduti savonesi.

Un violento incendio a Genova

GENOVA, 17. — Un violentissimo incendio, sviluppatosi per cause ancora imprecisate, ma che sembra abbia avuto origine dagli essiccatoi per il legno, ha minacciato di distruggere i numerosi capannoni dell'importante stabilimento della Cooperativa Lavoranti in legno in via San Martino.

Fu il capo operaio stesso ad avvedersi del fuoco ed a dare l'allarme. Al giungere dei primi soccorsi, le proporzioni dell'incendio erano già preoccupanti, poichè, in preda al fuoco, si trovava ormai il reparto di testa contenente i macchinari e del legname. Ma l'ardore che animò i pompieri, militi fascisti e carabinieri prontamente accorsi, permise dopo alcune ore di infaticabile opera, di circoscrivere il fuoco ai reparti già colpiti. Tuttavia i danni sommano ad alcune diecine di migliaia di lire.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30.—	——	——
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	——	35.—	18.—	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	Anno	Semestre	Trimestre	Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIB. ILLUSTRATA	12.—	6.—	——	28.—	14.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12.—	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31.—	16.—	——

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma presso:
L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;
L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);
L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;
MILANO Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7;
NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

CRONACA DI ROMA

Due milioni sottoscritti al Prestito del Littorio

nella giornata di propaganda della Federazione dell'Urbe

Umberto Guglielmotti.

Il migliore successo ha ottenuto la giornata di propaganda per il Prestito del Littorio organizzata nella Provincia dal Segretario Federale dell'Urbe cap. Umberto Guglielmotti.

A piazza Colonna ieri mattina si è dato convegno la parte migliore del Fascismo di Roma che a bordo di quaranta macchine si è irradiata per tutte le strade della Provincia a portare nei centri grandi e piccoli la parola incitatrice della Federazione dell'Urbe perchè le popolazioni rurali compissero l'ultimo sforzo per assicurare il successo al Prestito del Littorio.

L'esempio dei rurali

Nonostante il maltempo abbia imperversato per tutta la giornata, l'esito dell'iniziativa può definirsi senz'altro trionfale. Lo stesso Segretario federale ha percorso molti ed importanti centri acclamatissimo ed ha parlato ad Anzio, Nettuno, Frascati, Tivoli, Subiaco, Olevano e S. Vito Romano.

Non c'è stata plaga che non abbia ascoltata la voce d'incitamento e di fede che i camerati della Federazione dell'Urbe hanno portato sotto lo scroscio della pioggia.

C'era dappertutto un'attesa fervorosa; attesa che va interpretata non solo come saldezza di organizzazione ma di spiriti aperti alle necessità dell'ora. Moltitudini intere e compatte di popolo rurale si sono serrate sotto le insegne del Littorio ed hanno entusiasticamente applaudito ogniqualvolta, nel nome del Duce, per le maggiori fortune del Regime, gli oratori chiedevano ai presenti una forma di consenso tangibile. Si son visti bambini spinti innanzi dai loro genitori e recanti nelle manine il denaro per una cartella, lavoratori segnati dalla dura fatica quotidiana, donne in gramaglie serbanti il ricordo dei cari caduti tutti accorsi in una gara meravigliosa di sacrificio e d'amore, pronti a offrire i risparmi sudati, all'Italia del fascismo e della Rivoluzione.

Appassionata adesione di popolo

Commovente è questa spontanea ed appassionata adesione di popolo umile e sano che ha riempito con il suo entusiasmo le vecchie storiche piazze di tutte le nostre borgate. La giornata di ieri segna nella storia del Fascismo Laziale una delle pagine più belle e il ricordo, come buon seme gettato, non andrà perduto. Le somme raccolte sono state considerevolissime e tali da superare ogni più lusinghiera aspettativa. Sopratutto è da notare che cifre vistose sono state raggiunte attraverso innumeri sottoscrizioni di cartelle da cento lire.

La Federazione fascista dell'Urbe ha vinto la sua prima e bella battaglia, dimostrando di essere così non solo alla avanguardia di tutte le altre organizzazioni, ma di essere altresì uno strumento agile e perfetto per le più grandi realizzazioni del Fascismo.

Episodi

A Vicovaro gruppi di contadini poveri pur di sottoscrivere al Prestito hanno acquistato numerose cartelle suddividendone l'importo tra parecchie personalità, d'altra parte a Frascati il camerata Pietroni ha sottoscritto subito dopo il comizio per L. 100.000 in contanti. Esempio mirabile hanno offerto in molte località le Scuole rurali dove i bambini hanno sottoscritto ognuno la loro cartella; e così i parroci che sono stati ferventi propagandisti della manifestazione durante tutta la giornata. A Tivoli ha parlato innanzi ad un foltissimo uditorio anche il maggiore De Bernardi il quale ha sottoscritto al Prestito l'intero premio assegnatogli dal Governo per la vittoria della Coppa Schneider.

Da parte di tutti vi è stata la più encomiabile abnegazione nè gli inevitabili incidenti derivanti dal pessimo stato delle strade in più punti interrotte e allagate hanno affievolito lo slancio che ha caratterizzato questa magnifica giornata di propaganda.

Secondo le notizie pervenute nella notte ai funzionari della Banca Nazionale di Credito ed alla Federazione dell'Urbe che si è tenuta in continuo contatto telefonico con tutti i centri della Provincia le somme sottoscritte durante i comizi della giornata ascendono complessivamente finora a due milioni di lire, cifra questa veramente imponente se si consideri che la Provincia attraverso l'organizzazione fascista aveva già sottoscritto nelle settimane scorse per cifre ingentissime.

Le sottoscrizioni più cospicue

Il successo della giornata è quindi frutto di un ulteriore sacrificio volontariamente compiuto da chi aveva già fatto intero il suo dovere.

Tra le sottoscrizioni più cospicue della giornata dobbiamo segnalare quelle di Velletri che ha sottoscritto oltre 400 mila lire; di Civitavecchia che ha raggiunto in due ore oltre 128,000 lire e quelle dei Castelli Romani, delle zone Flaminia, Tiburtina e Sublacense e della regioni litoranea recentemente passata alla Provincia di Roma.

A Scrofano, piccola borgata di 1200 abitanti, che aveva già dato precedentemente oltre 120,000 lire, sono state raccolte 18 mila lire in danaro liquido, costituite da piccole quote versate dai contadini.

Il servizio bancario affidato ai funzionari della Banca Nazionale di Credito si è svolto in modo veramente mirabile; questi giovani animosi hanno sfidato serenamente la pioggia torrenziale impiantando spesso all'aperto i loro uffici con il materiale di contabilità e di cassa preparate alla perfezione dal loro istituto.

I carabinieri

All'alba sono arrivate le ultime *équipes* dei paesi più lontani portando notizie magnifiche non solo relative alle sottoscrizioni venute dai più modesti, contadini, operai, sopra tutto reduci di guerra, uno dei quali, non potendo offrire altro, voleva dare alla sottoscrizione la sua medaglia al valore!

A Monte Romano il curato si è presentato all'adunata alla testa di trecento contadini quasi militarmente inquadrati.

Notevolissime le sottoscrizioni effettuate dai Reali Carabinieri delle più piccole stazioni.

A Sermoneta un pastore ha voluto assolutamente dare dieci lire a fondo perduto. La Federazione dell'Urbe gli regalerà una cartella.

Infine il più bell'episodio: a Velletri una buona donna, Adele Fantauzzi, moglie di un fabbro ferraio, dopo il discorso di Renato Corsi che ha ricordato le antiche offerte civiche di oro alla Patria, ha offerto un annellino d'oro e ha insistito perchè non fosse rifiutato.

* * *

Oltre la somma di 2 milioni raccolta nella giornata di ieri, molte altre sottoscrizioni sono in corso e a tal proposito la Segreteria Federale rivolge vivo appello ai Fasci locali perchè intensifichino tale lavoro, continuino a incitare i neghittosi e gli eventuali imboscati del Prestito convogliando entro la giornata di domani tutte le somme presso l'ufficio istituito presso la Federazione stessa in Via S. Basilio 51 Roma.

Tutti i fascisti della città e della provincia debbono considerarsi mobilitati fino alla chiusura della sottoscrizione per rastrellare ancora quanto è possibile e per spingere anche a nuovi sacrifizi tutti coloro che dai lontani centri della provincia non poterono ieri a causa del maltempo affluire ai centri maggiori in cui erano indetti i comizi.

La revisione degli sfratti

In un'ordinanza della Pretura unificata

In seguito al Decreto sugli sfratti il Pretore della Pretura unificata di Roma ha emanao la seguente sentenza:

« Negli ultimi giorni del decorso anno, e nella prima quindicina del corrente mese di gennaio, l'esecuzione degli sfratti già fissati da questa Pretura dovettero essere in gran parte sospesi.

Poichè non è opportuno che tutti tali sfratti vadano ad accumularsi disordinatamente con quelli già fissati per il successivo periodo di tempo si determina:

1. Tutti gli sfratti, il cui titolo (sentenza, licenza convalidata, ecc.) era esecutivo nell'anno 1926, fissati nei giorni dell'ultima decade del dicembre scorso e fino al giorno 20 gennaio corrente inclusivo, debbono ottenere nuovo decreto di fissazione da parte di questo Pretore.

2. Gli interessati presenteranno il titolo e la domanda su carta libera all'Ufficio sfratti di questa Pretura, indicando che si tratta di sfratto rimasto sospeso;

3. Il Pretore, senza istruttoria, fisserà nuovamente la esecuzione di tali sfratti per una data che cadrà non oltre il mese di febbraio;

4. Tutti gli sfratti da case di abitazione, pronunciati da sentenze od ordinanze di convalida esecutive soltanto posteriormente alla data 31 dicembre 1926 saranno fissati di regola per una data posteriore al 1 luglio 1927, salvo quelli pronunciati per morosità, immoralità o altra gravissima causa, per i quali si provvederà all'esecuzione nel minor termine possibile.

5. Le domande in revisione di fissazione di sfratti per i quali venne già emesso il provvedimento nel 1926, a partire dal 1. febbraio p. v. non saranno prese in esame quando siano decorsi oltre sei mesi dalla data per la quale si è reso esecutivo il titolo che ha pronunciato lo sfratto, se non nel caso che l'inquilino provi di avere per altra successiva data, trovato nuovo alloggio ».

Il Ministro Volpi alla S.T.A.

Abbiamo detto della patriottica iniziativa dei conducenti della S.T.A. che hanno voluto partecipare attivamente alla propaganda per il Prestito del Littorio vendendo cartelle ai passeggeri dei « taxis ».

Il Ministro Volpi ha voluto ringraziare dell'iniziativa il Gr. Uff. Guido De Cupis Amministratore-Delegato della S.T.A. con la lettera che ci piace riportare:

Mi è stata comunicata l'iniziativa presa a favore del Prestito del Littorio dalla Società da Lei diretta, iniziativa che ha sopratutto valore di manifestazione di solidarietà con quanto il Governo sta facendo per l'assestamento finanziario del Paese.

Particolarmente mi compiaccio del proposito dei conducenti di automobili pubbliche, di cooperare in questa opera di alta finalità patriottica, nell'adempimento del loro quotidiano lavoro, e Le sarò grato se vorrà informarmi dei risultati ottenuti.

Gradisca i miei ringraziamenti ed i miei distinti saluti.

Dalle notizie in nostro possesso sappiamo che la propaganda compiuta dagli chauffeurs della S.T.A. ha ottenuto il più lusinghiero dei successi e che la somma sottoscritta pagata presso i conducenti è già assai rilevante.

La Regina Elena all'asilo dell'Istituto per le case popolari

La Regina Elena ha voluto ieri distribuire doni che con squisito pensiero aveva inviato all'Asilo dell'Istituto per le Case Popolari nel quartiere Testaccio. Nel graziosissimo ambiente, la visita della Augusta Signora ha costituito un magico avvenimento.

Sua Maestà aveva espresso il desiderio che la piccola festa si svolgesse nella più completa intimità fra i bambini e il corpo insegnante. Ella è giunta accompagnata dalla Sua Dama e dal Suo gentiluomo d'onore conte e contessa Guicciardini ed è stata ricevuta dal Regi Commissario prof. Calza Bini, dalla Patronessa dell'Asilo signora Calza Bini e dal direttore generale comm. Costantini. Traversato il vasto cortile dalle finestre imbandierate e gremite di folla plaudente ed entrata nella Casa dell'Infanzia ha preso posto in una sala addobbata con festoni d'alloro da cui pendevano mazzi di viole mammole, il fiore preferito da Elena. Ha quindi assistito ad un grazioso spettacolo che i piccoli beneficati avevano preparato per Lei e che è riuscito una meraviglia di precisione e di grazia.

Un grave lutto di Guido Ferri

Sabato scorso si è spento serenamente, munito dei conforti religiosi, il barone Francesco Ferri, padre del collega commendatore Guido del *Messaggero*.

Ai funerali, che si sono svolti questa mattina partendo dalla Chiesa di S. Giuseppe in via Nomentana, sono intervenuti numerosi amici dell'estinto e del figliuolo.

La identificazione del suicida della Parrocchietta

Narrammo come al passaggio di un treno merci proveniente da Civitavecchia, al chilometro 12, in località Parrocchietta, fosse stato trovato morto un individuo dell'età apparente di 22 anni.

Indosso al cadavere fu trovata una richiesta di atti dello Stato Civile intestata ad Italo Consalvi di Bernardino, nato a Roma e questo documento ha condotto alla identificazione del Consalvi stesso.

E' risultato inoltre che il medesimo Consalvi nel giorno 13 andante verso il chilometro 12, aveva avvicinato il sorvegliante ferroviario Loreto Bressi chiedendogli lavoro, e che avendone avuto risposta negativa, si era allontanato subito.

Alla stazione dei carabinieri della Parrocchietta si ritiene che il Consalvi, in un momento di sconforto, si sia suicidato. Infatti, il suo cadavere fu trovato nell'interbinario, coll'asportazione completa della base del ventre e con una mano assolutamente schiacciata. Il comunicato dei carabinieri esclude ogni responsabilità del macchinista del treno, in quanto che egli non si avvide di avere investito nessun uomo, fino a quando, giunto alla stazione di Trastevere scoprì traccie di sangue nelle ruote della locomotiva.

Il Sindacato Provinciale Automobilisti

L'Ufficio prov. della C. N. S. F., comunica:

In riferimento alle ultime disposizioni del Ministero delle Corporazioni, che con recente comunicato chiarisce l'inquadramento dei dipendenti automobilisti, il sindacato provinciale di essi, deve essere di conseguenza costituito: dai dipendenti auto pubblici; dai dipendenti auto da rimessa; dei dipendenti camionisti; dai dipendenti autobus in servizio urbano e intercomunale.

Non possono appartenere a detto sindacato, gli automobilisti privati, sino a che a questi non verrà riconosciuto il diritto di associazione, essendo attualmente considerato come servizio domestico.

Il sig. Goffredo Giansanti è provvisoriamente incaricato, da questo Ufficio Provinciale a provvedere all'inquadramento

La Commissione per la Provincia nella sua ricostituzione

Con recente decreto è stata ricostituita la Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, che durerà in carica fino alla costituzione dell'Amministrazione ordinaria.

Essa è risultata così composta: On. senatore gr. cr. avv. Pietro Baccelli, presidente; gr. uff. Giuseppe Ceccarelli, vice presidente; conte comm. dott. Nestore Carosi Martinozzi; gr. uff. Aristide Montani, comm. avv. Alfredo Pirani.

Come avevamo annunciato negli scorsi giorni, era previsto un rimaneggiamento nella Commissione straordinaria per la Provincia di Roma, in dipendenza delle nuove circoscrizioni.

Infatti non fa più parte della Commissione il rappresentante di Frosinone, dott. Riccardo Moretti, lo scienziato insigne, il quale, nel breve tempo che ha fatto parte dell'Amministrazione provinciale, ha provveduto a dotare l'Ospedale di Santa Maria della Pietà per le malattie mentali di un gabinetto radiologico, il più importante in Italia dopo quello dell'Istituto di San Gallicano. Anche il rappresentante di Rieti, comm. Annibale Martinelli de Marco esce dalla Commissione; egli darà tutta la sua attività per lo sviluppo della nuova provincia sabina.

Il conte Carosi-Martinozzi che nella precedente Commissione rappresentava il circondario di Viterbo, ora eretto a Provincia, è stato chiamato a far parte della nuova Amministrazione, certo per un opportuno e necessario collegamento col Consiglio provinciale dell'Economia, di cui egli è apprezzato Commissario straordinario.

Il comm. Montani ed il comm. Pirani rappresentano Velletri e Civitavecchia, il senatore Pietro Baccelli e il gr. uff. Ceccarelli il circondario di Roma e Roma città.

Ponderoso e grande è il compito affidato agli Amministratori della Provincia, specie per la definizione dei rapporti patrimoniali con le nuove provincie, ma siamo certi che essi sapranno assolverlo degnamente sotto la guida serena e sicura di Pietro Baccelli.

Ai fascisti, dunque, ai quali la fiducia del Governo Nazionale affida nuovamente la gestione della Provincia di Roma fino all'attuazione dell'ordinaria amministrazione, il nostro saluto augurale che va in modo particolare ai camerati Pietro Baccelli e Giuseppe Ceccarelli, dei quali conosciamo ed apprezziamo la fede, la passione e la fraterna concordia con cui tendono a far sì che l'Amministrazione della nostra Provincia sia in tutto degna del grande nome di Roma.

I funerali della Baronessa Blanc

Ieri mattina alle 11, partendo dalla Chiesa di S. Maria del Popolo, dopo la Messa di Requiem, hanno avuto luogo i funerali della baronessa Natalia Blanc nata Terry, spentasi serenamente il 13 corrente nella sua abitazione sita in via Fontanella di Borghese, 56.

Seguivano la Salma i figli on. Alberto — vice Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista — Mario e Giulio, il genero principe di Candriano Ruspoli ed altri congiunti.

Tra i numerosi intervenuti abbiamo notato anche rappresentanti del Direttorio del Partito N. F., il generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia ed altre autorità.

E' intervenuta anche una larga rappresentanza di ufficiali del Comando generale della X Zona e della Legione dell'Urbe.

Un tentativo di furto contro la Canonica vaticana

Un'altra operazione ladresca è stata tentata contro la Canonica Vaticana, ma grazie alla vigilanza e al tempestivo intervento dei Reali Carabinieri, è andata completamente a vuoto.

Siamo dunque di nuovo in presenza di un fatto criminoso che dimostra come nel personale che ha in qualche modo attinenza con la Basilica Vaticana e con le sue dipendenze deve esistere qualche organizzazione, qualche malvagia influenza che non desiste dai suoi criminosi progetti, per quanto le autorità, messe sull'avviso, stiano sempre sul chi vive per impedirne l'attuazione.

Eccoci ora al fatto. Verso le due dopo la mezzanotte di sabato i carabinieri Giuseppe Battisti e Pietro D'Amico, della stazione di S. Pietro, di guardia attorno alla Basilica, scorsero un individuo appoggiato ad una bicicletta, che, appena veduti, diede un acuto fischio, inforcò la macchina e si dileguò di volata verso la via delle Fondamenta. I carabinieri che frattanto avevano notato un altro individuo nel cortile della Canonica, spararono vari colpi di rivoltella e si diedero ad inseguire il fuggitivo.

Questi seguitava a fuggire verso l'ingresso del Vaticano delle Fondamenta, ingresso chiuso a quell'ora dagli enormi battenti che si serrano appena due ore dopo l'Ave Maria.

Arrivato davanti al portone il ladro anzichè sentirsi perduto, scavalcò arditamente la balaustra che recinge il fossato che corre attorno all'abside della Basilica. Il salto fu fatto con accortezza, perchè il ladro certamente sapeva che in quel punto c'è un orticello pensile e che perciò sarebbe caduto sul molle. Scendere di lì nel fossato fu cosa da nulla così che quando i carabinieri arrivarono al punto del salto trovarono soltanto la bicicletta a terra. Capirono la manovra del ladro e saltarono nel fossato anche loro, sparando un colpo di rivoltella, ma il tempo che era passato tra la volata in bicicletta del ladro e la corsa a piedi dei militi, era bastato perchè il malvivente lungo il fossato tornasse sul suo cammino e, saltando il cancello che chiude il fossato stesso sulla piazza di Santa Marta, trovasse la via libera davanti a sè e ne approfittasse per dileguarsi tra le viuzze che si intersecano verso il palazzo del Sant'Uffizio.

La stessa cosa frattanto aveva fatto l'altro ladro, quello del cortile, e di loro non rimase in mano ai carabinieri che la bicicletta, che costituisce pure un qualche indizio per le ricerche.

Frattanto è assodato che i ladri, oltre ad una perfetta conoscenza della località, possedevano pure la chiave falsa del cancello dal quale uno era entrato, perchè questo, trovato aperto, non presentava alcuna traccia di effrazione.

Le indagini sono state iniziate dal vicequestore comm. Cesaria e dal maresciallo Ferri della stazione di S. Pietro.

Sant'Antonio Abate e i pompieri vaticani

Il Calendario religioso romano celebra oggi la festa di Sant'Antonio Abate, Istitutore del Monachismo in Oriente, che morì nel 356 in età di 106 anni.

Questa festa, in altri tempi, ebbe in Roma una importanza eccezionale, per la spettacolosa Benedizione dei cavalli che aveva luogo nella chiesa di S. Antonio all'Esquilino. A questa concorrevano tutte le grandi scuderie di Roma, a cominciare da quelle del Papa, dei principi, della ricca borghesia, fino alle umili rimesse delle carrozze da nolo e dei carretti da trasporto. *Ghetanino*, il cocchiere del principe di Piombino, detto il « principe dei cocchieri » era famoso nel popolo per condurre alla benedizione nove *coppie* di cavalli, guidati da lui solo a cassetta.

Alla festa stessa partecipavano tutti i feriti curati nell'anno nell'ospedale annesso alla chiesa, e specialmente quelli malati del « fuoco sacro » e i lesionati per scottature. In questo ospedale — non sarà male ricordarlo in quest'anno — ai tempi d'Innocenzo III, fu ospitato San Francesco d'Assisi coi suoi compagni.

Sant'Antonio è dipinto con un porco ai piedi « per raffigurare nello immondo animale il demonio che lo tentò », giusta la credenza che il demonio si ricoveri talvolta entro al corpo dei suini.

Sant'Antonio è anche protettore dei pompieri. Infatti, le guardie del fuoco in Vaticano, in ogni anno ne celebrano la ricorrenza.

Nel loro quartiere, che si trova nel porticato, in fondo al Cortile di San Damaso, essi addobbano tutto all'intorno, la parete ove è collocata una maiolica raffigurante il Santo Protettore, che poi circondano con una corona di lampadine elettriche a vari colori.

Questa mattina, in tenuta di gala, guidati dal loro maresciallo Muccetti, i pompieri vaticani si sono riuniti nella Cappella Paolina, ove è stata celebrata una funzione religiosa dal Sottosagrista del Papa.

Questa sera poi, avanti l'ingresso del quartiere, presso la fontana di Papa Innocenzo, arderanno le tradizionali fiaccole. Infine, un modesto banchetto riunirà i bravi vigili a lieto convegno.

Sarà, si nota, assai modesto, perchè commisurato alle condizioni finanziarie del Corpo, non ancora sistemato col nuovo organico.

L'automobile senza benzina

Il camion con il dispositivo che nella fotografia appare disegnato a strisce.

Già da tempo si studiano e si creano modi e mezzi onde evitare, o meglio onde poter razionalmente evitare il mezzo carburante importato per sostituirlo con un altro sistema prodotto in Italia e possibilmente di minor costo della benzina. Ciò per i motori a scoppio, in ogni loro applicazione industriale, e in ispecial modo per i motori di locomozione.

Sabato scorso alla presenza delle rappresentanze dei varii Ministeri si è avuta una prova di un nuovo apparecchio, di brevetto italiano e di produzione italiana, il quale sostituisce la benzina con poco carbone di legna.

Si tratta dell'Autogassogeno brevettato « Barbier-Scaglia » a cui giustamente si è imposto il fatidico nome di « Dux ».

Schematicamente l'autogassogeno si riduce ad un apparecchio costituito di due semplici elementi di facilissima applicazione a qualsiasi mezzo locomotore, senza essere affatto ingombranti, come altri del genere fino ad ora presentatisi, e nello stesso tempo di elementarissimo maneggio.

Il primo di questi due elementi è costituito da un cassone ripieno di carbone vegetale comune. In esso mediante passaggio di aria calda carica di vapore acqueo attraverso detto carbone incandescente si sprigiona una miscela di ossido di carbonio ed idrogeno, la quale, condotta per mezzo di un tubo flessibile al secondo elemento, che è un altro epuratore lo attraversa purificandosi mediante passaggio per acqua, olio, sughero e filtro d'acciaio, arrivando fino al motore. Essendo per la sua ipersaturazione d'idrogeno, miscela di scoppio, aziona i cilindri e muove.

Questo per sommi capi il « Dux ».

E' quindi facile comprenderne tutte le possibili applicazioni specie nell'attuale momento di grande risveglio industriale i cui due scopi produzione ed economia si amalgamano per fondersi in un tutto, nel miraggio di ogni Italiano, nel benessere indipendente della Nazione.

La prova di sabato si effettuò a mezzo di un auto da trasporto 18 BL Fiat con quintali 35 di carico. Questo *camion* aveva già avuto insieme ad un suo compagno di *garage* il battesimo del fuoco venendo, attraverso pessime strade da Milano a Roma nella settimana di Natale, sempre mossi dall'autogassogeno « Dux ».

Il percorso di sabato fu il seguente: Da Centocelle per la Casilina alla Stazione F. Vicinali di Colonna, Colonna paese, Frascati, per la Tuscolana fino alla via militare dell'Aeroporto e per essa al punto di partenza Centocelle.

Qualsiasi turista conosce detto percorso e quindi è inutile riferire che i 45 km. di strada circa, siano accidentati da pendenze in curve che raggiungono fino il 12 per cento con l'aggravante dell'abbondante ghiaia che si trova sulle strade. I dati di marcia sono i seguenti:

Carico q.li 35; percorso km. 45; consumo carbone kg. 32.500; benzina per avviamento 3/4 di litro. In riassunto detto percorso, che a parere di auto-trasportisti rappresenterebbe un consumo di benzina di litri 27, che al prezzo medio di L. 3 il litro, tenendo conto delle oscillazioni dei cambi (cosa non necessaria per il carbone di legna), comporta una spesa di L. 81; si è effettuato a carbone con una spesa di L. 10,50 di carbone e di L. 2.10 di benzina per avviamento, il che è eloquente documento dell'utilità del « Dux » e dell'economia mai raggiunta dell'80 per cento. Il percorso venne effettuato con la media oraria di 15 km. circa.

Erano presenti e seguivano l'esperimento: il marchese Gavotti per il Ministero dell'Economia Nazionale, il colonnello Barbanti per il Ministero della marina, il magg. Calvanesi per il Ministero della Guerra, il magg. Sirombo per il Comitato di Mobilitazione Civile, l'ing. Latianzi ed il cav. Battistoni per il Circolo Ferroviario. A tutti con amabile e tecnica affabilità dava spiegazioni e notizie circa l'autogassogeno *Barbier-Scaglia* il colonnello conte Giuseppe Vannutelli.

La benedizione della Bandiera dell'Associazione della Guardia di Finanza

Alle ore 10 di ieri ha avuto luogo al teatro « Orfeo » la cerimonia per l'inaugurazione del primo congresso dei finanzieri in congedo e per la benedizione della bandiera dell'Associazione, offerta dagli ufficiali del Corpo in servizio.

Erano presenti il gen. Gherzi, comandante generale della R. Guardia di Finanza, i generali Silvestri, La Feria, Zincone, Petrini, i colonnelli Papaleo, Giovannini, Oliva, Paleologo, e molti ufficiali della Guardia di Finanza, i rappresentanti delle 46 Sezioni dell'Associazione, gentili signore e signorine.

Il Vescovo Castrense, mons. Panizzardi, benedice la bandiera e la graziosa signorina Maria Silvestri, figlia del comandante in seconda della R. Guardia di Finanza, spezza la rituale bottiglia di « champagne ».

Si levano quindi a parlare il colonnello Leone, presidente del Comitato promotore, il col. D'Angelantonio, presidente della Sezione di Roma, il generale Gherzi, che pronunzia un breve, nobilissimo discorso, l'oratore ufficiale, avv. Capasso ed il collega Rodolfo Crociani che porta il saluto del segretario della Federazione Fascista dell'Urbe, comm. Umberto Guglielmotti pronunziando vibranti parole e termina invitando i presenti ad inviare un alalà al Duce « scolta ispanne della patria ».

Finita la cerimonia i congressisti si sono ordinati in corteo e si sono recati a deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

In casa Pélissier

Riuscitissima l'adunata letterario-musicale di ieri in Casa del prof. Pélissier, per il numero degli intervenuti, e per la genialità del programma, che, cominciato con una lucida conferenza di Roberto Pélissier, proseguì in un'alternarsi di musiche e dizioni, tutte eseguite ottimamente.

Nel programma figuravano le sig.re Canziani, Pesce Gorini, Fettini, Quartullo Combi, tra i signori, il tenore Poggetti che sostituì brillantemente il sig. Gasperoni, che era ammalato, il dottor Maffei.

Fuori programma, la gentile giovanissima signorina Gori ha cantato ottimamente e con una felice, personale, interpretazione l'« Andrea Chenier » e una deliziosa romanza spagnola.

Tra gli intervenuti: casa Allocatelli-Fabbri, prof. Aquilanti, il prof. Franzetti, Giorgis, sig.ra Scalera, Radulescu, Bonconi, Pennesi, la bella signorina Birri, poi i signori Parducci, Nofri, Orsolini Ferreri, il cap. Combi.

Un commerciante marchigiano s'uccide all'Albergo Lanza

Una tragedia umana si è chiusa ieri nell'albergo Lanza, situato nella via omonima. Un uomo di età piuttosto avanzata si presentava ieri, verso il mezzodì, nell'albergo stesso, portando seco due valigie di piccolo volume e chiedendo una camera che gli fu assegnata subito. Il personale dell'albergo non fece nessuna speciale attenzione a questo individuo, il quale si era ritirato nella sua camera, senza dare alcun motivo a sospetti di sorta.

Alcune ore dopo però il personale avvertì quel caratteristico odore di gas acido carbonico che dimana dal carbone, e non tardò a rendersi conto che quello odore proveniva dalla camera del viaggiatore giunto poco prima. Forzata la porta della camera, che era chiusa dall'interno, si trovò che quell'individuo si era ucciso, accendendo nella camera stessa un braciere di carbone di legna, ch'egli aveva portato seco in una delle due valigette.

Avvertito prontamente il Commissariato dei Monti, le immediate indagini condussero alla identificazione del suicida, nella persona del commerciante Roberto Maggiori fu Francesco, di anni 56, da Jesi (Marche), dimorante in via Ancona 48, p. 4.

Una lettera, messa bene in evidenza su di un tavolo, diretta al Commissario dei Monti, fu trovata, assieme ad altra lettera indirizzata al proprietario dello albergo.

In questi due documenti, il Maggiori ha scritto di aver deciso di porre fine ai suoi giorni per causa dei dissesti finanziari che lo hanno rovinato. Fu trovata altresì l'altra valigia, chiusa e suggellata con timbri a ceralacca. Su questa si leggeva la scritta: « Personale per mio figlio Mario ».

Il cadavere è stato piantonato a disposizione dell'A. G.

Una ruota d'automobile che corre e sparisce

Una ruota d'automobile è sempre una preda non disprezzabile e Roberto Baj, fu Biondo, ha denunziato al Commissariato Salario che i ladri gliene hanno rubata una di ricambio — marca « Michelin » — assieme alla relativa camera d'aria, valutata circa un migliaio di lire.

Egli l'aveva tolta dalla sua automobile; l'aveva lasciata nel cortile d'ingresso al suo garage, situato in via Salaria 109 e, per averla perduta di vista soltanto per pochi minuti, ha avuto a deplorare la rapida scomparsa. Non per nulla le ruote sono fatte per correre...

Carneval[illegible]

I lunari segnano oggi l'entrata di Carnevale. Quel povero e decrepito Carnevale romano che se pure ha avuto in giovinezza fiammate di stupefacente splendore è divenuto oggi uno scheletrito fantasma che gli uomini traggono ogni anno dal sepolcro in cui riposa per rimpinzarlo di ossigeno e di nutrimento al solo scopo di restituirgli parvenza di vita nella settimana che si conclude in grande malinconia nel dì delle Ceneri.

Carnevale entra proprio oggi che ricorre la festa dell'anacoreta Antonio, il cristiano d'Egitto, che in umiltà e per strapparsi ai piaceri del mondo visse nella macerazione della carne nelle sconfinate solitudini della Tebaide.

Ma Carnevale intristisce ogni anno di più: il luccicore dei suoi occhi si spegne e tra qualche anno gli uomini che andranno per trarlo dal sepolcro a rifondergli la breve vita annuale, vedranno che più nulla si può fare per coloro che Comare Morte percuote col filo della sua falce.

Si richiuderà il sepolcro e per sempre con la pietra dell'oblio su cui non alligna mai fiore.

Nessuno, certo, rimpiangerà il grande Pazzo del tempo passato [illegible] lentamente dall'andare del tempo e tutti troveranno consolazione in qualche altra manifestazione di gaudio.

Quest'anno ancora vive Carnevale ma della vita dei moribondi: con un alito sottile, sottile che se ne va già in disfacimento.

Servirà ancora a rubare le ore di sonno agli uomini ed a farli rincasare a notte fonda con il viso intristito dalla veglia, con la bocca amara, il borsellino alleggerito e con una disillusione di più nel fondo del cuore.

E poichè nulla di più può fare ormai Carnevale non sarà gran danno se lo [illegible] sepolcro e se su di lui [illegible] la gran pietra dell'oblio.

Ignoti che voglion[illegible]

Nel pomeriggio di [illegible] no penetrati facendo [illegible] negozio di tessuti e [illegible] del signor Mascinelli [illegible] Francesco, di anni 35, [illegible] gozio sito in Via Princ[illegible] hanno rubato merce per [illegible] ca 20.000 lire.

Il signor Mascinelli [illegible] nunziare il furto al C[illegible] i quali hanno disposto [illegible]

Un avvocato tenta uccidersi [illegible]

La sera di sabato scorso è stato [illegible] in arresto, all'albergo Bretagna [illegible] poli, ove aveva preso alloggio, [illegible] gelo De Feo, di anni 46, perchè [illegible] de mandato di cattura per truffa.

L'avv. De Feo che doveva scontare [illegible] giorni di reclusione, durante [illegible] profittando della momentanea [illegible] strazione degli agenti che lo accompagnavano ha ingerito il contenuto di un tubetto di « Veronal », per cui, dopo l'interrogatorio e dopo di essere stato rinchiuso in camera di sicurezza si è abbattuto al suolo lamentandosi debolmente.

Gli agenti, accortisi della cosa, hanno aperto i cancelli, hanno sollevato il disgraziato e, a mezzo di un'automobile, l'hanno trasportato all'Ospedale dei Pellegrini. Ivi, l'avvocato De Feo, dopo aver ricevuto le prime cure, è stato trattenuto in osservazione versando in stato piuttosto grave.

L'esser capitani non è un demerito!

Due chimici egregi, i dottori Puggi Luigi e Ricono Secondo, erano stati esclusi dalla sistemazione in ruolo prevista del R. Decreto 8 maggio 1924 perchè, trovandosi al termine della guerra in servizio come capitani di complemento, erano stati, loro malgrado, trattenuti in servizio, quali laureati in chimica, per i bisogni del Ministero della Guerra. Ricorsi al Consiglio di Stato, questo ritenne la materia deferita alla *Commissione delle Controversie*, la quale, respinta l'eccezione d'incompetenza mossa dal Ministero, accolse il ricorso dell'avv. Franklin De Grossi, ritenendo esattissimo il concetto da quest'ultimo illustrato con vibrata discussione orale, che l'essere ufficiali anzichè borghesi non può costituire una posizione deteriore e far venir meno un diritto alla sistemazione in ruolo, che avrebbe dovuto esser loro riconosciuto se borghesi. La detta decisione, stesa dal Consigliere relatore Pagano, comm. Giuseppe, sotto la presidenza del gr. uff. Aristide Carapelle, conclude rilevando che ripugnerebbe l'esclusione di due ufficiali, sol perchè tali, da un beneficio che si volle concedere ad un personale di ex combattenti.

Per onorare la memoria di un educatore

Il 20 corr. ricorre il primo anniversario della morte del comm. prof. Edmondo Bighele, già Rettore dei Convitti Nazionali di Assisi, Roma, Torino.

Il Comitato, costituitosi fin dallo scorso anno a Milano, volendo onorare memoria di tanto educatore (che diede con vera passione ben 45 anni della vita, alla gioventù d'Italia) benemeritamente un giovinetto orfano d'insegnante [illegible] l'istituzione di una borsa di studio, ponendo un modesto ricordo [illegible] nel Collegio Nazionale di Assisi [illegible] tutti gli amici ed ex-convittori [illegible] detti collegi, a voler concorrere [illegible] st'opera di bontà, di riconoscenza [illegible] elevazione morale, inviando a [illegible] glia, qualsiasi contributo a [illegible] fonso Du Bois a Milano in [illegible] n. 1 (segretario generale de[illegible]

SOGNA RIFORMARE L'INSEGNAMENTO ARTISTICO

Per [illegible]zione avvenuta il giorno [illegible]nia degli allievi dell'Istituto d'Arte di Firenze, mentre da un [illegible] ha servito a dimostrare il rapido sviluppo conseguito dall'Istituto stesso, sotto la fattiva e intelligente direzione del comm. Mario Salvini, dall'altro porge occasione a considerare attentamente il problema dell'insegnamento artistico. Poichè gli intervenuti hanno avuto campo di constatare quali possibilità di insegnamento veramente formativo ed aderente alla realtà della vita, sia insito in tal genere di scuola, affidata a buone mani. Per intenderci subito con il lettore spiegheremo, che l'Istituto d'Arte di cui si parla differisce dagli Istituti di Belle Arti, proprio per quell'aggettivo Belle con la maiuscola. L'arte cioè vi è insegnata non come alcunchè di astratto, destinato ai musei o ai ricchi compratori, [illegible] come una superfluità di lusso fine a se stessa, ma come una forma di bellezza nella quale tutti gli oggetti necessari alla vita possono configurarsi, senza nulla perdere della loro ragione d'uso. Scuola insomma d'arte decorativa o applicata come meglio vi piaccia chiamarla, scuola professionale ove si preparano le maestranze artigiane capaci domani di scolpire un bel legno, di stampare una bella stoffa, o di cesellare un bel vaso per la vostra casa. Di questo tipo di scuole l'Istituto di Firenze è insieme con i consimili di Venezia e Napoli la gradazione più elevata, e fra di essi la più vasta di impianto, la più moderna di indirizzo: la più promettente. Sicchè si può ben partire da lei per vedere come l'insegnamento d'Arte s'inserisca nell'insegnamento generale delle Belle Arti in Italia.

Fra codesti due insegnamenti fino alla riforma Gentile non esisteva alcun rapporto. Nelle varie Accademie, sopravvissute ai cessati governi, si perpetuava l'eredità di un passato morto e sepolto, mentre le scuole professionali, industriali ecc. cresciute senza una norma unificatrice e direttrice, come il portato necessario dei tempi nuovi, erano divise fra il Ministero dell'Istruzione pubblica e dell'Economia nazionale o meglio dell'Agricoltura, industria, commercio quale allora si diceva. Fu una Commissione appo[illegible] creata, in una lucida re[illegible] di Ugo Ojetti, a indicare il [illegible] convergere i due rami [illegible]mento alla formazione [illegible] scuola. Criteri, mi sia [illegible]ordarlo senza immodestia [illegible] ispirato un mio [illegible] queste stesse colonne [illegible] anni prima, [illegible] (1919) e che sostenuti [illegible] e da Arduino Co[illegible] ormai facendosi [illegible] gli studiosi d'arte e [illegible] poi confermò una [illegible] da « Dedalo ». La [illegible] che diminuiva il [illegible]sivo di Accademie e [illegible] Arti, lasciando sussistere le principali e trasformando [illegible] altre in Istituti d'Arte del [illegible] ricordato che stabiliva la [illegible] di passare dagli Istituti [illegible] Istituti di Belle Arti, ricorso [illegible]do nelle une il complemento [illegible] altro, tale riforma rappresenta certo un gran passo per giungere all'unificazione organica di tutto l'insegnamento artistico, nel senso caldeggiato dalla relazione Ojetti mentovata.

Senonchè a impedire l'integrale raggiungimento di tale unificazione si presentò il grave problema di provvedere all'architettura. Per la quale era necessario fornire ai giovani la possibilità di una preparazione culturale e scientifica, adeguata alla severità delle discipline universitarie che conferiscono la laurea di architetto. E allora venne istituito un corso nuovo, detto liceo artistico, che complicò maledettamente le cose. Inquantochè sdoppiò daccapo l'insegnamento nei due rami di prima, così: da un lato Liceo artistico e Istituti o Accademie di Belle Arti, dall'altro Scuole professionali d'arti e mestieri e Istituti d'arte. [illegible] il resultato di un disagio tanto vivo negli studenti di pittura e scoltura, da indurre a limitare l'obbligatorietà della frequenza, per loro, solo ad alcune lezioni del liceo artistico, mentre per gli studenti d'architettura, cui tutto s'era sacrificato, la soluzione del problema non veniva nemmeno totalmente risolta. E' legittimo quindi domandarsi se l'esperimento poco soddisfacente non autorizzi a toglier di mezzo il liceo artistico, onde realizzare pienamente l'unificazione dell'insegnamento artistico in un [illegible]nico progredire di corsi, dalla più elementare pratica alla più alta speculazione. Specialmente ora, dopo l'avvenuto trapasso [illegible]le Scuole professionali d'arti e [illegible]pendenze del Ministero [illegible] Pubblica istruzione [illegible] ha tratto maggiore [illegible] di movimenti, migliore possibilità di mezzi, e che ancora potrà accrescere gli uni e gli altri [illegible]do avrà avocato a sè le se[illegible] artistiche esistenti tuttora, sa[illegible]tissime, presso le scuole in[illegible]li del Ministero dell'Economia nazionale.

[illegible]uanto siamo venuti dicendo, [illegible]plicitamente quale potrebbe [illegible] l'ordinamento più logico [illegible]ico dell'insegnamento artistico: [illegible] base un corso elementare [illegible]uito da scuole d'Arti e [illegible] diffuse con la massima larghezza [illegible] tutta la penisola. Ivi av[illegible]rimo contatto con le singole materie e tecniche in ragione della produzione tipica locale, per [illegible] iniziati operai. Poi il corso medio degli Istituti d'arte istituiti nei vari centri provinciali, secondo una graduatoria d'importanza e completezza proporzionata all'importanza manifatturiera della zona. Istituti corredati di officine di lavoro e di classi di studio, ove dovrebbero formarsi le maestranze artigiane nel senso più elevato della parola, e ai quali dovrebbe quindi esser riconosciuto il più alto valore educativo e formativo, dotandoli di specializzazioni dettate sempre dalla produzione tipica della regione. Infine il corso superiore rappresentato dalle Accademie di Belle Arti, elevate al grado di vere e proprie università delle Arti. Pochissime, ma eccellenti, cui solo quegli eletti dei licenziati dall'Istituto d'Arte fossero ammessi, che avessero dimostrato tali qualità spirituali, morali e tecniche da potersi realmente considerare crisalidi di pittori o scultori o architetti. E per questi ultimi infine la Scuola superiore d'architettura a raggiungere la piena maturità delle conoscenze scientifiche necessarie all'esercizio della professione.

Vorrà il Ministro Fedele far fare alla riforma Gentile il passo definitivo, che conduca l'insegnamento artistico alla piena efficenza di un organismo rispondente alle necessità provate della vita e dell'arte? Dopo le parole piene di fede giovanile e di illuminati propositi da lui pronunziate alla prima riunione del Consiglio superiore di Belle Arti, v'è da sperarlo. Egli con ciò verrebbe a dare il riconoscimento ufficiale del governo al principio informatore di tutta l'arte moderna, che tra arti minori e maggiori non v'è soluzione di continuità, ma gerarchia per la quale gli scambi tra le une e le altre sono continui, spontanei, vivificanti. Architettura, pittura, scoltura propongono e risolvono traverso la genialità dei massimi artisti d'una epoca quei movimenti del gusto, che poi si diffondono nei mille rivoli dell'applicazione decorativa, e codeste applicazioni a loro volta reagiscono, nelle elaborazione ricevuta, sulle stesse scoltura, pittura ed architettura. Non diversamente da come il cervello ed il cuore regolano tutto il meccanismo del ricambio pur traendone i mezzi di funzionamento. Perciò il pittore, lo scultore, l'architetto tanto più domineranno la materia e la tecnica, quanto più avranno imparato a conoscerle, salendo dalle più umili applicazioni loro, alle più alte; e in modo particolare poi si avvantaggerà di queste conoscenze l'architetto, il quale dovendo coordinare il lavoro di tutti i mestieri, occorre tutti li conosca, a somiglianza del direttore d'orchestra i vari strumenti, ed impari ad usarli. Del resto negli Istituti d'arte già esiste una sezione di decorazione architettonica che completata dei corsi scientifici sostituirebbe convenientemente il liceo artistico.

Troppe altre sono le cose e gli argomenti che si potrebbero dire in favore della soluzione proposta. Se non lo facciamo è per comprensibili ragioni di brevità, confidando tuttavia nel lettore cui tutto ciò non riuscirà certo nuovo. Solo vogliamo richiamare la sua attenzione, concludendo, sul fatto donde abbiamo preso le mosse: il felice esempio che ci viene dall'Istituto d'arte di Firenze. Il numero dei suoi allievi nel giro di pochi anni è salito da poche diecine a più di duecento, fornendo ogni anno circa sessanta giovani alle manifatture artistiche; dei quali la metà licenziati come maestri d'arte, e l'altra metà occupati senza ultimare il corso, come artigiani capaci di già guadagnarsi la vita. Mentre l'artigianato va organizzandosi come una delle fonti più salde e sane di lavoro per l'Italia rinnovata, sviluppare potentemente quel corso medio dell'insegnamento artistico ove gli artigiani si formano facendo di esso il perno essenziale del sistema, vorrà dire far opera non solo di potente elevazione culturale e tecnica, ma di purissimo patriottismo.

ANTONIO MARAINI

SPUNTI TORINESI

Due Valentini: uno verde e l'altro biondo - Dai calci allo schermo - Un cinematografo "Kolossal„ - Sfoglio di margherita nei "tabarins„

TORINO, gennaio.

La capitale piemontese vanta oggi due Valentini. Uno è quello classico, il parco magnifico caro agli amanti, che invita i romantici sulle sponde del Po da più secoli, oasi bellissima di verde e di chiare acque, la più vantata bellezza della città. L'altro è un uomo in carne ed ossa, meno bello, ma carino tuttavia, non ancora elegante quanto il suo sosia d'America che « danzò e piacque », ma pieno di buone speranze, assetato dalla voglia di far fortuna.

Dopo la morte di Rodolfo, ogni città italiana fu pronta a gettare in pasto alle luci piatte della cinematografia un proprio concittadino che potesse raccogliere l'eredità nella dinastia dei Valentini. Ogni agglomerato di case procreò immantinenti un uomo bellissimo che rassomigliava perfettamente al divo scomparso. Una ventata di valentinismo passò attraverso l'Italia facendo passare molti uomini dinnanzi allo specchio: tutti i divi « in pectore » colpiti dall'amletico dubbio d'assomigliare all'astro spento. Le gazzette furono piene della notizia sensazionale: « Un sosia di Valentino a Ferrara »; un altro a Gorgonzola, un altro a Canicatti, ecc. Il concorso della « Fox » acuì desideri, appetiti, esaltazioni. I candidati sognavano milioni a bizzeffe, lussi sibaritici, le più belle donne del mondo prone ai loro ginocchi, in adorazione...

L'epidemia della bellezza giunse a Torino, un po' tardi poichè la città è la più settentrionale d'Italia, ed ecco spuntare il Rodolfo Valentino torinese.

La cosa avvenne alcuni giorni or sono. Pastore, il « centro d'attacco » della squadra juventina di foot-ball, biondo come una pannocchia e muscoloso come un torello, aveva passata una cattiva giornata. Un calcio in uno stinco regalatogli signorilmente da un compagno di « équipe » lo aveva messo di cattivo umore, tanto da spingerlo a meditare d'abbandonare il mestiere di sparatore di calci per un'altra professione meno pericolosa. Pensa e pensa, studia e studia, il buon Pastore almanaccò per alcune ore. Finì per convincersi che il mestiere di calciatore offre qualche rischio ma costa poco al cervello, e questa è una gran fortuna per chi non ne è milionario.

La meditazione avveniva nella cameretta ammobigliata dell'uomo nell'imbarazzo: uno specchio brillava tranquillo e mansueto sul marmo cenerino d'un canterano. Un colpo di scena: lo sguardo cade sullo specchio; una visione cinematografica attraversa la mente; un attimo di titubanza; l'ultima riserva dell'incertezza... poi uno scoppio di gioia irrefrenabile) la carezza ammaliante della Fortuna:

— Perdio, rassomiglio a Rodolfo Valentino! Sono lui, proprio lui (una piccola incertezza)... forse più bello.

Questa la storia, come il Pastore la racconta « urbis et orbe ». Ormai è lanciato: guadagnerà milioni, sarà un « divo », il re dei paradisi artificiali. S'è fatto fotografare ed esporre in una vetrina dei portici di Piazza Carlo Felice: da una parte Rodolfo Valentino, quello autentico, ma morto; dall'altra il nuovo Rodolfo Valentino, quello sofisticato, ma vivo. E Pastore se ne va sentendosi laudare: certo d'una formidabile scrittura, d'essere presto protagonista delle più sensazionali avventure amorose. E incomincia a squadrare le donne con intenzione...

* * *

Per restare in argomento, Torino vanta da alcuni giorni il più grande e il più sontuoso cinematografo d'Italia, e, per la novità o la razionalità degli impianti, il più moderno d'Europa.

Il « Cinepalazzo » è sorto con velocità e sveltezza di costruzione da sembrare americanate: è stato costruito nel giro di 260 giornate lavorative su una superficie di 2700 metri quadrati, con un fronte di 42 metri. Il palazzo, di quattro piani, è alto 25 metri. Ecco un po' di cifre: sbalorditive. Per la costruzione sono occorsi 10.000 metri cubi di sabbia e di ghiaia, 700 tonnellate di ferro, ventimila quintali di cemento, 1000 quintali di calce, tre milioni di pezzi di laterizi, ben duecento tonnellate di pietre lavorate, quaranta vagoni di marmi provenienti da Carrara.

La rapidità stupefacente di questa costruzione fu dovuta ad un moderno impiego delle macchine da parte del costruttore ing. Vittorio Bonadè Bottino. I diritti dell'arte sono stati rappresentati dalla sfolgorante decorazione interna dovuta al pittore Giorgio Ceragioli, che vi ha prodigato il suo fervido ingegno.

Conclusione: tremila posti a sedere.

* * *

Nei quattro « tabarins » dove si può con discreta spesa aumentare il tedio della nottata torinese s'è fatto avanti, fra la malinconia del « charleston » e i ragli dei « jazz-band », un nuovo divertimento: lo sfoglio interrogativo della margherita.

— Si chiude?

— Non si chiude!

Per ora i locali sono aperti. Ma si spera nell'avvenire.

M. Int.

Il concerto di ieri all'"Augusteo„

Cleopatra, Beethoven e l'Antico Egitto

Ottimo, sotto ogni aspetto, il programma svolto ieri all'Augusteo da Bernardino Molinari: forse un po' troppo lungo, ma assai eclettico e sostanzioso, tale — insomma — da accontentare non solo le esigenze dei placidi tradizionalisti, ma anche i desideri degli amanti del nuovo.

L'inizio è stato eccezionalmente felice. Dopo l'*ouverture* della « Cleopatra » di Luigi Mancinelli, generosa di melodie e sonante di squilli guerreschi, l'uditorio ha manifestato con una triplice ovazione il proprio compiacimento. Oh, se il povero Mancinelli avesse potuto assistere al legittimo trionfo di questa « Cleopatra », ormai cinquantenne, ma sempre irresistibilmente simpatica! Il vecchio maestro, pieno di esultanza, si sarebbe precipitato ad abbracciare Bernardino Molinari, riconoscendo in lui il migliore possibile interprete della sua musica...

Beethoven non poteva mancare al convegno, dati i criteri ai quali la Direzione dell'*Augusteo* ha creduto opportuno di ispirarsi nel fissare le linee dell'attuale stagione e, di fatti, abbiamo ieri ascoltato, devoti e riconoscenti, il *5.o Concerto in mi bemolle maggiore*, composizione nella quale il genio del Maestro lampeggia di continuo. Qui c'è bellezza di pensiero, ardore di poesia e originalità di stile. Siamo a centomila chilometri di distanza da quelle mediocri *sonate* giovanili di Beethoven, delle quali abbiamo dovuto recentemente occuparci.

L'insigne pianista Francesco Bajardi ha interpretato il suddetto *Concerto* con la signorile compostezza che gli è propria. Nel secondo tempo egli ha saputo avvincerci con il suo giuoco tecnico infinitamente carezzevole: egli ci è parso un sognatore amabilissimo. Dopo il *Rondò* finale i molti selerti amici del Bajardi sono andati a gara nel complimentarlo.

Terminata la giostra beethoveniana, si è proceduto al battesimo delle *Visioni dell'antico Egitto* di Guido Guerrini, musicista faentino, già favorevolmente noto per la sua serietà. Il lavoro che ieri ci è stato presentato, in vesti di lusso, dal maestro Molinari è una pregevole composizione divisa in due parti. Non ci piace il titolo, che può trarre in grave inganno chi non conosca la base programmatica del poema musicale. Sappiamo bene che cosa si intende per « Antico Egitto »: la terra dei Faraoni, la civiltà fiorita sulle sponde del Nilo due o tremila anni prima di Cristo. Pensiamo al Re Kefren, e ai vari Ramsès e Amenofi, che furono despoti formidabili, devoti ad Iside e Horus: pensiamo alle magnificenze dei templi di Luksor, Tebe e Karnak, ai colonnati possenti, alle Sfingi severe, alle statue enormi scavate nella viva roccia. Ora, nessuna idea di grandezza ieratica e di fasto regale traspare dalla musica del Guerrini e la cosa si spiega, perchè il lavoro vuol commentare soltanto due episodi dell'*Aphrodite* di Pierre Louys, romanzo che si svolge ad Alessandria, nell'epoca ellenistica, quando la civiltà greca aveva soffocato quella egiziana e le etère, gli efebi ambigui e i filosofi cavillosi dominavano la folla, meglio che i principi e i sacerdoti.

Resta a vedere se la morbosa effervescenza della vita alessandrina si rispecchi con fedeltà nella musica del Guerrini: anche su questo punto dobbiamo esprimere qualche dubbio. Ma, comunque, le *Visioni dell'antico Egitto*, hanno elementi di seduzione e, se la prima parte, con la melodia proposta dal flauto e l'inno conclusivo alla Dea dell'Amore voluttuoso, sembra più *costruita* che *sentita* e per ciò lascia freddo l'ascoltatore, la seconda — *Baccanale nella casa di Bacchis* — piace per l'energia dei ritmi e la freschezza di qualche motivo. Secondo la narrazione del Louys, durante questo baccanale, una povera schiava, accusata di furto, viene crocifissa. L'episodio tragico poteva essere più vividamente illustrato dal Guerrini. La fine del lavoro è precipitosa, tanto che si crede di assistere non a una crocifissione, ma ad uno strangolamento...

Le *Visioni dell'Antico Egitto* sono, ad ogni modo, da segnalare come documento di ingegnosità, di probità d'arte e di perizia non comune. Quello che in esse v'ha di buono, basta a far convergere la nostra attenzione sul Guerrini, che è giovane d'anni e fecondo di opere.

Il successo ha arriso al nuovo lavoro: il maestro di Faenza ha raccolto, se non l'unanimità, la maggioranza dei voti favorevoli dell'assemblea. Data la consueta severità del pubblico dell'*Augusteo* verso le composizioni degli odierni sinfonisti italiani, c'è da ritenersi soddisfatti.

Bernardino Molinari ha diretto codesta musica — non facile ad eseguirsi — con somma perspicacia e genuino calore d'emozione. Egli si è poi guadagnato applausi assordanti quale interprete dell'*Apprenti sorcier* del Dukas e dell'*ouverture* del « Tannhäuser ». Il capolavoro dell'impressionista francese e la mirabolante pagina wagneriana hanno svelato, per merito del Molinari, ogni più ascosa bellezza.

Nel programma figurava anche una *Meditazione* di Giuseppe Suk, composta sul vetusto corale boemo « San Venceslao ». Nulla di imprevisto e di glorioso: molta delicatezza però, e un eccellente uso degli strumenti ad arco. « San Venceslao » è passato tra gli inchini del pubblico, avvolto in una nuvola d'incenso.

ALBERTO GASCO.

Il trionfo di "Turandot„ al San Carlo

NAPOLI, 18. — Napoli non poteva rendere omaggio più degno e più austero a Giacomo Puccini di quello che iersera il fior fiore dell'intellettualità e dell'aristocrazia partenopea convenuto al San Carlo, gli tributò decretando il successo della sua ultima creatura artistica: *Turandot*.

La commozione, che era nell'aria iersera nel nostro Massimo sin dall'inizio dello spettacolo, aumentò con un crescendo, che andò di pari passo progredendo con l'entusiasmo per l'opera d'arte e culminò in una manifestazione indimenticabile dopo che, con gli ultimi battiti del piccolo, tenero cuore della dolorante *Liù*, si arrestarono, quasi istintivamente, le vibrazioni dell'orchestra, poichè a quel punto la Morte in agguato aveva fermato la mano ed il cuore del Grande Maestro.

Tutto il pubblico balzò in piedi, prorompendo in un grido di *Viva Puccini!* e la sala si illuminò come se il Maestro fosse stato lì fra noi e avesse dovuto apparire alla ribalta come quando in memorabili serate il nostro pubblico a gran voce lo chiamava! Poi, seguì un minuto di intenso religioso raccoglimento e vedemmo molti occhi bagnarsi di lagrime...

Se questo è il lato più bello e più nobile della cronaca di iersera, il successo di *Turandot* fu pieno, incontrastato, completo.

La melodia di cui è saturo il primo atto — col « notturno » alla luna, il « coretto » infantile, la dolce soave preghiera di *Liù* — e che si conclude col magnifico « sestetto », fu resa dall'orchestra come un blocco omogeneo e con tali effetti di fusione, di sonorità e di magniloquenza nel « finale » che fece scattare il pubblico in un applauso delirante. E il duce e trionfatore dello spettacolo, Edoardo Vitale, col suo legato *a latere* — in quest'opera in cui i cori hanno parte di primissimo piano — Maestro Papi, furono evocati dieci volte alla ribalta insieme agli interpreti.

Gli interpreti vocali furono all'altezza del loro compito: *Bianca Scacciati* fu una « Turandot » perfetta nella interpretazione scenica e di voce squillante negli acuti poderosi; la *Saraceni* fu una « Liù » autenticamente pucciniana nel senso che trasfuse nei suoi accenti tutta l'umanità del dramma che — nella cornice fiabesca — il Maestro volle inserire per dare sfogo alla sua inesausta vena passionale ed umana. Il tenore *Bagnariol* cantò e declamò bene la sua parte: così il *Sabbat* — ottimo « Timur » — il Vaghi e gli altri. A posto le ancelle guidate dall'ottima *Apolloni*.

"Il nobil'uomo Monaldo Leopardi e le sue opinioni„ di Alfredo Panzini

Alfredo Panzini, che oltre ad essere uno dei più eleganti e sostanziosi narratori moderni, ha dimostrato nella "Vera istoria dei Tre Colori„ e in altri scritti di carattere storico-politico, di saper trattare argomenti di letteratura non propriamente amena con una grazia ed una piacevolezza che rende quegli scritti più attraenti di un romanzo, ha disegnato in un suo saggio narrativo una delle figure più interessanti del principio dell'Ottocento: quella del Conte Monaldo Leopardi, padre del grande Giacomo. Le sue opinioni di conservatore e reazionario, fieramente avverso alla "indemoniata Francia rivoluzionaria„ e alla "diabolica sètta dei Carbonari„ i suoi giudizi sui fatti politici, letterari, religiosi dei primi trent'anni del secolo scorso, si intrecciano con la vita e le opinioni del figlio Giacomo nello scritto del Panzini, di cui inizieremo nella corrente settimana la pubblicazione in appendice alla nostra terza pagina.

Pirandello parla del suo Teatro d'arte

MILANO, 17.

(*s. d'a.*) E adesso converrebbe esaminare il valore, non soltanto ideologico ma estetico, di questa *Diana e la Tuda* di cui ieri esponemmo a tamburo battente (e l'impresa non fu delle più facili) la trama ai lettori, con la breve cronaca della serata. Ma la cosa è piuttosto grave, in quanto implica per lo meno una discussione del modo con cui oggi Pirandello, unico forse fra gli autori nostri, intende riaccostare il dramma contemporaneo all'atmosfera della grande tragedia; contiamo dunque di farlo prossimamente, quando *Diana e la Tuda* sarà offerta al pubblico di Roma.

A ogni modo abbiamo voluto cogliere l'occasione di intrattenerci con Luigi Pirandello appunto sui propositi ch'egli nutre, circa l'attività di capocomico ch'egli s'apparecchia a svolgere tra poche settimane nel nostro teatro Argentina. E il poeta ci ha dato, con la più larga benevolenza, tutte le informazioni che desideravamo.

— La mia compagnia torna con gioia alle sue origini; a posarsi daccapo in Roma, nel cui nome fu battezzata. Vero è che si è molto mutata, e che più ancora si muterà fra qualche settimana...

— Chi rimarrà della compagnia attuale?

— Marta Abba, naturalmente. E' l'attrice che il « Teatro d'arte di Roma », di cui all'*Argentina* intendo offrirvi la continuazione, ha rivelato, non solo al pubblico nostro ma a quello straniero: e un giorno sarà interessante che in Italia si conosca quello che la critica europea ha scritto di lei. Resta anche la Graziosi, ottima caratterista. Come attrice-madre avrò la Marchiò, come attrice giovane la Lina Paoli; poi la Fares; la sorella dell'Abba, Celeste; e altri buoni elementi secondari.

— E il primo attore?

— Del primo attore non posso ancora dirvi niente di preciso: potrei farvi due o tre nomi, i migliori, ma la scelta definitiva non è ancora avvenuta, è questione di giorni. Parti di primo attore e di attor giovane saranno assunte dal Carnabuci, che è, come sapete, un ottimo elemento. Come caratterista avrò il Martelli. Ottimo il complesso dei generici; fra gli altri il Verdiani, marito della giovane Paoli, che voi avete avuto occasione di lodare.

— E il programma?

— Il mio nuovo « Teatro d'arte » si propone di offrire al pubblico, anzitutto, un quadro completo del teatro italiano moderno dell'anteguerra. Comincerò verosimilmente da qualche commediografo del primo ottocento, probabilmente da Giraud; poi darò una commedia di Paolo Ferrari; la *Lupa* di Verga, con *Cavalleria* in italiano (voi non la avete mai sentita se non in dialetto!); un lavoro di Giacosa, e uno, probabilmente la *Crisi*, di Marco Praga; e così via via fino a d'Annunzio e a Bonelli. Ma tutte queste rappresentazione vogliono avere un carattere, vivo sì, ma storico; i lavori saranno eseguiti nel costume dell'epoca, almeno fino al 1890; e preceduti dalla brevissima ma essenziale « prefazione », d'un artista o di un critico, che mirerà soprattutto a inquadrarli nel loro tempo.

— E lavori d'autori militanti?

— Saranno la seconda parte del programma: ne ho chiesti a tutti, da Benelli appunto, a Rosso, a Chiarelli, a Martini, a Viola, a De Stefani, a Rocca, eccetera. Borgese mi dà il suo rifacimento del *Lazzaro*; qualche novità sarà anche mia: oltre *Diana e la Tuda*, ho già pronte *L'amica delle mogli* e *La nuova colonia*, e sto preparando *La moglie di prima*, e *O di uno o di nessuno*.

— E gli stranieri?

— Anche degli stranieri daremo spettacoli storici, e novità contemporanee. Dei primi, risaliremo a tre secoli indietro, e anche più in là: penso alla *Niña boba* di Lope de Vega, a *La vita è un sogno* di Calderon, a una commedia di Shakespeare, e a una di Molière. Dei moderni, comincerò da *Le tre sorelle* di Cecof, finora non rappresentata fra noi, e da una commedia di Shaw nuova o poco nota, come *Arma virumque*, ch'è graziosissima; per arrivare a *Todo un hombre* di Unamuno; a una novità assoluta di Molnar, *Per esempio, Napoleone*, non ancora rappresentata nemmeno in Ungheria; a una di Vildrac, a una di Romains, a una di Crémieux...

— Sarà un lavoro immenso.

— Immenso. E che non sempre compensa, nemmeno moralmente, chi lo compie. Ma si lavora per l'arte, per l'Italia, per lo spirito italiano. Senza dire che, in questi mesi ch'io passerò in Roma, accanto al lavoro per la mia compagnia, dovrò pure iniziare, e con vivace alacrità, quello per porre le basi dei Teatri di Stato...

Alla "Casa di Dante„

Un pubblico numerosissimo ha assistito ieri alla conferenza inaugurale del ciclo annuale di letture dantesche, tenuta dal sen. Corrado Ricci. L'oratore ha parlato su *La leggenda di Dante*, passando in rassegna gli aneddoti e le leggende sorte intorno alla figura dell'Alighieri. Interessantissima è stata la rievocazione della vita di Dante nell'ambiente della Corte Scaligera, che contribuì a far sorgere molte leggende intorno alla figura del sommo poeta.

Il sen. Ricci volle dar rilievo e valore a tutte le varie leggende, anche a quelle storicamente inaccettabili, poichè, nate su basi reali, rivelano talora, quanto e forse più di molti fatti accertati, le caratteristiche del personaggio intorno a cui sono sbocciate e l'idea che di lui si è fatta il popolo.

La conferenza, elegante e dotta, colta e piacevole, fu seguita con il massimo interesse dal pubblico.

Note Parigine

Quando c'erano i "Kilos„ - 60 morti di "grippe„ al giorno - Georgette Leblanc ammira Mussolini - La tassa sui celibi.

PARIGI, gennaio.

Quando, or è qualche mese, il franco andava giù e Parigi rigurgitava di stranieri, si diceva, giustamente, che le cose andavano male. Senonchè la xenofobia latente della popolazione parigina in un momento di così cattivo umore esplose, e gli aborriti stranieri, sempre guardati in cagnesco, vennero in quella occasione fischiati, colmati di male parole, beffeggiati. Le superiori autorità intervennero per limitare l'importanza di certi incidenti provocati da alcuni irresponsabili, e i famigerati kilos, così buffi nei loro autocarri a quaranta posti, ma anche così innocui, furono lasciati in pace.

Tuttavia il segnale della lotta era stato dato. E se la popolazione del boulevard, pur continuando a guardare con disprezzo i kilos smise di infastidirli, una specie di crociata contro gli stranieri, sia nelle conversazioni che negli articoli dei giornali, si svolse in forma più o meno teorica. Questi stranieri che godevano di tutti i vantaggi della civiltà francese e che approfittavano del cambio favorevole dovevano essere colpiti in ogni modo. Per qualche mese non si fece altro che architettar progetti per colpire i kilos con tasse speciali e si credette qua e là seriamente che il problema finanziario della Francia avrebbe potuto essere per tal modo risolto.

Il risultato ora è che i kilos, quelli che appunto viaggiano a branchi e sono più timidi dei conigli, si sono lasciati guidare da altri venti verso altri lidi e hanno disertato la Francia. Parigi — sembra quasi impossibile — difetta in questo momento di stranieri. Le conseguenze sono gravi. Questi stranieri — specialmente se americani o inglesi — erano quelli per l'appunto che alimentavano in proporzione elevatissima il pubblico dei teatri e per la quasi totalità i cabarets di Montmartre. Se per ciò che riguarda i teatri si può dire che si respira un po' (giacchè per avere un posto non occorre più fare a pugni tre o quattro giorni prima) per i cabarets le cose appare disastrose. I più famosi locali notturni hanno già da qualche mese cominciato a soppicare, e alcuni ora si sono decisi addirittura a licenziare il personale e a chiudere le porte. Le boites notturne che hanno spento così le loro fantastiche girandole di fuoco nel grande incendio di Montmartre, giungono già a dieci. Si ha ragione di credere però che molte altre ancora non potranno resistere alla gravissima crisi di kilos e che saranno obbligate a chiudere prima che con la stagione buona giunga dall'Atlantico qualche flotta di turisti in crociera.

Sarà molto divertente vedere le accoglienze deliranti che la popolazione di Montmartre, quella stessa che aveva tirato le patate contro i kilos del luglio scorso, riserverà alla prima brigata di anglo-sassoni che riapparirà sul Boulevard de Clichy.

* * *

Il perverso malaccio infierisce un'altra volta in Europa. Dall'estero e specialmente dalla Spagna giungono notizie gravissime; dalla provincia notizie alquanto minacciose. Ma anche Parigi pare che non scherzi. Le statistiche ufficiali danno una vertiginosa diminuzione di casi dal dicembre fino ad oggi. Stando anzi a queste statistiche l'epidemia di grippe a Parigi potrebbe considerarsi come liquidata. Qualcuno però ha insinuato che le notizie suaccennate sono dovute esclusivamente all'ottimismo ufficiale, indispensabile in certi casi perchè la popolazione non si allarmi, ed è andato a prendere informazioni di altro genere negli uffici dello stato civile; quivi ha saputo che da dieci giorni a questa parte si contano a Parigi sessanta decessi quotidiani in più della media normale. Se dunque non è la grippe che fa strage, di che cosa si muore?

* * *

Abbiamo incontrato, fugacemente in un salotto, Georgette Leblanc Maeterlinck, sempre elegantissima, piena di sorrisi e di fascino.

— Sono molto contenta di incontrare finalmente un italiano — così ella ha preso a parlare — per poter dire a qualcuno tutta la mia ammirazione per Mussolini. L'ultima intervista che quest'uomo straordinario ha concesso al New York Herald, e nella quale parla delle sue abitudini quotidiane, ha fatto ancora aumentare il mio entusiasmo per lui. Pensate un po': questo suo sistema di regolare il proprio corpo e la propria vita in modo da produrre sempre il massimo sforzo possibile, in modo che questo sforzo sia un metodo costante da applicarsi non soltanto alle opere più grandi, ma anche alle più lievi occupazioni, non vi sembra una cosa perfetta, prodigiosa!

Gli occhi della impareggiabile artista si riempivano, nel fervore, di ombre azzurre e violette...

Ad una nostra domanda, se avesse cioè intenzione di dare qualche altro concerto a Parigi o di eseguire qualche tournée ha risposto malinconicamente con un colpo di tosse. Niente da fare per ora. Bisogna attendere che passino gli effetti della grippe.

* * *

I celibi che ora in Italia dovranno pagare una tassa e che, putacaso, hanno voglia di brontolare, si mettano l'animo in pace, giacchè in Francia le cose vanno peggio. Qui non soltanto gli uomini pagano la tassa, ma anche le zitelle che hanno oltrepassato il trentesimo anno. Gli uomini che hanno rinunciato alle gioie, ebbrezze ed emozioni del focolare, pagano un aumento del 25 per cento su tutte le altre tasse calcolate cumulativamente, le zitelle pagano solo il 15 per cento in più.

La cosa può parere non giusta nel caso delle donne, dato che gli uomini i quali non vogliono ammogliarsi per ragioni di semplice egoismo sono numerosi, mentre delle donne nessuna certo è contraria al matrimonio; se ci sono delle zitelle, dunque, ciò è semplicemente perchè troppo spesso il famoso prince charmant non si è fatto vedere. La legge francese però il cui scopo è in questo caso di contribuire a tutte le altre misure prese contro la diminuzione delle nascite non colpisce di tassa la zitella che ha un figlio; onde in ultima analisi essa dice: « Pensatela come volete e se il non far famiglia vi può divertire, divertitevi pure; soltanto fateci dei figli ».

Particolare curioso: il voto di castità dei preti e delle monache non è preso in considerazione per modo che gli uni e le altre debbono pagare la tassa sul celibato.

fra' Scar.

La riapertura di "Bragaglia„

Risolti alcuni impedimenti tecnici, i quali reclamavano una urgente risoluzione il Circolo alla Casa d'Arte Bragaglia riapre i battenti alle sue istituzioni nei diversi orari. Mentre gli « Indipendenti » mettono allo studio le 101 novità con la nuova commedia in 9 quadri di Corrado D'Errico, *I sudditi di Re Amero*, viene annunziata l'imminente Esposizione 138 del « Gruppo piemontese futurista ». E' uscito oggi l'ultimo fascicolo dell'*Index*.

Favolette morali

La fucilata nel cappello

Una volta mi capitò di dover andare a caccia con uno strabico.

Con gli strabici c'è sempre da aspettarsi delle sorprese. Mi ricordo anche troppo bene d'una ragazza strabica che a scuola cominciò a far l'occhiolino a un compagno del primo banco e finì col farsi sposare da me che stavo all'ultimo. Mi giurò anzi di non aver mai degnato d'uno sguardo il mio rivale. Può darsi benissimo. Ma avrei preferito che avesse fatto l'occhiolino a me. Avrebbe certamente sposato lui. (E' anche vero che da quando un celeberrimo oculista l'ha guarita del suo difetto — che per me era un vezzo — non fa che guardare gli altri. Ma dice che ora sono suo marito. Modo strabico di dire che ora è mia moglie).

I problemi che mi occupavano quella mattina in cui mi capitò di dover andare a caccia con uno strabico erano i seguenti:

1) Uno strabico quando prende la mira chiude, come tutti i tiratori, l'occhio sinistro?

2) Dato che invece li tenga aperti tutti e due (e questa ipotesi è la più verosimile, perchè uno strabico con un occhio chiuso non è affatto uno strabico);

dato lo sguardo dell'occhio sinistro diretto sud sud est;

dato lo sguardo dell'occhio destro diretto nord nord ovest;

dato (e dato proprio nelle mani del mio detto compagno di caccia strabico) un fucile calibro dodici carico di veccioni;

data una lepre (che non c'era; ma l'ipotesi che ci fosse era fondamentale e regolava tutta quella partita di caccia);

dato un compagno di caccia, che ero io;

si domanda: dove andrà a finire la scarica dei detti veccioni.

Ci mettemmo alla posta, il mio compagno al principio e io alla fine d'una viottola per la quale era fatale che la lepre passasse (Le lepri hanno spesso di questi destini).

Posato il fucile, costruii non senza fatica il seguente parallelogrammo di linee-forza, con risultante.

Da questo parallelogrammo risulta evidente che nel punto *A* da me scelto io era scientificamente sicuro di non essere impallinato, tanto nel caso che il mio compagno avesse tirato tenendo aperti tutti e due gli occhi (punto colpito: *D*) quanto nel caso che avesse tirato, come tutti i tiratori, chiudendo l'occhio sinistro (punto colpito: *B*. Morte della lepre).

Intanto era calata la sera (questi c[illegible] coli di linee-forza sono piuttosto comp[illegible] cati e richiedono dell'impegno) [illegible] che la lepre passasse per la viotto[illegible] ve, se fosse passata, avrebbe dov[illegible] talmente passare. Decidemmo dun[illegible] rimandare al giorno seguente la [illegible] emozionante partita di caccia. M[illegible] ma di allontanarsi da quei luoghi, [illegible] bi la debolezza di voler controllar[illegible] rimentalmente, con l'aiuto del mio [illegible] pagno, l'esattezza dei calcoli fatt[illegible] siderio al quale il mio compagno [illegible] con molto tatto, senza indagare [illegible] natura dei miei studi.

Posi il cappello in *A*, esattame[illegible] punto occupato dalla mia testa [illegible] la posta. Stesi la giacca in *B* nel [illegible] dove la lepre doveva fatalmente [illegible]

re, e l'impermeabile in *D*, al capolinea della risultante. Poi mi nascosi in *C*, dietro al mio compagno strabico e, deciso a immolare o giacca o impermeabile, lo pregai di sparare su *B*. (Giacca, cioè lepre). Noncurante e corretto, accese una sigaretta e, presa lungamente la mira, sparò.

* * *

— E' questo il modo di massacrare un cappello quasi nuovo — gridò mia moglie — sparandoci dentro? Ma si può sapere, dove avevi la testa?

— Al posto del cappello.

PIETRO SOLARI

Una riunione in Casa Taverna per l' "Assistenza sanitaria,,

L'opera dell'« Assistenza sanitaria » è completamente sconosciuta ai nove decimi dei romani.

Per l'azione che svolge di profilassi fisica e sociale, per il lenimento che porta, per quanto le permettono gli scarsi mezzi, a tante miserie di ogni genere, essa dovrebbe invece essere da tutti conosciuta e seguita con la più viva ed operante simpatia.

La contessa Stefanina Taverna, che degnamente riassume le squisite virtù della casa che le diede i natali e di quella che ora è la sua, ha voluto ieri, appunto allo scopo di far conoscere quest'opera, almeno nell'ambito della sua sfera d'azione, riunire a palazzo Taverna tutti i cittadini più eminenti e rappresentativi della VII Delegazione.

E nessuno era mancato al grazioso e generoso invito: uomini della politica e della aristocrazia, i parroci, dame elettissime, medici, avvocati, commercianti, erano accorsi in gran numero o avevano aderito.

L'on. Martire si assunse il compito di illustrare le origini e le finalità dell'opera.

Qualche anno fa il Governatorato, specialmente per aiutare i rispettivi medici condotti nella lotta contro la tubercolosi, affidò per ogni delegazione ad una signorina munita di speciali nozioni di igiene e, soprattutto, di mirabili doti di abnegazione e di altruismo, il compito di visitare giornalmente quanti più tuguri e quante più miserie fosse possibile per portare ovunque e a tutte un conforto morale e materiale.

Questa organizzazione istituzionalmente burocratica fu opportunamente completata facendo appello alla buona volontà di gruppi di signore che per ogni delegazione aiutano l'assistente col loro consiglio, con la loro opera personale e con i mezzi che esse riescono a raccogliere tra di loro e tra i pochi che volenterosamente concorrono a quest'opera di bene.

Ogni giorno l'assistente della VII Delegazione, che ha il suo campo d'azione in una zona che va dal Palatino a Ponte Sant'Angelo e che conta circa centomila abitanti, visita venti, trenta, quaranta case.

Le schede che essa giornalmente compila, e che ogni anno costituiscono volumi di molte centinaia di pagine, assumono il valore di una storia tragicamente pietosa della miseria umana.

Son bimbi che nascono senza una tela per coprirli ed una culla per adagiarli, son lattanti ai quali una vicina di camera offre il seno mentre la madre muore, sono famiglie di otto o nove persone dormienti in un'unica stanza tra le quali la tubercolosi è in atto almeno in uno o due membri. Ovunque si soffre, si piange, si muore.

L'assistente denuncia all'Ufficio di igiene o ai medici condotti i casi che da essi possano o debbano essere soccorsi.

Per tutti gli altri, quelli non rubricati dalle leggi o dai regolamenti, è il locale gruppo delle signore che provvede o che cerca di provvedere.

Mai ad esse manca l'aiuto della Congregazione di Carità, la paterna collaborazione della Conferenza di San Vincenzo di Paola, il validissimo concorso dell'Opera Nazionale per la Maternità e per l'Infanzia che, appena costituita, ha già, col suo intervento pronto ed efficace, data la prova della opportunità e della necessità della sua azione.

Ma il campo inesausto della miseria umana è sempre più vasto di qualunque organizzazione benefica.

Ed i mezzi per combattere l'espandersi dei mali, la tubercolosi, ad esempio, in un campo, l'acre livore dei reietti in un altro, risultano sempre impari allo scopo.

E all'« Assistenza Sanitaria » che senza rubricazioni viene in aiuto come può a tutte le miserie occorre dare, dare, dare...

Alle parole dell'on. Martire fecero eco il conte Brigante Colonna, che portò l'adesione incondizionata del Segretario federale dell'Urbe, capitano Guglielmotti, monsignor Ugo Boncompagni, la marchesa Targiani, il prof. Pediconi, monsignor De Sanctis, parroco di San Giovanni dei Fiorentini, il prof. Galassi e, infine, l'on. Tumedei, il quale, tra il consenso generale, propose che tutti i presenti e gli aderenti si impegnassero a dare il loro concorso al Comitato dell'« Assistenza » per la VII Delegazione presieduto dalla contessa Taverna, concorso che deve specialmente consistere nel far conoscere l'esistenza e l'attività dell'opera e nel fare così affluire presso la contessa Taverna le offerte che tutti gli abitanti della Delegazione si sentiranno certamente obbligati a versare.

Mondo Romano

Caccia sospesa

La Società Romana per la Caccia alla Volpe comunica:

Causa l'allagamento della campagna la caccia di martedì 18 viene sospesa.

Venerdì, 21 gennaio, appuntamento (ore 11) a *La Falcognana*, fuori la porta S. Sebastiano, strada a destra km. 15.

Ballo russo

Per la sera di giovedì 10 febbraio, si annuncia un grande ballo al « *Plaza* » organizzato dal Circolo Russo.

Un tè a Maria Luisa Fiumi

Le sale dell'Albergo Esperia erano sabato sera affollatissime per il tè che la Federazione Italiana fra laureate e diplomate ha offerto a Maria Luisa Fiumi, reduce dalla Spagna.

La gentile signora ha intrattenuto lo uditorio attentissimo, parlando della Spagna, come le è apparsa nei suoi caratteri essenziali, nelle geniali manifestazioni dei suoi artisti, nella signorilità della sua gente. Molti applausi hanno spesso interrotto ed infine salutato il dire di Maria Luisa Fiumi, alla quale sono stati offerti molti fiori.

Fra i presenti: signore Nerbini, De Julis, Guazzaroni, De Gregorio, Del Vecchio Veneziani, Morpurgo, Grydà, dott. Don José Gallostra dell'Ambasciata di Spagna, sen. Rava, prof. Rica, Vincenzina Grieco, avvocatessa Pontecorvo, avv. Tuccimei Console di Honduras, professoressa Capriotti, prof. Tanganelli, Lucia Pagano, Maria Letizia Celli, professoressa Grieco, Laura Brenditi, Maria Albertina Loschi, donna Franca Guidi, dottoressa Grés, Maria Maggi, dottoressa Grassi, donna Ida Mengarini, dottoressa Levi dalle Vida, eccetera.

All'Ambasciata d'Inghilterra

Sir Ronald Graham, Ambasciatore di S. M. Britannica presso S. M. il Re, e Lady Sybil Graham hanno offerto un pranzo all'Ambasciata al quale sono intervenuti:

LL. EE. l'Ambasciatore di Germania e baronessa von Neurath, LL. EE. lo Ambasciatore del Belgio e contessa della Faille, LL. EE. marchese e marchesa Malaspina, S. E. Jacopo Gasparini Governatore dell'Eritrea, LL. EE. il Ministro di Norvegia e madame Irgens, senatore conte Campello della Spina, duchessa Cito di Torrecuso, S. E. il principe di Sonnino, marchese e marchesa Centurione Scotto, duchessa di Guevara, principessa Boncompagni Ludovisi, contessa Gianotti, on. Raffaele Paolucci, marchese e marchesa Misciattelli, conte e contessa Martini Marescotti, monsieur e madame Roger, colonnello Starita, gr. uff. Giorgio e donna Bianca Varvaro, conte e contessa Carpegna,

NOTE VATICANE

Il Reggente della Cancelleria Apostolica

Il Papa ha nominato Reggente della Cancelleria Apostolica mons. *Vincenzo Bianchi-Cagliesi*, romano, protonotario apostolico e canonico di San Pietro.

Dal 1910 questo ufficio ha avuto un pro-reggente, perchè il titolare, il Reggente mons. Spezza, da quell'epoca, è infermo. Primo pro-reggente fu mons. Lauri, ora cardinale, fino a tanto che venne nominato nunzio apostolico in Polonia. Allora gli successe, sempre come pro-reggente, mons. Capitani, defunto nello scorso anno; testè, provvisoriamente, funzionò mons. Wilpert.

Persistendo l'infermità cronica di mons. Spezza da 17 anni, Pio XI ha voluto definitivamente sistemare l'ufficio del Reggente, nominando non più un pro-reggente, ma un vero titolare, e vi ha scelto mons. Bianchi-Cagliesi.

La Cancelleria Apostolica è uno dei tribunali ecclesiastici. E' di antichissima istituzione e se ne ha memoria fin dai tempi di Lucio III (1181-1185) e Innocenzo III (1198-1216). Fu riformata da Pio X che dispose che il cardinale titolare, che fino allora si era chiamato vice-cancelliere, prendesse il titolo di cancelliere di S. R. C.

Lutto del comm. Del Vecchio

Ieri mattina alle ore 3 spegnevasi quasi improvvisamente nella propria abitazione in via Giovanni Nicotera 29 il cav. Giuseppe Del Vecchio, padre del comm. dott. Salvatore, che copre con tanto decoro la carica di vice Prefetto di Roma.

Al comm. Del Vecchio, così gravemente colpito, ed alla famiglia tutta inviamo le nostre più vive condoglianze.

" Native Volo ,, vince il Premio Tevere

L'interessante programma della tredicesima giornata delle corse al trotto ha richiamato all'Ippodromo di Villa Glori molto pubblico, sebbene il mal tempo abbia imperversato per tutta la mattinata e nel pomeriggio ancora.

Assente *Gardone* nel Premio Tevere ed il guidatore Barbetta che avrebbe dovuto condurre *Cuor d'Oro*, la miglior moneta della giornata è stata facilmente conquistata da *Native Volo* che, dobbiamo riconoscerlo, si trova in una forma eccezionale.

Infatti il figlio di *Peter Volo*, presa facilmente la testa, ha condotto in modo ammirevole per tutta la corsa. Gran delusione, invece, ha riservato *Cuor d'Oro*, condotto da Piccinini, mentre *Zombor* ha saputo mantenere il secondo posto per tutti i 2400 metri.

Le altre corse si sono svolte regolari, ad eccezione della squalifica di *Gianni Schicchi* nel Premio Messina, giunto primo, poichè in una curva alquanto prolungata aveva piuttosto guadagnato terreno.

Delusione, poi, ha riservata *Vana Jockey* nel Premio Gentlemen, nella seconda corsa della giornata: infatti la figlia di *Jockey*, favoritissima, non è riuscita neanche a piazzarsi, a causa di un giro e mezzo di valzer trottato, fatto prima della corsa, in seguito alla mano presa al suo guidatore Borasio.

Ecco i risultati della giornata:

PREMIO ETNA (L. 4000; m. 1730): 1. *Vana Jockey* (1730) della Scuderia Lorenteggio, guidata da Piccinini; 2. *Trieste* (1730) guidato da D. Fabbrucci; 3. *Nettuno* (1730) guidato da D'Errico. — N. P.: *Menefrego*, *Principino*, *Glauco Gluckstern*.

Tempi: 2'38"; 2'36" 3/5; 2'36".

Totalizzatore: 8; 6; 8.50.

PREMIO PALERMO (L. 5000; m. 1700): 1. *Bessie Baud* (1720) del sig. Adolfo Matteucci, guidata dal proprietario; 2. *Urenkel* (1700) guidato da Pieropan. — N. P.: *Nathan IV* (s. i.).

Tempi: 2'32" 1/5; 2'32".

Totalizzatore: 5.60.

PREMIO MESSINA (Handicap - lire 5000; da m. 2000 a 2100): 1. *Uragano P.* (2080) del sig. Cesare Farabegoli, guidato da Santi; 2. *Renbenelle* (2040) guidato da Pieropan; 3. *Jole Albingen* (2080) guidato da Viroli. — N. P.: *Trionfo*, *Medoro*, *Amerigo Vespucci*, *Gianni Schicchi*.

Tempi: 3'11"; 3'11" 2/5; 3'12" 4/5.

Totalizzatore: 23.50; 9; 10.50; 11.

PREMIO TEVERE (L. 30.000; m. 2400): 1. *Native Volo* (2400) della signora Elsa Wisch, guidato da D. Fabbrucci; 2. *Zombor* (2400) guidato da Santi; 3. *Cuor d'Oro* (2400) guidato da Piccinini. — N. P.: *Nello*, *Scampolo*.

Tempi: 3'36" 1/5; 3'37"; 3'37" 4/5.

Totalizzatore: 8.50; 6.50; 8.50.

PREMIO GENTLEMEN (L. 4000; m. 1700): 1. *Nettuno* (1700) del sig. Luigi Castaldi, guidato da Tofanari; 2. *Altamare* (1700) guidato da Stecchino; 3. *Chirone* (1700) guidato da Matteucci. — N. P.: *Lia*, *Vana Jockey*.

Tempi: 2'38"; 2'38"; 2'38" 4/5.

Totalizzatore: 33; 12.50; 9.

PREMIO CATANIA (L. 4000; da m. 2500 a 2560): 1. *Argentina* (2520) degli Eredi Pirovano, guidata da Novi; 2. *Urenkel* (2540) guidato da Pieropan; 3. *Ingomar* (2520) guidato da Matteucci. — N. P.: *Kampurka*, *Oberon*, *Romba*, *Golden Slipper*, *Lord Ellerslie*.

Tempi: 3'46" 4/5; 3'47"; 3'47" 2/5.

Totalizzatore: 14.50; 6.50; 6.50; 6.50.

A "Tor di Quinto,,

Anche all'Ippodromo di Tor di Quinto, per lo svolgimento della terza giornata delle corse al galoppo, è convenuto un notevole pubblico.

Ecco i risultati avuti:

PREMIO SOCIETA' CAVALLO ITALIANO DA SELLA (cross-country - G. R.) - L. 6000; m. 4000): 1. *Biondello* del barone G. Mezzese (73 - magg. Capasso); 2. *Francisco de Tempio* (73 - ten. Cuonzo).

Distanza: 3 lunghezze.

Totalizzatore: 5.

PREMIO MINISTERO ECONOMIA NAZIONALE (Hunters - hand. ascendente) - L. 4000; m. 2000): 1. *Ferracciano* del conte Giannelli Viscardi (68 1/2 - L. Coccia); 2. *Agrippa* (73 1/2 - F. Massimi); 3. *Frasca* (68 - magg. Capasso).

Distanza: 3 lunghezze; 15 lunghezze.

Totalizzatore: 23.

PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES (steeple-chase - handicap discendente - L. 8000; m. 3500): 1. *Night Dreams*, di Scuderia Aterno (73 - A. Pandolfi); 2. *Aristo* (63 - M. Righetti); 3. *Saverno* (74 1/2 Martinelli). — N. P.: *Ciclamino*, *Soviet*.

Distanza: 3/4 lunghezza; 2 lunghezze.

Totalizzatore: 15; 8.50; 24.

PREMIO CAPITANO CAPRILLI (steeple-chase militare 1. serie): L. 4500; m. 3000: 1. *Mario* del magg. conte Cadorna (72 - proprietario); 2. *Ghila* (70 - ten. Giorgi); 3. *Leseretk* (67 - ten. Cirillo). — N. P.: *Rena*.

Distanza: 12 lunghezze facili; 1 lungh.

Totalizzatore: 8.50; 9.50; 9.

PREMIO DELLA PISTA (siepi - lire [illegible]; m. 2500): 1. *Lahilzun* del comm. G. Massieri (68 1/2 - E. Evans); 2. *Hochure* (66 - A. Pandolfi); 3. *Thala* (67 1/2 - Mazzenga). — N. P.: *Merlli*, *Campanula*.

Distanza: 3 lunghezze; 1 lunghezza.

Totalizzatore: 12.50; 7.50; 7.

Devos battuto ai punti da Jacovacci

Jacovacci

MILANO, 17. — La riunione di ieri al Palazzo dello Sport, preannunciata interessante, ha realmente soddisfatto la folla numerosa accorsa. I vari combattimenti infatti sono riusciti interessanti, a cominciare da quello sfortunato di Angelini fino a quello violento di Jacovacci contro Devos. Il mulatto ha vinto nettamente per la seconda volta il campione europeo dei pesi medi. Il belga ha però sfoggiato maggiore tecnica, una bella abilità nelle schivate, e per quanto usi di uno boxe meno appariscente ha dato moltissimi colpi saggi e precisi.

Nonostante l'equilibrio finale, lo scarto di punti in favore di Jacovacci, fu netto. Devos fu spettacoloso in difesa, perchè non si lasciò sopraffare dalla furia devastatrice del mulatto: ma il salvarsi da sì tremendo attaccante che ha cercato il K. O. per quasi tutta la durata del match, non basta per pareggiare.

In sostanza Jacovacci è stato fermato soltanto quando ha tentato di portare il colpo di grazia. Uscire da un temporale senza esserne stati sconquassati, non significa averlo dominato ed effettivamente Devos è passato in mezzo ad un temporale in quindici riprese senza piegare il capo ne è uscito in piedi, non diminuito nella sua virtù di artista, ma battuto. L'arte della difesa, anche quando offre agli spettatori un indimenticabile spettacolo di bellezza, non è da sola fattore di vittoria. Si impone chi attacca e colpisce.

E questo ha fatto « Jack » per tutta la durata del match. L'abilità di Devos, indusse il mulatto a qualche « ratése », ma in complesso questo fece della buona boxe. Tentò in alcuni momenti di sbaragliare Devos di sola forza e provò la « ventola », ma poichè erano più le volte che questa sferzava l'aria, di quelle che trovava il bersaglio si attenne quasi sempre alla buona tattica di calcolare i suoi sforzi. Mostrò di ammirevole, una ferma volontà di vincere che non gli venne mai meno, quantunque la bravura di Devos lo abbia costretto ad un continuo enorme dispendio di energia. E la prova alla quale si attendeva il mulatto, che ha la fama di indolente, fu brillantemente superata.

Negli altri combattimenti Merlo ha battuto Angelini. Merlo, boxeur navigato ed efficiente, campione che figurò più volte nei matches principali di molte riunioni londinesi, ebbe ragione del comingman. Preciso, attento, aggressivo, si impose dal quarto round in avanti mercè un efficace lavoro al corpo al quale Angelini reagì, in mancanza di una tecnica adeguata al suo avversario, con scatti di rabbiosa energia. Vinto ma non domo.

Redaelli ha battuto Pierre Pothier. Il « ragazzo » compie progressi enormi ad ogni apparizione in pubblico e continuerà a migliorare perchè lo anima una calda passione. C'è in lui, accanto ad una potenzialità da campione, anche un entusiasmo da neofita. Egli ha uno stile ed un sistema caratteristico. Ricorda Frattini: guardia bassa e raccolta, attacco pieno di autorità e niente soste.

Il francese che nella sua carriera non era mai stato battuto ci ha perso la sua verginità. Investito da una girandola di colpi che gli piovevano da tutte le parti, è rimasto sconcertato e gli ha poi dato il colpo di grazia la sensazione di avere già preclusa, a metà del match, ogni possibilità di vittoria.

Ci fu un round di parità: negli altri Redaelli prevalse nettamente.

Porcher ha battuto Fiermonte che così subisce una sosta. E' la pausa durante la quale il boxeur si deve consolidare.

Ha compiuto di slancio una rapida ascesa dovuta alla eccellenza delle sue doti naturali; ma le doti naturali quando non siano sorrette dalla tecnica, non bastano per superare un certo livello.

Fiermonte ha dovuto abbandonare per essersi contuso ambo le mani; ma il match ha rilevato in tempo le manchevolezze del romano. Impreciso, spesso caotico e incapace di variare il giuoco. Dopo un primo round, dal quale si poteva supporre che Porcher sarebbe stato presto liquidato, Fiermonte si è dato di punto in bianco a commettere errori madornali e non ha più ritrovato la primitiva efficacia.

Ecco i risultati:

Antonio Merlo Kg. 55 batte Angelo Angelini Kg. 56, per abbandono al 10.o round.

Redaelli Ambrogio Kg. 55,600 batte Pierre Pothier Kg. 56,700, ai punti.

Porcher Kg. 66,700 batte Fiermonte Kg. 65,400, per abbandono alla sesta ripresa.

Jacovacci batte Devos ai punti.

Netta vittoria italiana alla riunione di Marsiglia

MARSIGLIA, 17.

Ieri allo Stadio « Jean Bouin » una grande riunione ciclistica posta sotto il patronato del Console d'Italia ha opposto una squadra di assi italiani ad altrettanti francesi.

L'incontro fu accanitissimo e terminò con la vittoria italiana grazie a Martinetti, che ebbe ragione del suo eterno rivale Michard ed al successo della squadra italiana nella prova ad inseguimenti.

La terza prova individuale che non poteva cambiare l'esito dell'incontro fu ciò nonostante, combattutissima fra italiani ei francesi e fu vinta da questi ultimi per pochissimi punti di differenza.

Infine la grande americana di 50 km. che chiudeva la riunione, fu vinta dalla superba coppia Martinetti-Girardengo. Vinti e vincitori furono acclamatissimi dal pubblico che gremiva il velodromo e furono caldamente felicitati dal console italiano.

Ecco i risultati:

Match Italia-Francia.

1. prova match inseguimento: l'*équipe* italiana formata da Girardengo, Brunero Piemontesi e Negrini batte di dieci metri l'*équipe* francese formata da Seres, Fabre, Courtel e Ranaud. Tempo 6'31" 2/5.

2. prova velocità:

1. match: 1. Martinetti; 2. Michard ad una ruota. Ultimi 200 metri. 12" 4/5.

2. match: 1. Michard; 2. Martinetti a 26 cm. Ultimi 200 metri 12" 3/5.

3. match: 1. Martinetti; 2. Michard ad 1/4 di ruota. Ultimi 200 metri 12" 2/5.

Terza prova individuale: 1. Fabre, punti 15; 2. Piemontesi p. 12; 3. Girardengo, p. 8; 4. Raynaud, p. 7; 5. Courtel, p. 6; 6. Seres e Negrini, p. 5; 8. Brunero, p. 2.

Classifica dell'incontro: 1. Italia con due vittorie; 2. Francia con una vittoria.

Americana di 50 km.

1. Martinetti-Girardengo, punti 9, in ore 1,12'18" 4/5; 2. Fabre Courtel, p. 5; 3. Piemontesi-Negrini e Zanno-Duc, p. 6; 5. Reynaud-Alibert, p. 3.

Una sfortunata giornata al Velodromo di Parigi

PARIGI, 16.

La folla delle grandi occasioni è convenuta oggi alla riunione al Velodromo d'Inverno attiratavi dalle corse all'americana delle 2 ore, in cui dovevano figurare i migliori specialisti italiani, francesi e belgi.

Tale corsa fu condotta ad andatura da record e con continue fasi appassionanti perchè le giovani coppie francesi e belghe promosse in questa occasione a giuocare i primi ruoli hanno data battaglia senza tregua piegando le più forti coppie specializzate. La coppia tricolore Binda-Linari era oggi in ottima forma, ma, all'inizio fu anch'essa un poco presa in velocità, specialmente Binda, mentre Linari si dimostrava un velocista spettacoloso. All'inizio della seconda metà della gara essi marciavano però a meraviglia e si credette potessero risalire alle prime posizioni, quando improvvisamente verso il 70' di corsa si produsse una caduta e Linari non potè, benchè non fosse ferito gravemente, terminare la corsa. Insieme a Linari era caduto anche e dovette abbandonare, il giovane belga Duvivier il quale insieme ad Enrico Aerts si trovava in testa con un giro di vantaggio. Una nuova coppia Binda-Aerts venne formata, ma per regolamento essa perdette un giro e si trovò così con un giro di svantaggio. Al 20 km. tutti i records locali caddero e la media ottenuta fu superiore ai 44.

La traversata Tripoli-Roma finita tragicamente

PARIGI, 17.

Il « Petit Parisien » riceve da Tunisi. Il tentativo di tre italiani di compiere in barca a remi la traversata da Tripoli a Roma è terminato tragicamente. Essi avevano raggiunto Tunisi e Biserta, ma quivi, a causa della tempesta, furono costretti a fermarsi. La partenza da Biserta essendo poscia avvenuta mentre il mare era ancora agitato, in prossimità del semaforo l'imbarcazione si capovolse. Due degli italiani, Marchi e Naldini, poterono raggiungere la costa a nuoto, ma il loro [illegible] Ricci scomparve tra le onde.

Disposizioni del Governo brasiliano per facilitare il "raid,, di De Pinedo

RIO DE JANEIRO, 15.

Il ministro della marina brasiliano ha comunicato al ministro degli esteri dottor Ottavio Mangabeira di aver dato disposizioni perchè le autorità e i funzionari dei porti e delle basi marittime della costa brasiliana ricevano e custodiscano attentamente il materiale di rifornimento destinato all'idroplano del comandante italiano De Pinedo nel suo raid imminente attraverso i cinque continenti.

"Sampierdarena,, batte "Fortitudo,, 1 a 0

Con la sconfitta di ieri la squadra romana si è definitivamente guadagnata la... retrocessione; potrà forse compiere ancora qualche bel gesto di audacia come quello che le valse la vittoria sui torinesi, ma i sette punti da guadagnare, di cui sabato parlavamo, appartengono ormai al mondo dei sogni.

Peccato. Anche ieri la « Fortitudo » ha dimostrato le sue grandi doti di cuore e di fiato: su un terreno pesantissimo e di fronte ad una squadra veloce ed assai più tecnica i nostri bravi ragazzi non hanno avuto mai un attimo di sosta e quasi sempre, ma più specialmente nella ripresa hanno saputo mantenere il giuoco nella metà campo degli avversari. Non dunque un rimprovero di svogliatezza può, a sconfitta patita, rivolgersi al rosso-bleu; hanno combattuto con coraggio e con volontà indomita, ma l'eccezionale cattiva giornata di Fortaris un paletto malaugurato, un volontario fallo di mani in area sfuggito all'arbitro, cioè il consueto bagaglio di sfortune che accompagna la squadra nelle sue battaglie, hanno finito col tramutare in sconfitta quella che poteva essere per lo meno una patta.

Degli ospiti due uomini si sono imposti: Garzino instancabile ed efficientissimo nel doppio giuoco di difesa e rifornimento e Wereb che può dirsi non abbia sbagliato un rimando facendosi fischiare per la sua irruenza, ma anche applaudire per la precisione di giuoco. Bonadeo poi rimasto solo avanti a Sbrana, che scartati due avversari volava verso la sua porta, ha evitato ai suoi colori un sicuro punto gettandosi con grande audacia sui piedi dell'avversario. Complessivamente la Sampierdarenese ha dimostrato di essere una bella squadra saldissima in difesa, elastica al centro, veloce ed insidiosa nelle discese.

Il pubblico accorso, malgrado il tempo piovoso, in discreta quantità benchè deluso dalla sfortunata prova dei suoi beniamini è stato nelle fasi più emozionanti della partita largo di applausi per gli atleti e di... fischi per l'arbitro.

GLI SPETTACOLI

Il successo di "Turandot,, all'Argentina

Procedono a gonfie vele le repliche della *Turandot*. Le rappresentazioni dell'opera pucciniana, così pittoresca, e profondamente ispirata, richiamano una gran folla al teatro Argentina. E si rinnovano seralmente gli applausi alla signora Linda Barla Ricci — protagonista vigorosissima dell'opera — alla deliziosa Laura Pasini e al valente e ardente tenore Franco Lo Giudice. Anche iersera, questi egregi artisti, insieme con il maestro Giuseppe Del Campo, direttore abile ed animoso dello spettacolo, hanno riscosso infinite lodi.

La messinscena de "L'Ostaggio,, al Teatro Odescalchi

Riceviamo, a proposito de la messinscena de *L'ostaggio*, due lettere, una di F. Prandi e una di M. Pompei, che siamo costretti a rimandare a domani.

"Salvami amico mio,, al Manzoni

Una delle ultime *pochade* di Hennequin presentatasi l'altra sera in sgargiante e multicolore abito partenopeo al « Manzoni », col nome di *Salvami amico mio*, ha pienamente incontrato la simpatia del pubblico e gli applausi sono stati vivi e frequenti durante i tre atti recitati con brio e affiatamento dalla Compagnia di Vincenzo Scarpetta.

Salvami amico mio fu ripetuta con uguale successo, a teatro esaurito nelle due rappresentazioni di ieri. Le repliche continueranno.

Tanto Vincenzo Scarpetta, quanto il De Filippo, il Maiuri, Amelia Perrella un'attrice piena di vivacità e di grazia, e gli altri, chiamati alla ribalta ebbero approvazioni sincere e calorose.

Concerto Morozzo Della Rocca

Abbiamo già dato l'annunzio del concerto che la cantatrice Irene Morozzo Della Rocca e il pianista Carlo Morozzo Della Rocca daranno domani, martedì, alle 17, alla Sala Sgambati. Diamo ora l'intero programma di questa audizione, che presenta un singolare interesse per il valore dei due artisti e il pregio delle musiche moderne che verranno da essi interpretate.

Rendano: *Tre sonate nello stile antico, per pianoforte*; Fauré: *Clair de lune* e Debussy: *La flûte de Pan* e *La chevelure per canto*; Gasco: *Le danzatrici di Johdpur* e Alaleona: *Crisantemo* e *Biancospino*, per pianoforte; Ravel: *Histoires naturelles*, per canto; Casella: *Toccata*; Liszt: *Giuochi di acqua nella Villa d'Este* e Albeniz: *Triana*, per pianoforte.

" Signori chi è primo? ,, al Quirino

Questa sera, come abbiamo annunciato, avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima commedia di Mirande e Mouneslé-Bon: *Signori chi è primo?* Vi prendono parte i migliori elementi della Compagnia Gandusio.

Ninchi all'Adriano

Domani, martedì, con *La fiammata*, inizierà un corso di rappresentazioni all'Adriano la compagnia di Annibale Ninchi che ha per prima attrice Giovanna Scotto e che promette varie novità.

Concerto al "Lyceum,,

Riuscitissimo il concerto mistico francescano, che questo eletto circolo offerse, nel pomeriggio di sabato, a un pubblico numeroso ed elegante.

La nota pianista Manolita de Anduaga diede il massimo risalto a due « Momenti francescani » di Alda Mantia e ad una « Leggenda per pianoforte sul Poverello di Assisi di Francesco Liszt.

Le tre « Impressioni francescane », per canto del maestro Gianolio ebbero una esquisita interprete nella signorina Giulia Becchi, e specialmente nell'« Ave Maria della sera » ella fece risaltare tutta la mistica poesia di quella pregevole composizione. Il pubblico ammirato, con vivissimi applausi ne chiese ed ottenne la replica. Accompagnava al pianoforte l'egregio Autore.

Concerto d'organo nell'Aula Gregorio XIII

Giovedì, 20 corrente, alle ore 17.30, nell'Aula Gregorio XIII (S. Agostino, 20) avrà luogo il concerto d'organo del M. Fernando Germani col seguente programma:

Bach, Preludio e fuga in re maggiore; *Vierne*, Scherzo (dalla 2.a sinf.); *Franck*, III Corale; *Bossi*, Siciliana e Giga; *Karg-Elert*, La ninfa del Lago; *Liszt*, Fuga «Ad nos salutarem».

AL VALLE — Teatri esauriti ieri alle due repliche di: *Tre vestiti che ballano*, che sarà ripreso domani sera. Stasera ultima replica del: *Cuore in due* di C. E. Viola.

All'ODESCALCHI — La ripresa della *Turandot* di Gozzi rappresentata sabato sera, interprete M. L. Celli è stata molto applaudita. Stasera a prezzi popolari, replica de: *L'ostaggio* di Claudel.

Si annuncia intanto imminente: *La padrona* di Ugo Betti, dramma in tre atti, vincitore del primo concorso della Rassegna « La scimmia e lo specchio ».

All'ELISEO — Si replicherà anche stasera l'applaudita rivista: *Facciamo una ipotesi*, con la partecipazione di una nuova prima ballerina.

Al MORGANA — Questa sera prima rappresentazione della nuova rivista di attualità: *Grattà..., grattà!*

LA "SEI GIORNI,, DI BERLINO [illegible]

Tonani-Lorenz in testa

BERLINO, 17.

Dopo una notte relativamente tranquilla nella quale nessuno spostamento importante si è verificato, la giornata di domenica ha portato alcune clamorose sorprese. Domenica mattina in seguito ad una ferita al ginocchio il corridore tedesco Tuta ha abbandonato la corsa cosicchè il suo compagno di squadra l'americano Mac Namara ha continuato solo finchè non ha trovato un nuovo compagno. Ciò non ha tardato a verificarsi nelle primissime ore del pomeriggio quando il corridore tedesco Jung in seguito a dolori di stomaco si ritirava dalla corsa. Il suo compagno Petri formava una coppia con l'americano Mac Namara. La coppia americana è stata ammessa a continuare la corsa però con quattro giri di penalizzazione. Verso le 17 del pomeriggio l'italiano Tonani riusciva dopo una brillante fuga ad assicurarsi un giro di vantaggio che manteneva per tutta la serata. Alle 23 dopo i primi sprints della notte la classifica si stabiliva come segue:

1. Tonani-Lorenz, p. 97; 2. Degraeve-Thollembeek, p. 154 a un giro; 3. Goossens-Stockelynck, p. 103; 4. Koh-Rielens, p. 92; 5. a due giri Buschengen Frankeinstein, p. 183; 6. a due giri: Wambst-Lacquasy, p. 81; 7. a tre giri Mac Namara Petri, p. 93.

Spettacoli del 17 Gennaio

TEATRO ARGENTINA

STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27

LUNEDI' 17 — Riposo.

MARTEDI' 18 — Ore 21 (fuori abb.) a prezzi ribassati, replica di:

Turandot

Quanto prima LOHENGRIN

TEATRO MARGHERITA

(Via Due Macelli)

COMP. COMICA DI E. PETROLINI

LUNEDI 17 — Ore 21,30 Il nuovo atto di Gino Rocca:

Yack emigra

Seguirà: SCARFAROTTO e NERONE

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA DI A. GANDUSIO

LUNEDI' 17 — Ore 21 La nuova commedia di Mirande e Monnesj:

Signori chi è primo?

ADRIANO — Comp. dramm. A. Ninchi — Riposo.

ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi*.

MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Salvami, amico mio*.

MORGANA — Comp. Giss — Ore 17: *Gratta.., gratta!*

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 17.30: Danze classiche delle sorelle Braun — Ore 21.30: *L'ostaggio*.

VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Il cuore in due*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Fiore del male*.
CENTRALE — *Kiki*.
COLA DI RIENZO — *Beatrice Cenci*.
CORSO — *Stirpe eroica*.
IMPERIALE — *Il conquistatore del mondo*.
MERULANA — *Manicure*.
MODERNISSIMO — *Bonjour, Paris*.
MODERNO — *Il principe azzurro*.
NAZIONALE — *I miserabili*.
OLIMPIA — *Beatrice Cenci*.
ORFEO — *La vedova allegra*.
PALESTRINA — *La vedova allegra*.
PRINCIPE — *Navi sull'oceano*.
SALA REGIA — *Malaterra*.
SUPERCINEMA — *Il demone dell'Alaska*.
TRIONFALE — *I miserabili*.
VOLTURNO — *Beatrice Cenci*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Martedì 18 Gennaio

Ore 17.15: Concerto diurno. Orchestra della U. R. I. 1) Beethoven: Egmont, ouverture, orchestra; 2) Mozart: Andante con variazioni: pianista Cesarina Buonerba; 3) Brogi: Presentimento; 4) Bellini: I Puritani, Ah, rendetemi la speme, soprano Lina Carpi; 5) Lulli: Gavotta; 6) Rameau: Tambourin, orchestra; 7) Chopin: a) Notturno op. 72 (opera postuma); b) Valzer in mi minore, pianista Cesarina Buonerba; 8) Borodine: Notturno, dal 2. Quartetto, orchestra; 9) Abt: Le coucou; 10) Dell'Acqua: Villanella, soprano Lina Carpi; 11) Rossini: Cenerentola, sinfonia, orchestra — 21: Trasmissione da un Teatro. Negli intervalli: «Rivista dei libri» di Guglielmo Alterocca. «La Posta della Radio». Ultime notizie.

Il Foglio d'Ordini della Milizia

NOMINE E PROMOZIONI

Barbieri, Luogotenente gen. collocato f. q.; Vernè, Luogoten. gen. nominato comandante V Zona; Pajola, luogoten. gen. collocato a disposizione del Comando generale; Giaccone, console gen. collocato f. q.; Mancini Barbieri console, assegnato al 19. Gruppo di Legioni e comandato a disposizione XIII Zona; Pallotta seniore, assegnato al 28 gruppo di Legioni e comandato al Comando generale; Bernardi, centurioni, nominato aiut. magg. 102 Legione; Scarpa, centurione, accettate le volontarie dimissioni e collocato f. q.; Pozzan, centurione, accettate le volontarie dimissioni e collocato f. q.; Dinali, centurione nominato aiut. magg. 53 Legione; Vannata, centurione trasferito 83 Legione; Di Pasquale, centurione, nominato aiut. magg. 61. Legione; Bordoni, centurione collocato f. q.; Forlani, centurione, aiut. magg. 92 Legione; Fasari, centurione f. q. nominato col grado di Capo manipolo ufficiale addetto 93. Legione; Marchetti, capo manipolo, passa nei quadri 61. Legione; Sartorio, capo manipolo, trasferito come ufficiale addetto 27 Legione; Funari, capo manipolo, nominato ufficiale d'amministrazione 118 Legione; Piccini, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 76 Legione; Pussera, capo manipolo assegnato 10. gruppo di Legioni; Torricelli, capo manipolo, nominato ufficiale d'amministrazione 138. Legione; Starace, Capo Manipolo, collocato f. q.; Cavaliere, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 145 Legione; Todisco, capo manipolo, nominato ufficiale d'amministrazione 20 Legione; Talamona, capo manipolo, assume in servizio in reparto di polizia di confine; Dadone, nominato capo manipolo alla 1. Legione; Ippolito, Capo manipolo, nominato ufficiale amministrazione 112 Legione; Sioli, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 16 Legione; Piazza capo manipolo nominato aiut. magg. 16 Legione; Zoppoli, capo manipolo, nominato aiut. magg. 73 Legione; Pochy Rinaldi, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 60. Legione; Coletti, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 50 Legione; Palazzolo, capo manipolo, nominato ufficiale addetto 174 Legione; Boldrini, capo squadra, nominato capo manipolo addetto alla 52 Legione; Minniti console gen. f. q. dimesso dal grado e dalla Milizia perchè riassunto in S. A. P. nel R. Esercito; Gastaldi, nominato console gen. f. q.; Angolini, console generale f. q. cessa dal grado e dalla Milizia a sua domanda dal 9 ottobre 1926; il sac. Contini confermato Cappellano Militare 161 Legione.

ENCOMI

Vice capo squadra Puglia della 1. Legione libica; Camicia Nera Bancati; capo squadra Frasca Michele 100 Legione; capo squadra Febore Silvio; Camicie Nere Simonelli Giacomo e Silvano Pietro 4. Legione; centurione Innocenti sig. Manlio; capo squadra Bechettini Giovanni e Camicie Nere Carini Vittorio e Scopetani Carlo 93 Legione; capo squadra Gardoni Mario, 21 Legione; Capo squadra Monticone Giovanni, Reparto autonomo 1. Zona; Capo squadra Fiordiponti Guido 103 Legione; capo squadra Galletti Giuseppe e Camicie Nera Fiorini Alessandro e Materini Enrico 98. Legione; Camicia Nera Stefani Domenico, 72 Legione; Capo squadra Martucci Michele e Camicie Nere Montini Giovanni, Guerra Dante e Don Agostino 15. Legione; Camicie Nere Piragine Ernesto; Arbia Vincenzo; Bartolomeo Umberto; Buglione Giovanni; Castellucci Francesco; Castronuovo Biagio; La Rocca Gaetano; Latronico Gaetano; Mobilio Vittorio; Rubolotto Gaetano 158. Legione; Camicia Nera Ercolani Alfonso 75 legione.

ALL'ORDINE DEL GIORNO

Camicie Nera Serra Carlo, Oddone Angelo e Repetti Claudio 5. Legione; Camicia Nera Terracciano Luigi, 140 Legione; Camicia Nera Pistolesi Ivo, 98. Legione.

A giorni sospenderemo la spedizione agli abbonati di TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE e NOI E IL MONDO il cui abbonamento è scaduto il 31 Dicembre.

Ad evitare interruzioni nell'invio dei giornali suddetti raccomandiamo ai ritardatari di sollecitare l'invio del nuovo abbonamento.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I lavori parlamentari

Gli stati di previsione dell'Interno e degli Esteri.

Alla Camera sono stati posti in distribuzione altri due Bilanci di previsione: quello dell'Interno e quello degli Esteri. A tutt'oggi sono pronti, dunque, cinque Bilanci, compresi i tre militari: Guerra, Marina ed Aeronautica. Entro sabato prossimo saranno stampati anche gli altri: quello delle Colonie, dell'Economia Nazionale, della Giustizia, dell'Istruzione, dei Lavori Pubblici e delle Finanze. Il Ministero delle Corporazioni non avrà ancora quest'anno il suo stato di previsione, e le spese per questo dicastero saranno incluse in quelle per la Presidenza del Consiglio che figurano nel Bilancio delle Finanze.

Martedì nella seduta della Giunta Generale del Bilancio saranno nominati i relatori. Mentre si avrà un unico relatore per i Bilanci delle Forze Armate, per quello delle Finanze è probabile ne vengano designati due o tre, ed anche due o tre per lo stato di previsione del dicastero dell'Economia Nazionale. Si ritiene che i relatori impiegheranno una venticinquina di giorni a compiere il loro lavoro; e che in conseguenza la riapertura della Camera potrà aversi entro la seconda quindicina di febbraio.

La discussione dei Bilanci sarà molto ampia; anche il Duce ha espresso il desiderio che questi dibattiti avvengano con diligente esame delle varie amministrazioni statali in cui il Regime continua l'opera alacre di fecondo rinnovamento. Si prevede, così, che la prossima sessione dei lavori parlamentari potrà durare oltre un mese e mezzo.

Continuando l'esame sommario dei Bilanci presentati diremo che le previsioni per i servizi dipendenti dal Ministero dell'Interno — relative all'esercizio finanziario 1927-28 — determinano un maggiore onere di L. 4.663.495,45, rispetto alla spesa complessiva autorizzata per l'esercizio 1926-1927. Questa differenza risulta da un maggiore stanziamento di L. 13.887.000 nelle spese ordinarie, e da un minore stanziamento di L. 9.223.504,98 nelle spese straordinarie.

Le variazioni in aumento e in diminuzione negli stanziamenti di vari capitoli sono in relazione ai bisogni presunti.

Gli aumenti di L. 13.887.000 stanziate nelle spese ordinarie sono così ripartite: L. 2.691.000 per spese generali; L. 2.000.000 per debito vitalizio; L. 3.400.000 per spese per l'Amministrazione civile (comprese quelle per il Consiglio di Stato, Archivi di Stato e beneficenza pubblica); L. 3.790.000 per Sanità pubblica; L. 2.000.000 per la Pubblica Sicurezza.

La spesa effettiva complessiva di L. 604.420.065 prevista per il prossimo esercizio finanziario, nel confronto delle spese di personale con quelle dei servizi, dà i seguenti risultati:

Spese generali: L. 165.100.200 (per personale) e L. 22.855.500 (per servizi). Debito vitalizio: L. 42.292.000 (per personale) e L. 100.000 (per servizi). Amministrazione civile: L. 540.300 (per personale) e 99.286.592 (per servizi). Sanità pubblica: Lire 100.000 (per personale) e 28.139.433 (per servizi). Sicurezza Pubblica: L. 177.020.000 (per personale) e Lire 68.986.000 (per servizi).

Lo stato di previsione della spesa per il Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario 1927-1928, presenta in confronto dell'esercizio precedente, una minore spesa effettiva di L. 6.016.800. Questa minore spesa risulta da un maggiore stanziamento di L. 1.283.200 nelle spese ordinarie e da un minore stanziamento di L. 7.300.000 nelle spese straordinarie.

La spesa prevista per l'esercizio finanziario ascende all'importo complessivo di L. 124.218.000, di cui L. 82.971.000 stanziate per i singoli servizi e L. 41.247.000 per il personale.

Per le spese generali è prevista una somma complessiva di 9.445.000 di lire. Per le spese di rappresentanza all'estero L. 91.482.000, per spese per le scuole italiane all'Estero L. 23.291.000.

Il naviglio mercantile in disarmo

L'«Agenzia Stefani» comunica che, in base agli elementi pervenuti dalle Capitanerie di Porto al Ministero delle Comunicazioni, risulta che il naviglio mercantile nazionale, in disarmo nei porti del Regno, al 1. dicembre 1926, per ragioni economiche (mancanza di noli, diminuzione di traffico ecc.) ammonta a 36 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonnellate 19.083 e cioè il 0.43 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore, attualmente inscritto nelle matricole del Regno.

I velieri in disarmo per lo stesso motivo, ascendevano alla stessa data a 75 per tonnellate lorde 4.079 e cioè il 2 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vela.

La sistemazione delle avventizie

nell'Amministrazione delle Poste

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un Decreto in data 6 gennaio che provvede alla sistemazione del personale avventizio femminile in servizio nell'Amministrazione postale e telegrafica con contratto a termine.

La validità dei francobolli francescani

Con decreto 23 dicembre 1926, la validità dei francobolli commemorativi del VII centenario della morte di S. Francesco di Assisi è stata prorogata fino a tutto il 4 ottobre 1927.

Il Congresso Nazionale Forense

si terrà a Palermo

All'iniziativa dei Sindacati fascisti, sarà indetto ed organizzato il primo Congresso nazionale forense, al quale parteciperanno i Consigli dell'Ordine, e se ancora non saranno avvenute le elezioni, le Commissioni Reali di tutta Italia.

In tale Congresso, il quale si terrà, sembra, tra giugno e luglio del corrente anno, saranno ampiamente prospettate e svolte tesi che riguardano vivamente le questioni e gli interessi riflettenti la classe degli avvocati.

Come sede opportuna è stata scelta Palermo, alla inaugurazione del Congresso sembra assicurato l'intervento del Ministro Guardasigilli on. Rocco.

L'organizzazione dell'Istituto Nazionale per l'esportazione

L'«Agenzia di Roma» pubblica le prime notizie complete sulla organizzazione tecnica del nuovo Istituto nazionale per la esportazione, che ha iniziato solo in queste ultime settimane la sua azione. L'Istituto è diviso in cinque sezioni: segreteria affari generali, amministrazione e contabilità, servizio informazioni, servizio sviluppo e servizi speciali. La sezione terza, quarta e quinta sono naturalmente, ai fini pratici dell'attività dell'Istituto, le più importanti.

Il servizio informazioni è costituito di dieci reparti dedicati: 1) ai paesi nordici (Germania, Svizzera, Olanda, Paesi scandinavi e baltici; 2) paesi danubiani, balcanici e del vicino Oriente; 3) all'Impero inglese; 4) ai paesi dell'Europa occidentale (Francia, Belgio, Spagna, Portogallo e rispettive colonie); 5) alla Russia, alla Persia e all'Afganistan; 6) agli Stati Uniti; 7) all'America latina; 8) all'Estremo Oriente; 9) all'Ufficio informazioni correnti; 10) al Bollettino di informazioni commerciali. In complesso questo servizio cura la raccolta, la coordinazione, il controllo e l'elaborazione e la diffusione delle notizie di natura economica e commerciale attinte da tutte le possibili fonti. Le notizie acquisite, che hanno carattere riservato, sono comunicate alle ditte, alle associazioni e alle Camere di commercio interessate, mentre le altre notizie sono pubblicate nel Bollettino di Informazioni commerciali. L'Ufficio di informazioni correnti provvede poi a fornire alle ditte le particolari notizie che esse richiedono per le loro esportazioni.

Il Servizio Sviluppo, prosegue l'«Agenzia di Roma», è costituito di tre reparti iniziali: 1) esportazione orti-frutticole e agrumarie; 2) propaganda per il miglioramento della produzione agricola; 3) questioni finanziarie concernenti l'esportazione. In questo ultimo reparto sono compresi gli studi dei vari problemi finanziari riguardanti le esportazioni, come l'assicurazione dei crediti, i finanziamenti delle esportazioni a breve e lunga scadenza ecc. Finalmente la sezione dei servizi speciali è costituita da 4 reparti: 1) Ufficio trasporti; 2) Ufficio doganale; 3) Fiere ed Esposizioni; 4) Propaganda all'estero. L'Ufficio trasporti ha per scopo di studiare e propugnare i miglioramenti ai trasporti ferroviari e marittimi e alle comunicazioni; l'ufficio dogane ancora in formazione, fornisce tutte le informazioni sui problemi doganali degli altri Stati; il terzo ufficio provvede a organizzare la partecipazione italiana alle fiere ed esposizioni estere; il quarto infine organizza ed effettua la propaganda dei prodotti italiani all'estero e pubblica un bollettino in quattro lingue.

L'on. Turati Grande Ufficiale

dell'Ordine Equestre di San Marino

S. E. Turati ha ricevuto il conte Manzoni, Consigliere della Repubblica di S. Marino ed i cittadini sanmarinesi residenti in Roma, comm. Ettore Stacchini e cav. Mario Mariotti. Alla presenza di S. E. Gozi, Reggente della Repubblica, essi hanno consegnato a S. E. Turati le insegne di Grande Ufficiale dell'Ordine Equestre di S. Marino. Il Segretario Generale del Partito ha molto gradito le insegne e le espressioni di devozione al Fascismo fatte da S. E. Gozi, col quale ha anche definite le condizioni per l'iscrizione dei cittadini sanmarinesi, al Partito.

La popolazione italiana

alla fine del secolo prevista in ottanta milioni

NAPOLI, 17. — Ieri al Policlinico, alla presenza delle autorità civili e militari, di eminenti personalità della scienza e di numerosi studenti, il senatore professor Leonardo Bianchi ha tenuto un'applauditissima conferenza sulla Iperpopolazione e sui rapporti di questa con le provvidenze proposte dalla eugenica.

L'oratore dopo aver rivolto un ringraziamento al Ministro della Pubblica Istruzione che ha telegrafato scusando la sua assenza, ha detto che l'aumento della popolazione italiana nell'ultimo quinquennio fa prevedere che gli italiani alla fine del secolo saranno all'incirca 80 milioni ed è preoccupante la difficoltà di collocare la mano d'opera e di procurare l'alimentazione del doppio degli abitanti.

La proposta che il senatore Bianchi formula è questa: Trovare regioni alle quali avviare la corrente emigratoria italiana e selezionare le nascite. Per determinare una corrente emigratoria nella Libia e nella Cirenaica occorrerebbe eliminare l'elemento berbero reso inferiore e irriducibilmente ostile; selezionare l'elemento arabo puro e tentare, data l'affinità antropologica degli arabi con i tipi etnici mediterranei, di formare un tipo etnico italo-arabo.

Il prof. Bianchi ha poi espresso l'opinione che la colonizzazione interna non può risolvere il problema demografico ma che la bonifica delle nostre terre incolte e malariche, voluta con così lucido e lungimirante intelletto dal Capo del Governo, potrà attenuare senza dubbio i mali sia con una maggiore produzione granaria, sia specialmente per debellare il flagello malarico il quale abbatte ogni anno e per alcuni mesi l'energia di circa un milione di abitanti.

La disciplina del commercio di vendita

illustrata dal ministro Belluzzo ai Prefetti

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha diretto ai Prefetti due circolari, riguardanti la disciplina del commercio di vendita.

Nella prima è espressamente dichiarato che nessuna specie di commercio, in qualunque modo esercitata può essere dispensata dalla licenza e dal pagamento della cauzione, neanche i possessori di reddito inferiore alle lire mille. Uniche eccezioni sono i barbieri, quando non vendano profumi ed articoli da barbiere, i noleggiatori di mezzi di trasporto ed in generale tutte le persone che limitano la propria attività solamente a prestazione di servizio.

Quando l'ente o la persona che già esercita il commercio, non sia iscritta nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile relativi al Comune che deve rilasciare la licenza, la cauzione sarà commisurata al reddito tassato agli effetti della tassa comunale di esercizio e rivendita.

Quando l'ente o la persona che già esercita il commercio gestisce più di un esercizio di vendita nello stesso Comune e sia iscritta nei ruoli d'imposta di ricchezza mobile relativi al Comune stesso, la Commissione comunale commisurerà la cauzione per ciascun esercizio non già al reddito globale a carico dell'ente o persona, ma alla quota di reddito da attribuirsi a ciascun esercizio.

Nel caso di contestazione sul reddito di ricchezza mobile l'esercente è tenuto a pagare la cauzione sul reddito che gli è contestato, salva la restituzione della parte di cauzione che risulterà esorbitante quando l'accertamento sarà definitivo.

Per facilitare il versamento delle cauzioni, specie ai piccoli commercianti, può ammettersi, in via eccezionale, su parere della Commissione Comunale, la presentazione di certificati provvisori di sottoscrizione rateale al Prestito del Littorio.

L'ente o la persona che attenda alla produzione di merci o venda queste merci, non già direttamente al pubblico, ma esclusivamente a intermediari o grossisti che a loro volta rivendano la merce, non è tenuto a munirsi della licenza nè a versare cauzione.

Per il rilascio della licenza l'esercente dovrà produrre insieme, con gli altri documenti prescritti, anche il certificato d'iscrizione nel registro delle ditte tenuto dalle Camere di Commercio ed Industria.

La seconda circolare diretta sempre ai Prefetti ricorda che sono sottoposti agli obblighi della legge gli alberghi quando abbiano ristoranti, le farmacie e le vendite di vini e di liquori nonostante che essi siano già sottoposti a speciale autorizzazione dall'autorità politica.

L'ente o la persona che esercitino il commercio di vendita sono tenuti a munirsi della prescritta licenza ed a versare la cauzione anche quando non siano iscritti nei ruoli di ricchezza mobile.

Per gli enti o le persone che già esercitino il commercio di vendita e non siano iscritti nei ruoli di ricchezza mobile la cauzione potrà essere commisurata al reddito tassato agli effetti della tassa comunale di esercizio e rivendita e, in difetto di ambedue gli accertamenti, sul reddito da essi dichiarato salva la eventuale integrazione in base agli accertamenti.

Anche coloro che posseggano un reddito minimo di ricchezza mobile e che siano perciò esenti dal pagamento della imposta debbono munirsi della licenza e versare la cauzione.

La licenza è soggetta alla normale tassa di bollo ed al riguardo si osserva che essa è rilasciata dalla autorità comunale.

Sono esclusi dall'obbligo della licenza e dalla cauzione i mediatori ed i commissionari che non abbiano deposito di merce ed i cinematografi.

Gli esportatori e gli importatori che non abbiano spaccio di minuta vendita debbono considerarsi come commercianti all'ingrosso.

I rivenditori di generi di privativa sono dispensati dalla osservanza delle norme della recente legge limitatamente allo smercio dei generi di monopolio ma non già per quello di altri prodotti del commercio libero.

Le cooperative, gli enti autonomi, le aziende annonarie che esercitano commercio di vendita sono considerati agli effetti della recente legge alla stessa stregua dei commercianti.

Agli effetti della recente legge debbono essere considerati alla stessa stregua degli abituali esercenti il commercio di vendita anche coloro che vendono in pubblici esercizi i prodotti dei terreni di loro proprietà o tenuti da essi in affitto o comunque da essi coltivati.

L'Associazione Italo-Giapponese

Nella sede dell'Istituto «Cristoforo Colombo» ha avuto luogo oggi la seduta inaugurale della Associazione Italo Giapponese.

Vi hanno partecipato S. E. Matsuda ambasciatore del Giappone presso S. M. il Re d'Italia, S. E. Bodrero in rappresentanza del Governo, il marchese Paulucci de' Calboli Barone, capo gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri, S. E. Amedeo Giannini, il conte Capasso Torre di Pastene capo ufficio stampa di S. E. il Capo del Governo, il barone Arone di Valentino, i signori Mori ed Inouye dell'Ambasciata del Giappone, Antonio Beltramelli, il signor Shimoi, il prof. Perris.

Avevano aderito: S. E. Grandi, S. E. Turati, S. E. Bottai, S. E. l'ambasciatore senatore Paulucci de' Calboli, l'on. Rossoni.

La seduta è stata aperta da S. E. Giannini il quale a nome del Comitato promotore della Associazione ha porto il saluto augurale.

Ha preso quindi la parola S. E. Matsuda il quale ha pronunziato il seguente discorso:

Già prima di venire a Roma, sapevo del movimento che c'è stato per la creazione di una Associazione italo-giapponese.

Come rappresentante del Giappone, sono assai contento e lieto di questo avvenimento che renderà sempre più caldi i sentimenti di amicizia da cui è legato il mio al vostro Paese.

E poichè a costituire questa associazione hanno potentemente contribuito il vostro Duce ed il Governo Fascista, in nome del Governo giapponese, ho l'onore di esprimere la profonda gratitudine del mio popolo ed i suoi sentiti ringraziamenti. D'altra parte non occorrerebbe che lo dicessi, siamo pronti, io e la mia Ambasciata a dare tutto l'appoggio possibile alla nuova istituzione.

La fine del discorso di S. E. Matsuda è stata accolta da un lungo caloroso applauso.

Si è quindi levato a parlare S. E. Bodrero il quale dopo avere, in nome del Governo, espresso l'adesione alla iniziativa destinata a concorrere a sempre più stringere gli amicali rapporti esistenti fra il Giappone e l'Italia, ha ringraziato S. E. Matsuda per le cordiali espressioni indirizzate al Duce ed all'Italia.

Anche le parole di S. E. Bodrero sono state vivamente applaudite.

Il Consiglio della Associazione Italo-Giapponese è stato così composto:

Presidente onorario: S. E. Benito Mussolini.

Vice-presidenti onorari: S. E. il marchese Raniero Paulucci de' Calboli ed un giapponese che designerà l'Ambasciata del Giappone.

Presidente effettivo: Antonio Beltramelli.

Vice-presidenti: Mori Yasutaro, consigliere dell'Ambasciata del Giappone, on. Ezio Maria Gray.

Consiglieri: S. E. Grandi Dino, S. E. Bottai, marchese Giacomo Paulucci de' Calboli Barone, S. E. Bodrero, on. Edmondo Rossoni, on. Augusto Turati, senatore Giuseppe De Lorenzo, Gr. Uff. barone Arone di Valentino, comandante Kasuya, Colonnello Iida, Seichi Inouye, S. E. Amedeo Giannini, sen. Agnelli, Gr. uff. Ciro Trabalza, Gr. Uff. Pietro Fenoglio.

Giunta Esecutiva: A. Beltramelli, on. Gray, Mori, Inouye, marchese Paulucci, Giannini, il segretario generale.

Per la stampa dei Fasci all'estero

«In attesa che i servizi stampa dei Fasci italiani all'estero vengano completamente riorganizzati, si fa noto che i giornali italiani «Nuova Italia», «Unione», «Pensiero Latino», «Agenzia Transalpina» e gli altri giornali e periodici che si pubblicano in Francia sotto la denominazione fascista, non sono nè debbono essere considerati come organi ufficiali od ufficiosi del Partito Nazionale Fascista, nè rispecchiano le direttive del Fascismo».

Il "Neptunia,, nel Mediterraneo

GENOVA, 17. — (*Stefani.*) - Stamane alle ore 10 è partito il piroscafo «Neptunia» diretto a Monaco, iniziando il ciclo delle Crociere Mediterranee invernali.

Il «Neptunia», che è partito con oltre 250 passeggeri, compirà l'intero giro del Mediterraneo, sostando in una quindicina di scali tra cui Tripoli e Rodi.

Questa Crociera avrà la durata di un mese.

Questo piroscafo, uno dei veramente ottimi della nostra marina da passeggeri, i nostri lettori certo lo ricordano.

Entrato in servizio esattamente un anno fa, cominciò subito ad essere conosciuto come il primo vapore da crociera che possa vantare la nostra flotta mercantile; ma il suo nome divenne di dominio pubblico all'epoca della grandiosa transvolata polare del dirigibile «Norge», le cui orme furono seguite e ricalcate dal «Neptunia» in un patriottico pellegrinaggio alla King's Bay e fino ai limiti del mare navigabile durante le nottissime tre crociere nei Mari del Nord.

La crociera in Tunisia e Tripolitania dell'ottobre riuscì anch'essa una poderosa affermazione d'italianità nella vicina colonia d'Africa.

Iniziato così brillantemente il suo programma, il «Neptunia» riprende ora i suoi viaggi, ed ha dinanzi a sè una serie di ben cinque crociere, tutte in Mediterraneo.

Vediamo che la prima di esse è partita con il vapore quasi al completo. I programmi delle altre che seguiranno sono assai interessanti, essendo inoltre caratterizzati ciascuna da una particolare attrattiva, come ad es. il Carnevale di Nizza e la Settimana Santa a Siviglia, e non è dubbio quindi che esse incontreranno le simpatie di quel pubblico italiano e straniero desideroso di lasciare, sia pure per un breve periodo, il freddo e le nebbie del continente per i paesi caldi e luminosi del Mediterraneo.

E' da notarsi con vero compiacimento il successo di questa iniziativa italiana, la prima del genere, in quanto il «Neptunia» in queste Crociere turistiche, si trova a competere con ben 13 vapori di bandiera straniera che in quest'anno effettueranno viaggi turistici in tutto il bacino del Mediterraneo.

Il movimento nelle Borse

Percentuali dei titoli trattati

Qualità e percentuale dei principali titoli trattati in tutte le Borse del Regno nella settimana dal 10 al 15 gennaio 1927:

Banca d'Italia quantità 7,757 percentuale 1,52; Banca Commerciale Italiana quantità 36.750 percentuale 2,61; Cosulich quantità 3.422 percentuale 0,28; Navigazione Generale Italiana quantità 5.696 percentuale 0,47; Cotonificio Veneziano quantità 4.717 percentuale 1,41; Chatillon quantità 3.550 percentuale 0,42; Cotonerie Meridionali quantità 2.454 percentuale 0,24; Snia Viscosa quantità 28.004 percentuale 0,72; Ilva quantità 4.182; percentuale 0,55; Elba quantità 1.929 percentuale 0,13; Monte Amiata quantità 4.820 percentuale 0,74; Montecatini quantità 15.700 percentuale 0,27; Fiat quantità 38,743 percentuale 1,93; Edison quantità 3.125 percentuale 0,17; Terni quantità 15.362 percentuale 1,00; Unes (Unione Esercizi Elettrici) quantità 4.363 percentuale 0,14; Bonifiche Ferraresi quantità 10.850 percentuale 2,13.

Le quotazioni

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 62.25 - fine 62.50 — Consolidato 5 per cento cont. 78.20 fine 80.45 — Venezie 3.50 per cento 62 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88.50 — id. id. a scadere 88,50 — id. quinquennali 87.50 — id. settennali scadenza 1925 88 — id. scadenza 1929 85 — id. novennali 84 — Banca d'Italia 1880 — Istituto Credito Fondiario 535 — Commerciale 1100 — Credito Italiano 647 — Banco di Roma 102 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 665 — Banca Naz. di Credito 524 — Consorzio Mob. Fin. 550 — Meridionali 395 — Tramways 340 — Navigazione 500 — Libera Triestina 381 — Lloyd Sabaudo 252 — Cosulich 181 — Nav. Alta Italia 135 — Cotoniere 40.50 — Snia Viscosa 133,50 — Seta da Castiglion 117 — Elba 45 — Metallurgica 110.50 — Ilva 175 — Montecatini 188 — Monte Amiata 301 — Antimonio 133 — Ansaldo 92 — Fiat 338 — Valdarno 120 — Saso 101 — Terni 385,50 — Sip 135 — Tirso 165 — Gas di Roma 568 — Unes 34 — Anno 190 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 115 — Distillerie 92 — Zuccheri Romani 100 — Eridania 550 — Molini Pantanella 154 — Pilatura Riso 360 — Oleifici 102 — Bonifiche Ferraresi 285 — Fondi Rustici 214,50 — Immobiliari 634 — Beni stabili 536 — Imprese Fondiarie 90 — C. F. Reggiolo 109,50 — Aedes 8,20 — Risanamento 880 — Acqua Marcia 1600 — Condotte d'Acqua 438 — Serino 450 — Palermo 352 — Spalato 238 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 82 — Assicurazioni Vita 780.

CAMBI: Parigi 92 - 92.50 — Londra 112.75 - 113 — New York 23.22 1,2 - 23.27 1,2.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 62.50 — Consolidato 5 per cento 78.20 — Banca d'Italia 1865 — Banca Commerciale Italiana 1100 — Credito Italiano 655 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 398 — Mediterranea 295 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 505 — Libera Triestina 378 — Cosulich 182 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 189 — Cascami Seta 680 — Tessuti Stampati 690 — Linificio Canap. Nazionale 125 — Man. Coton. Meridionali 43 — Man. Tosi 291 — S. N. I. A. 154 — Unione Manifatture 395 — Ilva 128 — Metall. Italiana 109 — Miniere Elba 45 — Miniere Montecatini 187.50 — Off. Mecc. Breda 154 — Automobili Fiat 333.50 — Automobili Isotta 129 — Automobili Bianchi 59,50 — Off. Mecc. Miani 67 — Off. Mecc. Reggiane 38 — Adriatica di Elett. 173 — Edison 514 — Vizzola 724 — Marconi 86 — Acciaierie Terni 387 — Distillerie Italiane 92 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 455 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 650 — Fondi Rustici 214 — Beni Stabili - Roma 540 — Eridania 560 — Esp. Italo Americana 346 — Brasital 218.

CAMBI: Parigi 92.25 — Londra 112.725 — New York 23.25 — Belgio 3.24 — Olanda 93.05 — Pesos oro 21.82 — Svizzera 447.75 — Berlino 5.45 — Spagna 374 — Bukarest 1225 — Vienna 328 — Praga 68.85.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 62.70 — Consolidato 5 per cento 78,15 — Banca d'Italia 1868 — Banca Commerc. Italiana 1101 — Credito Italiano 650 — Banco di Roma 102 — Aedes 8.10 — Meridionali 600 — Mediterranea 296 — Rubattino 501 — Lloyd Sabaudo 250 — Snia 133 — Eridania 570 — Raffineria L. L. 400 — Industria Zuccheri 462 — Gaslini 120 — Acciaierie di Terni 386 — Ansaldo 92 — Ilva 178 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 290 — Metallurgica 109 — Molini Alta Italia 680 — Semolerie 735 — Silos 680 — Itala 28 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 298 — Tramways Genovesi 565 — Officine Elettriche Genovesi 269 — Cosulich 178 — Fiat 335 — Beni Stabili 540 — Libera Triestina 370 — Negri 198.

CAMBI: Parigi 92.65 — Londra 112.75 — New York 23.25 — Svizzera 448.50 — Spagna 373.50 — Belgio 3,24.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 67 — Magona d'Italia 550 — Ilva 178 — Fonderia Veraci 545 — Elba 46 — Monte Amiata 302,50 — Valdarno 118,50 — Molini Biondi 163 — Digerini Marinai 86 — Self 216 — Birra Paszkowski 15,50 — Conserve Torrigiani 7,50 — Scia 78 — Testi 45,50 — Fondiaria Incendio 590 — Fondiaria Vita 712.

CAMBI: Parigi 92 — Londra 112,75 — Svizzera 448 — New York 23,25 — Belgio 3,24 — Berlino 5,485.

Borsa di Napoli

Nella seduta di stamane i fondi statali hanno ceduto qualche frazione mentre i valori industriali si sono riportati a quotazioni migliori. I Bancari sostenuti intorno ai prezzi di sabato su compere romane.

Rendita 3.50 per cento 62.25 — Consolidato 5 per cento 78.22 — Prestito Venezie 62.30 — Buoni Novennali 84 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1085,50 — Credito Fondiario 538 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 108 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 390 — Mediterranee 290 — Rubattino 503 — Terni 384 — Elba 43 — Ilva 185 — Risanamento 883 — Beni Stabili 539 — Cotoniere Meridionali 40.50 — Gas di Roma 565 — Società Meridionale Elettr. 247 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 430 — Fondiaria Regionale 106 — Ferrovie Vomero 1070 — Banca Naz. di Credito 530.

CAMBI: Francia 92.15 — Inghilterra 112.61 — Stati Uniti d'America 23.15.

La famiglia BLANC vivamente commossa per la grande manifestazione di affetto resa alla memoria della

Baronessa NATALIA BLANC
nata TERRY

porge vive grazie alle autorità, alle associazioni e a quanti vollero onorare la sua cara Estinta.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

La famiglia di

S. E. il Generale Conte

EDOARDO COARDI DI CARPENETTO

nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti vollero prendere parte al suo grande dolore, commossa esprime la sua riconoscenza per l'attestazione di affetto resa al caro Estinto.

Impresa Funebre A. BOUSQUET Via S. Vincenzo n. 1 — ROMA

Ieri, alle ore 15.30, dopo brevissima malattia, è stata rapita all'affetto dei suoi cari

MARIA CHEIRASCO COSTA

La madre FANNY ANGIUS vedova COSTA, il marito CARLO CHEIRASCO, la figlia MARIA PIA, il fratello FRANCESCO ALBINO COSTA ed i parenti tutti ne dànno partecipazione.

Roma, 17 gennaio 1927.

Il funerale avrà luogo domani martedì, alle ore 10,30, partendo da via Tevere 48. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo